DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 27

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 15 Luglio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Risse e violenze I bar si blindano e assumono i buttafuori
A pagina III

Jesolo
Griglie roventi, in gara 100 aspiranti cuochi, trionfa una coppia di Udine
Babbo a pagina 15

Europei 2024
La Spagna piega l'Inghilterra: 2-1 Il trionfo dei giovani talenti
Angeloni a pagina 16

Spari a Trump, flop della sicurezza

▶Gli 007 hanno ignorato le segnalazioni, la scorta in tilt. L'appello di Donald: «Adesso restiamo uniti»

▶Il killer ucciso, un 20enne repubblicano, voleva la strage Telefonata gelida con Biden. Joe: «Indagine indipendente»

Dopo il giorno di ordinaria follia che ha sconvolto gli Usa sono tanti gli interrogativi e le ipotesi più o meno fantasiose. Ma tutti gli osservatori concordano su un punto, il flop del sistema di sicurezza che doveva proteggere Trump, ferito da un 20enne repubblicano. Un sistema che finisce sotto accuse, le falle al vaglio di Fbi e intelligence. Si aggiungono i testimoni che giurano di avere avvertito della presenza di un uomo armato. «Ora siamo uniti», tuona il tycoon.

Bechis, Carina, Evangelisti, Guaita, Paura e Vita
da pagina 2 a pagina 7

Il commento

Gli opposti populismi e la risposta democratica

Alessandro Campi

Con le loro parole incendiarie e i loro comportamenti sguaiati, i leader populisti rappresentano una autentica minaccia per le istituzioni liberali. D'accordo, si può anche convenirne (anche se più avanti diremo qualcosa sulle minacce alle libertà che vengono anche dal mondo progressista). Ma sicuri che neutralizzarli, ovvero toglierli di mezzo, a colpi di pugnale, pistola o fucile sia una extrema ratio giustificabile – va da sé, a denti stretti e non apertamente – dal punto di vista di chi tiene alla democrazia e se ne erge a custode? Tra uccisioni e attentanti l'elenco dei leader populisti mandati al creatore o fortunosamente sopravvissuti ai tentativi d'accopparli lascia pensare.

Ronald Reagan, il primo grande esempio di antipolitico al potere, subì un grave attentato il 30 marzo 1981, subito dopo la sua prima elezione. Nel maggio 2002, in piena campagna elettorale, fu ucciso l'olandese Pim Fortuyn, nemico dell'oscurantismo islamista in nome dei diritti civili e antesignano dell'odierno populismo libertario nordeuropeo.

Continua a pagina 23

Il focus. Contributo d'accesso, ieri ultimo giorno

Venezia, dal ticket 2,2 milioni incassato il triplo del previsto

CONTRIBUTO D'ACCESSO I controlli e i varchi all'uscita della stazione di Venezia Santa Lucia.

Zennaro a pagina 10

L'analisi

Tra armi facili e violenza, la storia scritta col sangue

Vittorio Sabadin

Gli Stati Uniti sono nati da atti di violenza: la guerra d'indipendenza, la conquista del West, la guerra civile. Quattro dei suoi presidenti sono stati assassinati, due feriti, altri quattro sono scampati a pallottole o a bombe. Un candidato è stato ucciso, altri due, tra i quali Donald Trump, sono stati feriti. L'America è il paese più violento dell'Occidente, quello con il maggior numero di delitti, il maggior numero di armi, il maggior numero di scontri nelle città, il maggior numero (...)

Continua a pagina 6

Si tuffa nel Brenta per salvare un giovane: inghiottiti entrambi

▶Padova, 29enne romeno soccorre cingalese: un morto e un disperso

A meno di due mesi dalla piena del Natisone che ha travolto tre ragazzi, è il Brenta stavolta a tradire. A Campo San Martino, Alta Padovana, ieri ha inghiottito un 24enne dello Sri Lanka residente a Curtarolo e un 29enne romeno di casa a Villanova di Camposampiero. Il 24enne era in difficoltà dopo un bagno, il 29enne ha tentato di salvarlo. In serata è stato recuperato il corpo di quest'ultimo, l'altro risulta ancora disperso. La speranza di ritrovarlo vivo però è poca, quasi nulla. Le ricerche dei sub sono continuate nella notte.

Munaro alle pagine 8 e 9

Treviso

Alex, dubbi sui ricordi dei curanderos oggi interrogatori dei partecipanti al rito

Oggi i carabinieri sentiranno, per la seconda volta, alcuni dei partecipanti al rito sciamanico nell'Abbazia Santa Bona di Vidor e durante il quale ha perso la vita Alex Marangon. La ricostruzione dei curanderos intanto alimenta nuovi dubbi secondo la famiglia di Alex.

P. Calia a pagina 13

Passioni e solitudini

La serenità nasce già durante la gravidanza

Alessandra Graziottin

Che cosa rende un figlio sereno e sorridente verso la vita? Che cosa lo fa sentire amato? Che cosa gli dà quella fiducia in sé stesso, misteriosa e potente, che lo rende aperto e curioso, capace di mettersi alla prova con gusto, e di accettare sfide e sconfitte, con grinta e coraggio? Da medico, incoraggio a valutare (...)

Continua a pagina 23

Veneto

FdI, il caso Speranzon: contributi a quota zero «Ma sono in regola»

Lo zero di Carlo Nordio ci sta: il ministro è stato eletto deputato nel 2022 nella lista di FdI, ma non risulta iscritto al partito, quindi non è tenuto a versare i 1.000 euro al mese. Anche il senatore Raffaele Speranzon è a quota zero: nulla nel 2023 e appena 5mila euro nel 2022 a fronte non solo di una "donazione liberale" di 1.000 euro al mese, ma anche di un contributo di 30mila per la candidatura/elezione. «Ma io ho dato o fatto arrivare i soldi in anticipo, sono in regola».

Vanzan a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 ✤ "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90 ✤

L'attacco in Pennsylvania

Gli agenti portano via il leader repubblicano dopo essere stato ferito

Il killer voleva una strage Trump: «Ora stiamo uniti»

▸Telefonata con Biden: «Breve e rispettosa». L'ex presidente: «Protetto da Dio» Indagine sul 20enne che ha sparato col fucile del padre: aveva esplosivo in auto

L'ATTENTATO

Trump: «È stato Dio a salvarmi. Ora restiamo uniti». Tre immagini. Sono le 18 di sabato, ora locale. Donald Trump, sul palco di Butler, in Pennsylvania, sta parlando da sei minuti. Infiamma la folla sull'immigrazione illegale quando si sentono tre colpi di arma da fuoco: un fotografo del New York Times coglie l'attimo e ferma un frame straordinario in cui si vede la pallottola che sfiora l'ex presidente. Trascorrono pochi attimi, altri colpi, i cecchini dei servizi segreti hanno ucciso Thomas Matthew Crooks, 20 anni, appostato sul tetto di un edificio a circa 130 metri, arrivato da Bethel Park, a un'ora di macchina, con l'Ar-15, il fucile di precisione acquistato del padre. Subito dopo si sente la voce di Trump, circondato e protetto dalle donne e dagli uomini dei servizi, dire: «Aspettate, lasciatemi prendere le mie scarpe». L'istinto è più forte della paura, non vuole essere portato via come un perdente, come uno fragile. Infine, la terza immagine, la più forte, una fotografia che resterà nella storia: Trump, con rivoli di sangue sul volto perché è stato colpito di striscio all'orecchio destro, alza il pugno verso il cielo, grida «fight, fight, fight», sullo sfondo la bandiera americana, la folla applaude e urla «Usa, Usa, Usa». Nella notte riceverà una chiamata dal suo avversario, il presidente Joe Biden. Alcune fonti citate dalla Cnn la definiscono «rapida e rispettosa», che è un modo per dire che ha prevalso il gelo. Ha detto ieri sera Biden: «Ho avuto una telefonata breve ma buona con Donald Trump, sono lieto che si stia riprendendo. Non c'è posto per la violenza negli Usa».

> *A salvarmi è stato Dio Non mi arrenderò mai: nessuna paura resilienti nella nostra fede*
>
> DONALD TRUMP

LA FORZA

Torniamo agli attimi successivi agli spari. Il candidato dei Repubblicani ha rischiato seriamente di morire visto che sarebbero stati sufficienti pochi centimetri più in là perché il proiettile lo colpisse alla testa. Resta lucido e capisce che questo è il turning point, le fasi che forse saranno decisive in questa campagna elettorale, e si mostra invincibile, chiede ai suoi di lottare, mostra senza dirlo: io mi rialzo dopo un attentato, il mio avversario semina solo odio ed è un anziano che confonde il nome di Putin con quello di Zelensky. Partono le indagini sull'attentatore, su quello strano ragazzo iscritto alle liste elettorali dei Repubblicani, che però aveva fatto una piccola donazione a un'associazione di Democratici. Nella sua auto e nella sua abitazione aveva dell'esplosivo: voleva fare una strage. Dagli spettatori del comizio si susseguono testimonianze. Ben Macer parla con Kdka-Tv: «Ho visto l'uomo armato muoversi da un tetto all'altro. L'ho detto a un agente, ma quando mi sono girato per tornare dov'ero, sono cominciati gli spari, e poi è stato il caos». La Bbc intervista una coppia, Warren e Debbie: «Ci siamo gettati a terra. Non credevamo a quanto stava succedendo». Ma tra i supporter c'è chi si rivolge ai giornalisti e urla: «È colpa vostra! È colpa vostra!». Qualcuno minaccia: «Voi sarete i prossimi». Trump viene accompagnato in ospedale, è quasi subito dimesso, dice «non vedo l'ora di partecipare alla convention repubblicana di Milwaukee», dove sarà incoronato nel corso di un evento che dopo l'attentato raggiungerà acuti epici inediti. Ma il leader evita messaggi divisivi, si presenta come l'uomo che vuole unire il Paese, lascia ad altri esponenti della destra (americana ma anche del resto del mondo come Farage e Bolsonaro) il compito di diffondere il messaggio: «Questo è il prodotto dell'odio seminato dalla Casa Bianca, dalla sinistra e dai media, della criminalizzazione dell'avversario», quasi a cancellare dalla storia l'assalto al Campidoglio del 2020 degli estremisti trumpiani. Donald Trump, o chi si occupa della sua comunicazione, è inappuntabile nel presentarsi come l'uomo del bene che chiede al paese di restare unito senza spendere una sola parola di odio contro la Casa Bianca o contro l'Fbi che non ha saputo proteggerlo. Scrive su Truth: «È stato solo Dio a impedire che l'impensabile accadesse». Sono stato protetto dall'alto: è un primo messaggio in un paese in cui la religione conta ancora molto. E poi: «Non avremo paura ma resteremo resilienti nella nostra fede e sprezzanti di fronte alla malvagità. Il nostro amore va alle altre vittime e alle loro famiglie». Aggiunge: «Amo davvero il nostro Paese e amo tutti voi». E ieri sera ha scritto: «Sulla base dei terribili fatti di sabato stavo ritardando di due giorni il mio viaggio in Wisconsin. Ma ho appena deciso che non potevo consentire a un potenziale assassino di cambiare i miei piani. Per questo parto per Milwaukee oggi». Anche i familiari seguono la linea dell'ex presidente della reazione contro il male. La moglie Melania definisce «mostro» l'attentatore: «Superiamo l'odio, il veleno e le idee semplicistiche che alimentano la violenza». La figlia Invanka ricorda che proprio il 14 luglio di due anni fa è morta sua madre, Ivana: «Sono certa che dall'alto lo abbia protetto».

Mauro Evangelisti

IL LEADER REPUBBLICANO FERITO ALL'ORECCHIO «MA PARTO SUBITO PER LA CONVENTION, CHI VOLEVA UCCIDERMI NON CAMBIA I MIEI PIANI»

Le manifestazioni di sostegno per Trump

Corey, il pompiere eroe «Ci ha fatto da scudo»

LA STORIA

C'è un morto per la follia omicida di Thomas Matthew Crooks, ma non è il bersaglio che voleva colpire l'attentatore ventenne. Corey Comperatore, ex capo dei vigili del fuoco, si è trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato: sulla traiettoria dei colpi indirizzati a Donald Trump. Grazie ai riflessi pronti e al coraggio tipici di chi fa il suo lavoro, ha spinto la figlia e la moglie a terra, proteggendole dagli spari che arrivavano verso il tycoon. Corey aveva appena compiuto 50 anni e sabato pomeriggio si trovava tra le migliaia di persone che affollavano le tribune attorno al palco sul quale Trump stava chiudendo la campagna elettorale. Uno dei colpi esplosi dal giovane lo ha centrato in pieno, facendolo crollare a terra in un lago di sangue. «È morto da eroe, così come aveva vissuto», sono le parole usate dalla famiglia che ieri lo ha voluto ricordare sui social network. Con lui altri due spettatori hanno riportato ferite durante l'attentato e sono ora ricoverate in gravi condizioni. Un passato alla guida dei vigili del fuoco di Buffalo Township, nella contea di Butler, Comperatore era seduto proprio alle spalle di Trump quando sono partiti i proiettili. Immediatamente si è gettato sulla figlia e sulla moglie, in tribuna al suo fianco. «Ho visto un uomo cadere sul fondo degli spalti dopo essere stato colpito alla nuca», ha raccontato un medico che si trovava a pochi metri dalla vittima. «Il comizio di Trump ha portato via la vita di mio fratello - scrive su Facebook la sorella Dawn - L'odio per un uomo ha preso la vita dell'uomo che noi tutti amavamo di più. È stato un eroe che ha protetto le sue figlie». Struggente anche il ricordo della figlia, Allyson: «Ieri il tempo si è fermato e quando è ripartito siamo entrati in un incubo. Velocemente ha spinto me e mia madre a terra, ha protetto il mio corpo dai proiettili che arrivavano verso di noi». Nei prossimi giorni le bandiere di tutta la Pennsylvania saranno issate a mezz'asta per ricordare il pompiere eroe.

Corey Comperatore

Valeria Di Corrado

La campagna elettorale

HANNO DETTO

Sciocccata dalla sparatoria. Gli auguro una pronta guarigione

URSULA VON DEL LEYEN

I miei pensieri con il Presidente Donald Trump in queste ore buie

VICTOR ORBAN

La Francia condivide lo shock e l'indignazione dell'America

EMMANUEL MACRON

La violenza non ha giustificazione in nessuna parte del mondo

VOLODYMYR ZELENSKY

Convention militarizzata «Più vicini alla vittoria»

▶Controlli a tappeto di polizia e FB: aree blindate intorno allo stadio di Milwaukee Città piena di repubblicani che dicono: Donald ha trasformato l'attentato in un assist

IL REPORTAGE

Camminando per le strade attorno al Fiserv Forum, dove oggi inizierà la convention del partito repubblicano, sembra di vivere in un universo sospeso. Il gigante di vetro, legno e acciaio è stato addobbato con i simboli repubblicani: sulla grande vetrata si legge «2024 Republican National Convention», c'è l'elefante rosso, e più in basso, sul marciapiedi un'enorme scritta «Trump 2024». Ci sono le bandiere degli Stati americani, una dopo l'altra di fronte allo stadio. Tutto deserto, tutto blindato. A parte decine di giornalisti e delegati che camminano di fretta, si sottopongono a controlli per entrare nell'area. E si può osservare l'arena della convention da lontano, dal Milwaukee river, sul quale si affacciano decine di edifici dei primi del novecento, mattoncini rossi e ricordi di un passato industriale. «Sono teso certo, ma voglio partecipare a questa celebrazione», dice Andrew, che lavora per la delegazione dell'Ohio. A pochi passi c'è Maria, che non parteciperà alla convention anche se abita a 30 minuti da Milwaukee e vota repubblicano: «Ho paura, credo che quello che è successo ieri è sbagliato. Hanno colpito il nostro presidente, l'unico che può salvarci dalla deriva di sinistra». Ma la verità è che tutti, in ore drammatiche, qui sentono la Casa Bianca) più vicina. Trump, ti spiegano con ammirazione, è riuscito a trasformare l'attentato in un assist elettorale formidabile.

I CONTROLLI

La polizia della città sta preparando il piano di sicurezza ma adesso, dopo l'attentato di sabato a Trump, ha fatto sapere di voler aumentare i controlli: in realtà in queste ore Fbi, Secret Service e la polizia di Milwaukee stanno lavorando a un nuovo dispositivo nel quale si prevede di allargare l'area in cui è ristretto l'accesso e di creare una «buffer zone», una zona cuscinetto attorno allo stadio. Si sapeva, anche prima dell'attentato, che a questa convention ci sarebbero stati possibili scontri. Da una parte ci sono quasi 50.000 repubblicani in città, che hanno occupato hotel e motel nel raggio di 30 chilometri. Li vedi camminare lenti, tra una birreria, ce ne sono a decine e nei primi del novecento Milwaukee ne contava più di 150, e un centro commerciale o un ristorante. Dall'altra ci sono le proteste, si attendono almeno 5.000 attivisti, pronti a criticare la piattaforma di Trump, in particolare sulle questioni che riguardano aborto, diritti della comunità Lgbtq, cambiamenti climatici. E poi la tensione, amplificata da una giornata umida e ventosa dal cielo grigio, nasce da anni di tentativi di rendere il confronto politico sempre più estremo, tra attacchi personali, insulti e teorie del complotto. Quella che inizia oggi doveva essere solo una formalità, una festa per celebrare Trump e per annunciare il vice dell'ex presidente. E invece l'attentato renderà la festa un incontro che mescola rabbia e orgoglio, aumentando la convinzione che sarà di nuovo l'anno di Trump e del suo ritorno alla Casa Bianca. Sempre sabato, poco prima dell'attentato, il partito e la campagna di Trump hanno annunciato la lista delle persone che parleranno nel corso dei 4 giorni, insieme a quelli dei possibili vice di Trump, Doug Burgum, J.D. Vance e Marco Rubio. L'idea della campagna di Trump è quella di annunciarlo lunedì sera anche se ora, dopo tutte le tensioni, non è sicuro che succeda. Ma la convention, oltre al programma ufficiale, ha una lista infinita di altri incontri, di eventi organizzati da think tank, che potrebbero essere l'obiettivo di altri attentati, di gruppi estremisti, di lupi solitari come Thomas Matthew Crooks. «Cosa succederà, oggi è il giorno della rabbia. E io dico grazie Joe Biden, grazie per tutto questo», dice dal bancone di una birreria Sam, che sostiene di essere molto vicino alla Heritage Foundation, la non profit di destra che ha scritto Project2025.

QUALCUNO HA RINUNCIATO A PARTECIPARE PER PAURA: «MA SOLO TRUMP PUÒ SALVARCI DALLA SINISTRA»

Forze dell'ordine hanno allestito una recinzione all'esterno del Fiserv Forum, che ospiterà a partire da oggi la Convention nazionale repubblicana a cui interverrà Trump e annuncerà il vice

IL CONTESTO

Milwaukee è anche la città più socialista degli Stati Uniti. Per 38 anni di fila è stata guidata da Daniel Hoan, dal 1917 al 1940, sindaco socialista. È stata la prima città a eleggere un parlamentare socialista alla Camera, Victor L. Berger, nel 1910, molto prima del movimento di Bernie Sanders e Alexandria Ocasio-Cortez. Come dicevamo è anche la città delle birrerie, tra le quali Miller e Pabst, grazie alla enorme immigrazione dalla Germania e dalla Polonia. Ma soprattutto prima di essere il centro dell'universo repubblicano per i quattro giorni della convention, nel 2020 Milwaukee avrebbe dovuto ospitare la convention del partito democratico, quella che ha portato alla vittoria Joe Biden, e che è stata sospesa a causa della pandemia. Milwaukee e il Wisconsin più in generale sono diventati un campo di battaglia essenziale per entrambi i candidati. Per tornare alla Casa Bianca Biden deve per forza passare dalla vittoria in Wisconsin, uno stato in bilico, anche se i democratici sarebbero in vantaggio. Ma nelle periferie di Milwaukee, ad esempio nel quartiere bianco di Port Washington, qualcosa è cambiato negli ultimi anni e da fortezze repubblicane questi sobborghi si sono spostati più al centro e hanno dato fiducia a Biden. Lo faranno anche quest'anno? Questo in una città che nelle sue parti più centrali è fortemente democratica e che Trump a giugno ha definito «orribile» facendo riferimento al crimine e a possibili frodi elettorali, che come è stato chiarito da decine di analisi non sono mai avvenute.

Angelo Paura

«Biden ha ordinato l'attacco» «È tutta una messinscena» Opposti complottismi on line

IL RETROSCENA

da Milwaukee (Wisconsin)

Non ci voleva un attentato per farci capire che il mondo Maga, la galassia dell'alt-right, i gruppi nutriti da bugie e verità alternative da politici come Donald Trump e Marjorie Taylor Greene o commentatori come Alex Jones avessero un serio problema con le teorie del complotto. Ma ieri, nelle ore successive all'attentato, la situazione sui social media e sui forum dell'estrema destra è andata verso una tangente che in pochi potevano prevedere.

LE TEORIE

Si è parlato di qualsiasi possibile teoria: da Joe Biden mandante della tentata strage, a gruppi antifa dietro all'azione prima ancora che sapesse una singola informazione sull'attentatore, fino alla possibilità che tutto fosse stato messo in scena, «staged», con degli attori di professione, una delle teorie preferite dai complottisti che è costata proprio a Jones 1,5 miliardi di dollari in risarcimento alla famiglie della strage della scuola elementare di Sandy Hook. Non solo gli elettori di Trump, ma anche politici repubblicani al Congresso: per esempio J.D. Vance, senatore dell'Ohio e possibile vice di Trump, ha scritto su X che «la premessa centrale della campagna di Biden è che il presidente Donald Trump è un fascista autoritario che deve essere fermato a tutti i costi. Questa retorica conduce direttamente al tentato assassinio del presidente Trump».

Non è da solo: su 267 politici eletti che hanno parlato pubblicamente dell'attentato, 21 di essi hanno dato la colpa a Biden per aver creato un clima di tensione e di scontro. C'è anche di peggio, il rappresentante repubblicano della Georgia alla Camera Mike Collins, che si definisce padre e camionista, scrive su X: «Joe Biden ha dato l'ordine». Sui social media dell'alt-right - Gab, Truth Social e Parler - ma anche su X, Facebook e Telegram, si ripetono i classici del complotto, riempiendoli di parole chiave e hashtag come «deep state» o «cabala», e nomi, primi tra tutti Soros e Biden. Proprio il presidente, parlando dalla Casa Bianca, ha chiesto di evitare di fare ipotesi o diffondere informazioni sbagliate sulle possibili affiliazioni dell'autore. «Sta lavorando l'Fbi, appena abbiamo informazioni vi farò sapere».

La polizia controlla i manifestanti a favore di Trump

GLI ANTI-TRUMPISTI

Ci sono poi segnali di violenza anche tra gli oppositori di Trump, nonostante non sia possibile verificare se il traffico sia reale o creato da bot russi o da campagne di disinformazione: nelle ore successive alla sparatoria su X ci sono stati diversi trending topics, tra i quali «How do you miss» e «One Job» (Come lo hai mancato e hai un solo lavoro) che hanno visto qualche migliaio di tweet. Centinaia di post hanno invece sostenuto che l'autore della strage Thomas Matthew Crooks fosse un membro delle milizie Antifa e stesse agendo guidato dai transgender. Non esiste alcuna prova a sostegno di queste teorie che si sono anche mescolate con ipotesi sull'identità dell'attentatore prima che fosse diffusa ufficialmente. Nelle prime ore è circolato il nome di un giornalista italiano, Marco Violi, già preso di mira in passato sui social media e messo questa volta in rete dall'account X di Wall Street Silver: in poco tempo il suo nome tradotto in inglese in Mark Violets è finito ovunque, dai feed alle televisioni di tutto il mondo. Ci sono infine le accuse di messa in scena, a partire dalla foto di Trump con il volto sporco di sangue e il braccio alzato mentre viene protetto dal Secret Service: la foto è vera ed è stata scattata dal premio Pulitzer Evan Vucci di AP, che invece di scappare è corso verso il palco fotografando la realtà.

A. P.

Il flop della sicurezza

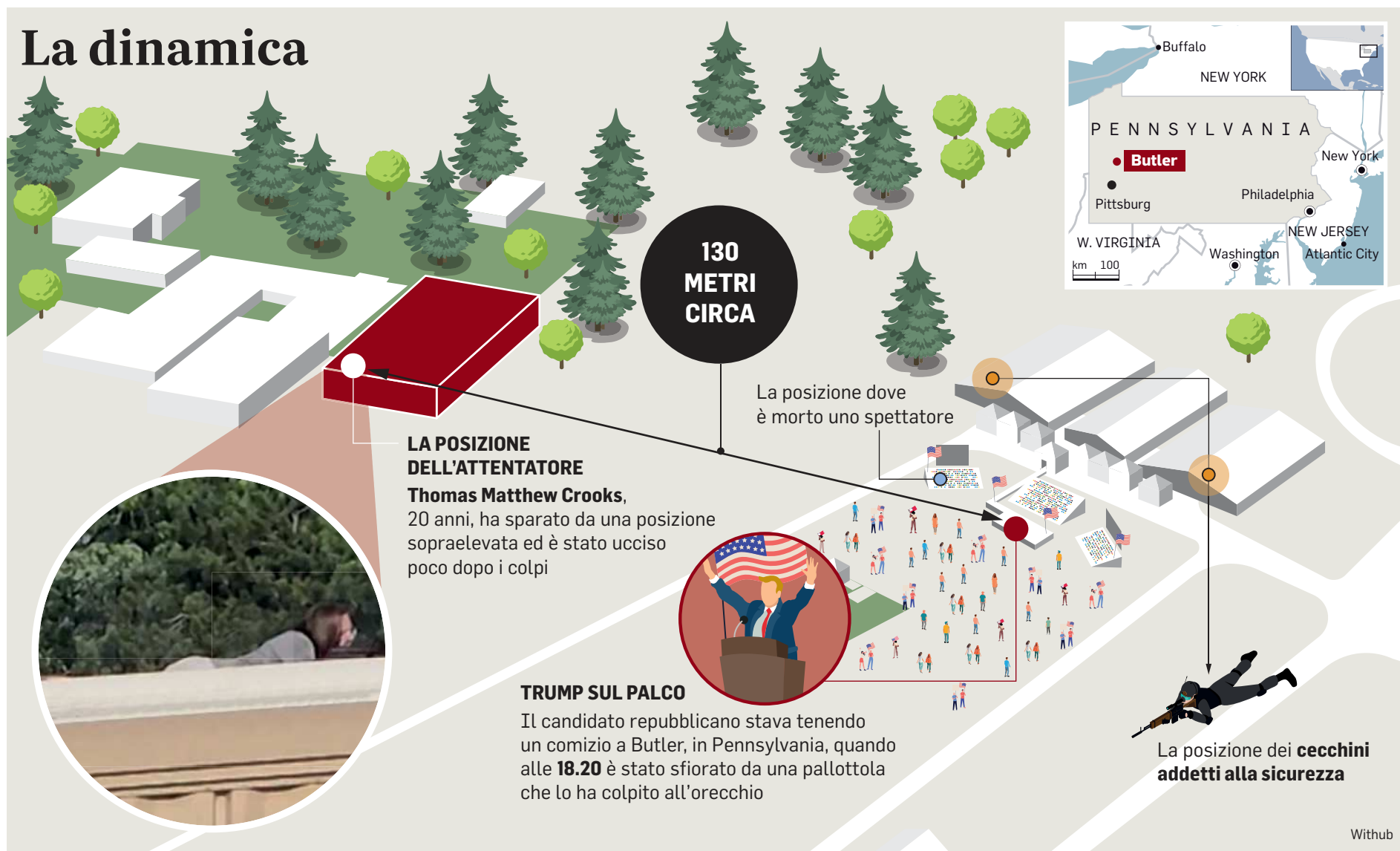
Gli 007 beffati, la scorta in tilt E l'attentatore era stato segnalato

▶I testimoni: «Indicavamo agli agenti l'uomo armato, non hanno fatto niente». Tutti gli errori dell'intelligence La responsabile dei Servizi Cheatle finisce nel mirino

LA RICOSTRUZIONE

Uno sparo e alcuni agenti che si guardano intorno. Spaventati e indecisi. Non sanno cosa fare, hanno difficoltà a capire cosa stia succedendo. È un secondo, ma è già troppo. Donald Trump intanto si tocca l'orecchio e si butta per terra, si protegge da solo dietro la barriera del palco. Gli agenti, i pochi che arrivano, corrono per circondare il candidato repubblicano e cercano di farsi scudo con braccia e schiena. Poi sbagliano ancora. The Donald si rialza e il suo volto non viene protetto, restando scoperto all'obiettivo di un altro potenziale killer. Non c'era per fortuna, ma il rischio è stato alto. E alla somma degli errori si aggiungono le parole dei testimoni che giurano di avere avvertito la polizia e il Secret Service della presenza un uomo armato che si aggirava su un edificio non lontano dal comizio. E anche in quel momento nessuno sapeva cosa fare.

GLI ERRORI

Dopo il giorno di ordinaria follia che ha sconvolto gli Stati Uniti sono tanti gli interrogativi che non trovano risposta. Dubbi che alimentano altri dubbi. Ipotesi più o meno fantasiose. Ma tutti gli osservatori concordano su un punto: a Butler, nel sistema di sicurezza che doveva garantire l'incolumità di Trump, qualcosa è andato storto. Falle che sono al vaglio di Fbi e intelligence, e che attendono non solo risposte, ma anche assunzioni di responsabilità. Una su tutte, quella del capo del Secret Service, Kimberley Cheatle, già convocata dallo speaker della Camera, il repubblicano Mike Johnson, per chiarire cosa non ha funzionato nel cordone di sicurezza intorno a The Donald. Il presidente Joe Biden chiede approfondimenti: «Ho ordinato un'indagine indipendente sull'operato del Secret Service», annuncia dalla Casa Bianca. Le immagini del comizio in Pennsylvania gettano più di un'ombra su tutto l'apparato. E la prima, senza dubbio, riguarda la facilità con cui Thomas Matthew Crooks è riuscito a salire sul tetto di una vetreria a soli 150 metri dal palco del comizio. Un fatto incredibile, tanto che lo stesso procuratore Richard Goldinger ha ammesso di essere rimasto sorpreso. «So che avevamo membri delle forze dell'ordine in questo edificio, quindi è ancora più sorprendente che sia riuscito a salire lassù», ha detto ai microfoni di Msnbc. E come abbia fatto un uomo armato di fucile ad arrivare in cima a un edificio appena fuori il perimetro di sicurezza, posizionarsi e sparare senza che nessuno dei tiratori scelti lo abbia individuato e neutralizzato prima del tentato omicidio, resta un mistero. Stando alle fonti della Cnn, le forze dell'ordine avevano già messo gli occhi su Crooks vedendo che si comportava in modo strano nei pressi del metal detector. Ma pur segnalandolo al Secret Service, nessuno avrebbe mosso un dito. Non solo. Come ha riferito un testimone alla Bbc, diverse persone avevano avvertito gli agenti che qualcuno si aggirava armato su quel tetto. «Potevamo vederlo chiaramente con un fucile», ha detto un sostenitore di Trump. «Lo indicavamo - ha aggiunto - e la polizia non sapeva cosa stesse accadendo». Poi i colpi e il panico. «Ho detto a un agente che quell'uomo era sul tetto. Quando mi sono voltato per tornare dov'ero, sono iniziati gli spari e dopo è stato solo il caos, siamo scappati tutti e basta», ha raccontato un altro testimone. E sono dichiarazioni che pesano come un macigno sulle responsabilità dell'agenzia che si doveva difendere The Donald. Molti presenti avrebbero cercato «disperatamente» di avvertire la sicurezza della presenza di un uomo armato sul tetto. Anche l'attrezzatura degli agenti d'altra parte presenterebbe lacune. Poco dopo il ferimento, l'ex presidente è stato circondato dagli uomini dei servizi segreti che hanno coperto in un primo momento il capo del tycoon con le mani, ma non con uno scudo protettivo.

L'immagine che ricostruisce la traiettoria del proiettile che ha colpito l'ex presidente Usa Donald Trump all'orecchio destro

NESSUNO SCUDO PROTETTIVO PER L'EX PRESIDENTE, ESPOSTO AGLI SPARI QUALORA CI FOSSE STATO PIÙ DI UN ATTENTATORE

LE POLEMICHE

Il pericolo è stato sottovalutato? Per molti sì. Al punto che c'è anche chi sospetta che il Secret Service abbia respinto le richieste di maggiore sicurezza avanzate dal team di Trump prima del comizio. «Assolutamente falso», replicano dall'agenzia e dalla Fbi. Ma l'onda delle polemiche rischia di travolgere tutta la macchina. Non solo per quanto riguarda la prevenzione, ma anche per il modo in cui le guardie del corpo si sono mosse negli attimi successivi all'attentato. Molti osservatori puntano il dito contro l'equipaggiamento degli agenti che dovevano proteggere il repubblicano e che in pratica hanno fatto scudo intorno a Trump solo con mani e schiena, potendo rimanere sotto il fuoco del killer o di altri possibili complici. Altri esperti, invece, hanno evidenziato come The Donald abbia deciso da solo di buttarsi a terra per mettersi in salvo e ha avuto anche il tempo di liberarsi dalla protezione degli agenti, sollevare il volto ferito e arringare la folla. Una scena che rimarrà impressa nella mente degli elettori, ma che per molti non avrebbe mai dovuto essere possibile. Nessuno, tra le guardie del corpo, poteva sapere in quel momento se Crooks fosse stato ucciso da un cecchino. E nessuno poteva sapere se fosse un lupo solitario che aveva già messo in conto di morire dopo avere ucciso l'ex presidente, oppure il membro di un commando che avrebbe fatto fuoco da diversi punti, dando il colpo di grazia a Trump. I dubbi restano. Ed è per questo che i federali sono intenzionati ad alzare il livello di sicurezza nella convention di Milwaukee. Il tentato assassinio di Trump ora fa tremare gli apparati di Washington.

Lorenzo Vita

Pugno alzato e la bandiera La foto che può cambiare la campagna elettorale

IL SIMBOLO

Nella storia della politica americana ci sono alcune foto indelebili. L'auto scoperta di Dallas, con Jacqueline Kennedy, tailleur e cappellino rosa, che si protende ad aiutare Jfk, il marito a cui hanno appena sparato (22 novembre 1963); Ronald Reagan a terra, circondato dagli uomini della sicurezza, dopo essere stato ferito dai colpi di pistola mentre usciva dall'Hotel Hilton, a Washington (30 marzo 1981). Sono solo due esempi. A questi si aggiungeranno, senza dubbio, migliaia di foto e video che nell'epoca del digitale sono state raccolte e diffuse prima, durante e dopo l'attentato contro l'ex presidente e candidato repubblicano Donald Trump, sabato scorso. Una in particolare rasenta la perfeziona iconica, sembra quasi costruita da un bravo regista cinematografico con l'aiuto degli sceneggiatori, invece è il frutto della tempestività e della professionalità di un fotografo dell'Associated Press, Evan Vucci, responsabile di Ap Image e vincitore di un premio Pulitzer nel 2021 per le immagini delle proteste di massa in America dopo l'uccisione di George Floyd. Mostra a sinistra una donna dei servizi segreti, completo scuro e braccio in alto, che sta spingendo Trump verso una zona protetta, dall'altra parte un collega, con gli occhiali scuri, che stringe l'ex presidente. In mezzo c'è lui, Donald, strisce di sangue sul volto, pugno destro alzato rivolto alla folla. Sullo sfondo, in una costruzione perfetta, il cielo azzurro e una enorme bandiera americana. Eric Trump, figlio del candidato repubblicano, l'ha condivisa su X (ex Twitter), con scritto: «Questo è il combattente di cui l'America ha bisogno». Anche Donald Trump Jr, l'ha diffusa sul social, accompagnandola con questa frase: «Non smetterà mai di lottare per salvare l'America». Quell'immagine potrebbe segnare in maniera decisiva la campagna elettorale per le presidenziali. Vucci compare in un video corre per cercare quel ti-

Evan Vucci, autore della foto simbolo

Il blitz al comizio

Un cecchino insospettabile Il ventenne repubblicano con l'ossessione delle armi

▶Era iscritto alle liste elettorali come trumpiano ma aveva fatto una donazione da 15 dollari ai democratici. Fbi: «Ancora nessuna pista sul movente dell'attacco»

IL PROFILO

Era stato oggetto di bullismo, e girava per i corridoi della sua scuola con un volto «apatico, senza espressione». Così un compagno degli anni di liceo ricorda Thomas Matthew Crooks, il 20enne che ha ferito l'ex presidente Donald Trump e colpito mortalmente un membro del pubblico che assisteva al suo comizio. Un cecchino dei Servizi Segreti ha ucciso Crooks pochi secondi dopo che il giovane è riuscito a sparare otto colpi con il suo fucile AR-15 da un tetto di una costruzione a più di cento metri di distanza dal palco su cui parlava Trump.

IL GIALLO

La sua identità è stata ricostruita la stessa notte di sabato dall'FBI utilizzando i dati biometrici. Ma i motivi del suo atto violento rimanevano ancora ieri misteriosi: «Al momento non abbiamo un movente identificato», ha dichiarato Kevin Rojek, agente speciale dell'FBI di Pittsburgh, durante un incontro con la stampa. Crooks si era registrato nelle liste repubblicane per votare a novembre per la prima volta, ma quando aveva 17 anni aveva dato un contributo di 15 dollari ai democratici di Act Blue (su questa informazione ci sono però vari sospetti, e non è escluso che sia un caso di omonimia e a fare questo regalo ai Dem non sia stato il giovane killer).
Un altro dei suoi compagni di classe ha raccontato al New York Times di aver frequentato con lui i corsi di storia americana e di governo, e che ricordava come Crooks fosse «molto intelligente» e che le sue idee politiche durante gli anni del liceo sembravano «piuttosto di destra». Al diploma del liceo nel 2022 Crooks aveva ricevuto un premio di 500 dollari per la sua eccellenza in matematica. I video della consegna dei diplomi lo mostrano con i capelli corti, ordinati, occhiali troppo grandi per il suo volto minuto, magro e sorridente. Le foto di sabato sera, ricavate dalle telecamere di sicurezza, lo mostrano con gli stessi occhiali, ma con i capelli lunghi e disordinati, e indosso una maglietta grigia del Demolition Ranch, un canale YouYube dedicato alle armi, che vanta milioni di abbonati e presenta video su diverse armi e ordigni esplosivi, molto popolare fra i giovani. Crooks ha usato un fucile d'assalto AR-15, che apparteneva al padre, il 53enne Matthew, che lo aveva acquistato appena sei mesi fa.

Le forze di polizia davanti alla casa dell'attentatore Thomas Matthew Crooks (nella foto sopra) che ha colpito con una semiautomatica l'ex presidente Trump

LE INDAGINI

L'Fbi ha comunque trovato esplosivi sia nell'auto del giovane che nella sua stanza, ma non ha spiegato come se li fosse procurati. Il giovane viveva ancora a casa con il padre, nel quartiere benestante di Bethel Park, un sobborgo di Pittsburgh, abitato al 97.5% da bianchi di classe medio-alta. Aveva guidato per circa un'ora per raggiungere Butler, la piccola cittadina, anch'essa a schiacciante maggioranza bianca, e repubblicana, dove Trump teneva il suo comizio sabato sera. Dalle ricostruzioni sappiamo che il giovane si era avvicinato al luogo del comizio, ma se ne era poi allontanato rifiutando di attraversare i controlli del metal detector. Sappiamo che gli agenti lo avevano notato e lo avevano tenuto d'occhio, ma evidentemente non abbastanza. Non si sa ancora neanche come mai questo ragazzo sapesse usare il fucile tanto bene da sfiorare la testa di Trump da una distanza di oltre cento metri: solo un paio di centimetri più destra, e l'ex presidente non sarebbe sopravvissuto.
Il padre del giovane non ha saputo dare aiuto alle indagini, e pare che abbia reagito dicendo che non sapeva «cosa diavolo stesse succedendo». Vari esperti ieri hanno cominciato ad avanzare l'ipotesi che dietro l'atto del ventenne non ci fosse nessuna vera causa politica.
Si è parlato piuttosto del fenomeno dei "Lost Boys", giovani bianchi con problemi di adattamento che trovano nelle armi il loro momento di "grandezza". Alcuni, è stato dimostrato da vari studi, ricorrono a questi attacchi sanguinari alla ricerca del suicidio: uccidere per essere uccisi. I nomi di questi giovani disgraziati sono scritti sulle pagine della storia della peggiore violenza americana. Quello del 18enne Payton S. Gendron, che nel maggio del 2022 ha compiuto una strage in un supermarket di Buffalo, nello Stato di New York. O quello del 20enne Adam Lanza che nel dicembre del 2012 massacrò i bambini della scuola elementare di Sandy Hook nel Connecticut. La lista è lunga, ma tutti, o quasi, hanno in comune lo stesso identikit: giovani, soli, vittime di bullismo, affascinati dalle armi e pieni di risentimento verso la società.

Anna Guaita

L'ALLARME INASCOLTATO «SI POTEVA EVITARE»

Un testimone ha confermato di aver avvertito la polizia della presenza di un cecchino su un tetto: «Ho pensato "Perché non lo tirano giù dal palco?". Subito dopo ho sentito risuonare gli spari».

Donald Trump Jr., uno dei figli dell'ex presidente, ha diffuso sui social network la foto simbolo del padre che reagisce alzando un pugno e incitando i suoi sostenitori subito dopo l'attentato di sabato pomeriggio avvenuto in Pennsylvania nel corso di un comizio

po di inquadratura dal basso, si sposta per trovare lo scatto perfetto. Lui stesso l'ha pubblicata sul suo profilo X con una didascalia asciutta, senza fronzoli: «Il candidato presidenziale repubblicano, l'ex presidente Donald Trump, alza il pugno mentre viene portato fuori dal palco dopo un tentativo di omicidio durante una manifestazione elettorale a Butler, Pennsylvania».

Il risultato mostra un Donald Trump ferito, ma non domo, che trasmette l'idea di una persona più forte di tutto, più forte dei suoi nemici, più forte dell'odio che lo insegue. Vera o falsa che sia questa epopea, quell'immagine viaggerà però sui display piccoli e grandi e sulla carta stampata in tutto il mondo. E non è un caso che i familiari ma anche i sostenitori di Trump l'abbiano scelta e condivisa una, cento, mille, milione di volte. Non solo: è già stata stampata sulle t-shirt che sono già in vendita in rete. Ha spiegato Vucci parlando con Daily Beast: «È un momento storico che devi documentare, giusto? Essendo un fotografo, devi, devi essere lì. Non posso scriverne più tardi. Non posso tornare indietro nel tempo e rifare. Quindi devi fare il tuo lavoro. Non ho pensato alla mia sicurezza. "Cosa succederà dopo? Cosa devo fare? Dove devo essere? Qual è la luce? Qual è la composizione?" Queste sono le cose che iniziano a passarti per la testa, non altro».

LAVORO

Non è preoccupato per come quella foto sarà usata, strumentalizzata, per come rischia di lasciare un segno nella storia americana? Così Vucci risponde al giornalista di Daily Beast: «Fotografo politica per vivere, amico. Ogni singola foto che scatto fa discutere la gente. Trascorro la mia vita in una parte della nostra società fortemente polarizzata, quindi non importa cosa faccio, la gente lo odierà. La gente lo amerà. Finché tutti mi odiano allo stesso modo, farò il mio lavoro».

Mauro Evangelisti

L'AUTORE DELLO SCATTO: «SARÀ STRUMENTALIZZATA? NON IMPORTA, FINCHÉ TUTTI MI ODIERANNO VORRÀ DIRE CHE STO FACENDO IL MIO LAVORO»

Intervista Marco Violi

«La mia notte da incubo a Roma accusato negli Usa di essere il killer»

Svegliato in piena notte e accusato di essere l'attentatore che ha provato ad uccidere Donald Trump: «Il dipartimento di polizia di Butler conferma l'arresto di Mark Violets, identificato come il tiratore di Trump e un noto estremista antifa. Prima dell'attacco, ha caricato un video su YouTube sostenendo che la giustizia stava arrivando». Una fake news di cattivo gusto condivisa su X che ha fatto il giro del mondo in pochissimi minuti e ha visto come vittima prima e protagonista suo malgrado poi, Marco Violi, giornalista e responsabile di Romagiallorossa.it

Violi, ci racconta cosa è accaduto?

«Alle 2 di notte, mentre dormivo, inizio a ricevere centinaia di notifiche sul mio telefonino. Mi sveglio e inizialmente non capisco cosa stia accadendo. Mi alzo, accendo il pc e mi collego sul profilo Instagram dove leggo che il mio nome, con tanto di foto, è stato associato all'attentato a Trump».

È facile immaginare lo choc.

«Sì anche perché prima c'era il mio nome storpiato in Mark Violets ma poi è apparso proprio il nome vero, Marco Violi. Mi rendo subito conto che tutto è nato da un tweet di un paio di account su X che da 6 anni mi perseguitano sui social. La cosa incredibile è che diventano virali in un attimo. Media di tutto il mondo, americani, sudamericani, europei, riprendono questa fake news senza che nessuno provi a verificare la sussistenza della notizia».

Dopo la notte, qualcuno di questi media internazionali, l'ha cercata?

«No, nessuno. E la cosa più grave è che nel rettificare dopo ore il nome del vero attentatore, ci fosse stato un giornale, un sito, una televisione che si sia scusata. Niente, zero. Rimango allibito come si possa dare retta ad un account palesemente troll e che a dargli credito sia addirittura un esponente della Casa Bianca».

In effetti, è semplicemente incredibile. Come pensa di tutelarsi?

«Sono pronto ad adire le vie legali per tutelare innanzitutto la mia immagine e poi parlerò con il mio avvocato, chiedendo la chiusura di questi account che stanno perseguitando il sottoscritto e la mia famiglia dal 2018».

Stefano Carina

NESSUNO SI È SCUSATO DELL'ERRORE MI TUTELERÒ ATTRAVERSO GLI AVVOCATI

I democratici al bivio

Biden abbassa i toni «Indagine indipendente» Il partito frena sul ritiro

▶La Casa Bianca: «All'ex presidente doveva essere assicurata la massima protezione» Cancellato il viaggio di oggi in Texas: nel corso della notte il discorso alla nazione

LO SCENARIO

La prima decisione di Joe Biden dopo l'attentato a Trump è stato di chiedere l'immediato ritiro di tutti gli spot elettorali della propria campagna dalle Tv, dalle radio e da internet. Dopo che il suo rivale aveva rischiato di morire, il presidente ha sentito il bisogno di ricalibrare il proprio messaggio elettorale, evitando scontri aperti, e bloccando subito il previsto viaggio della vice Kamala Harris in Florida e il suo in Texas. E poi si è applicato a cercare di raffreddare la temperatura rovente che attanagliava il Paese. In questo senso, è stata cruciale la telefonata a Trump, uno scambio «buono, breve e rispettoso», nel quale Biden ha ribadito che «non si può accettare la violenza». Sono seguiti tre diversi interventi in tv, uno la sera dell'attentato, uno ieri mattina e un discorso alla Nazione ieri sera dallo Studio Ovale, in cui non è sfuggito che Joe chiamava il rivale «Donald», invece che «il mio rivale».
Erano anni che Biden e Trump non si parlavano direttamente, senza intermediari. Può sembrare un minimo gesto, ma ha assunto un grande significato mentre nel Paese dilagavano le più assurde teorie cospirazioniste e i repubblicani più fanatici arrivavano ad accusare Biden di essere stato il mandante del tentato omicidio. Chiara la decisione della Casa Bianca, dunque, di attenuare i toni e fare appello alle coscienze degli americani per evitare un'escalation: «L'unità è un concetto sfuggente – ha detto Biden parlando dalla Casa Bianca -, ma niente è più importante in questo momento». Biden, che ha puntato buona parte della sua carriera politica e della sua campagna presidenziale sia nel 2020 che oggi sulla difesa della Costituzione e della democrazia, ha insistito che il ricorso a tentativi di assassinio «va contro tutto quello che vogliamo essere».

LE INDAGINI

Al di là degli appelli alla pacifica e civile convivenza, tuttavia, ha anche ordinato un'inchiesta indipendente che accerti come sia potuto succedere che un giovane armato sia sfuggito ai controlli e abbia potuto sparare contro un candidato alla presidenza. Biden ha ricordato che per proteggere Trump è stato schierato un sistema di sicurezza superiore al normale, e ha informato che d'ora in poi sarà ulteriormente aumentato. E come immediato provvedimento ha ordinato una revisione di tutti i sistemi di sicurezza della sede dove da oggi si inaugura la Convention del partito repubblicano a Milwaukee. Il presidente è apparso preoccupato, ma anche sveglio e intenso. È chiaro comunque che l'attentato contro il rivale cambia necessariamente la strategia della sua campagna elettorale.
Negli ultimi due giorni sembra che le voci di coloro che vorrebbero che si facesse da parte abbiano deciso di tacere. Non è detto che gli "scettici" abbiano cambiato idea, ma sembra che non vogliano indebolire il presidente nel momento in cui tanti nel Paese danno retta alle accuse dei repubblicani che sostengono che a generare la violenza sia stato Biden con la sua condanna di Trump come un rischio per la democrazia americana. Per Biden la campagna, che era già appesantita dal dissidio nel suo stesso partito, è diventata un esercizio di equilibrismo, nel quale deve riuscire a continuare ad affermare quello di cui è convinto, e cioè che Trump sia una minaccia per la democrazia americana, ma allo stesso tempo deve ammettere che il rivale ha rischiato la vita ed è suo dovere proteggerlo.

L'EMERGENZA OBBLIGA IL LEADER DEI DEM A RIVEDERE TUTTA LA STRATEGIA PER LA CAMPAGNA: VIA GLI SPOT AGGRESSIVI

DALLA CASA BIANCA

A sostegno di Biden è venuto allo scoperto, con decisione, l'ex rivale Bernie Sanders, che ha scritto: «Farò tutto il possibile affinché il Presidente Biden venga rieletto. Perché? Nonostante le mie divergenze con lui, è stato il presidente più efficace nella storia moderna del nostro Paese ed è il candidato più forte per sconfiggere Donald Trump - un demagogo e un bugiardo patologico». Il segnale di lealtà dall'ex rivale è comunque passato quasi inosservato nel turbine delle notizie di ieri, mentre Biden e la vice Kamala si chiudevano in una chilometrica riunione con i massimi responsabili della sicurezza nazionale, per decidere quali nuovi passi prendere per proteggere il Paese da possibili escalation della tensione.

LUNGO BRIEFING CON I VERTICI DEI SERVIZI DI SICUREZZA PER EVITARE UNA NUOVA ESCALATION DI VIOLENZA

Un'atmosfera pesante aleggia sul Paese, che certo non è nuovo a violenze contro i politici. Molti comunque ricordano che quando Ronald Reagan venne ferito, e quasi ucciso, nel 1981 dal giovane John Hinkley, la reazione del Paese fu più moderata e di solidarietà. Ma allora, commentano gli storici, non esisteva ancora internet, e il carico di odio che viaggia sulle sue strade virtuali

Anna Guaita

> *Non c'è posto per la violenza negli Stati Uniti. Non facciamo supposizioni sulle motivazioni*
> JOE BIDEN

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE ALLA NAZIONE: «APPELLO ALL'UNITÀ»

Nella giornata di ieri il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha parlato dalla Casa Bianca dell'attentato avvenuto sabato pomeriggio contro il suo oppositore, il candidato repubblicano Donald Trump, al quale aveva telefonato nelle ore precedenti per mostrare la sua solidarietà. Biden era accompagnato dalla sua vice Kamala Harris e ha fatto un appello al Paese all'unità «in questo momento difficile».

Armi facili e odio politico la storia americana è scritta con il sangue

L'ANALISI

Gli Stati Uniti sono nati da atti di violenza: la guerra d'indipendenza, la conquista del West, la guerra civile. Quattro dei suoi presidenti sono stati assassinati, due feriti, altri quattro sono scampati a pallottole o a bombe. Un candidato è stato ucciso, altri due, tra i quali Donald Trump, sono stati feriti. L'America è il paese più violento dell'Occidente, quello con il maggior numero di delitti, il maggior numero di armi, il maggior numero di scontri nelle città, il maggior numero di vittime della polizia, le maggiori brutalità contro gli immigrati e i cittadini di colore.

PAROLE E INTIMIDAZIONI

La dialettica politica americana una volta era basata sul rispetto reciproco, ma l'attaccamento a valori nazionali unificanti ha lasciato il posto all'odio alimentato dai social e dalle false informazioni che internet diffonde, all'intimidazione degli avversari e alla violenza verbale alla quale segue spesso quella fisica. Biden diceva che bisognava «mettere Trump al centro del bersaglio», e ora è accaduto. Trump rispondeva che, se non vincerà lui, nel Paese «ci sarà un bagno di sangue», come stava per succedere il 6 gennaio 2021, quando i suoi sostenitori hanno assalito il Congresso che stava convalidando il risultato delle elezioni.
L'odio è contagioso, nessuno porge più l'altra guancia. I finti leoni che protetti dall'anonimato e dalle mura della loro casa lo spargono a piene mani dalle tastiere di un computer stanno producendo danni molto seri alla convivenza civile in molte nazioni, ma soprattutto in America. Un recente sondaggio ha rivelato che quasi un quarto degli elettori, il 33% repubblicani e il 13% democratici, crede che «i patrioti americani potrebbero dover ricorrere alla violenza per salvare gli Stati Uniti» dopo le elezioni. Il Paese di cui una volta si lodava «l'eccezionalità» perché diffondeva con il progresso anche i valori democratici nel mondo ora li sta perdendo in un declino veloce e terribile, che rischia di essere contagioso.

LE ORIGINI

Ma da dove viene questo odio, questa volontà di risolvere le cose appostandosi a vent'anni con un fucile sul tetto di un edificio per uccidere un candidato che non ti piace? Secondo Frederick Jackson Turner, il più influente storico americano dello scorso secolo, l'identità del tipico cittadino americano è stata plasmata dalla conquista del West, che mise in contatto i coloni con la natura selvaggia: le vecchie istituzioni europee come i governi, la Chiesa, le aristocrazie furono abbandonate perché troppo intrusive. Crebbe l'irritazione verso qualunque gerarchia, gli individui divennero più forti, più violenti e individualisti, meno sensibili alle sofferenze degli altri. I vincitori vincono e i perdenti perdono: più si andava ad Ovest e più si diventava «americani». La visione di Turner può apparire oggi un po' datata. Ma se non se ne trova più traccia nelle grandi città, è ancora riscontrabile in larga parte dell'America profonda. Il trattamento dei neri e dei nativi americani in due secoli e mezzo di storia fa rabbrividire e la violenza contro di loro continua. Tra i paesi occidentali solo negli Stati Uniti i cittadini comuni sono autorizzati a possedere armi progettate per ferire o uccidere altre persone, e a portarle in pubblico. Nel 2023 erano in circolazione nel Paese circa 400 milioni di armi, più o meno due per ogni residente adulto. In

LA FERITA ANCORA NON CURATA DELL'ASSALTO A CAPITOL HILL. LA CONTRAPPOSIZIONE DIVENTA GUERRIGLIA

L'assalto a Capitol Hill il 6 gennaio del 2021

L'intervista Sidney Blumenthal

«Donald apparirà un eroe ora i dem rafforzino Joe»

▶L'ex assistente di Bill Clinton: «Trump invocherà la vendetta. La convention repubblicana verrà trasformata nel tripudio del culto della sua personalità»

«Per i suoi seguaci, Trump è diventato un Cristo combattente», e se i democratici vogliono sperare di sconfiggerlo devono presto «fare quadrato intorno a Biden» e «abbandonare la spirale distruttiva in cui sono scivolati». Braccio destro del presidente Bill Clinton e poi di Hillary Clinton durante la sua prima campagna presidenziale e negli anni da Segretario di Stato, Sidney Blumenthal è anche noto per la sua fondamentale e monumentale opera su Lincoln e il partito repubblicano. All'indomani di una giornata storica Blumenthal ragiona su quali saranno i prossimi sviluppi, politici e non solo, dopo l'attentato in Pennsylvania.

Quanto è rafforzato Trump da questo attacco?

«Nel breve periodo, Trump esce come una figura eroica, come la personificazione dell'idea che gli elettori nazionalisti evangelici hanno di lui: una figura pari a Cristo, un Cristo combattente, che viene crocifisso ma rinasce più forte. Alla Convention vedremo uno show coreografato del culto della sua personalità, una solidificazione di questa immagine a metà fra il mitologico e il teocratico».

Lei dice "gli elettori nazionalisti evangelici", ma il resto dell'elettorato? Gli indipendenti, i repubblicani moderati, le donne dei sobborghi, tutto quel serbatoio di incerti?

«Prima dell'attentato e dopo il dibattito in cui il presidente Joe Biden ha dato una pessima performance i due erano comunque praticamente alla pari. Ora ci sarà l'effetto euforico della Convention, che favorirà Trump. Ma presto si comincerà a parlare di altri elementi, specialmente del controllo delle armi».

E l'effetto su Biden? Pensa sia più probabile che ora il presidente si faccia da parte?

«Joe Biden non si farà da parte. Non c'è nessuna alternativa. Fra poco riceverà la nomination del partito democratico perché ha ricevuto 14 milioni di voti nelle primarie. E sarà bene che il partito democratico la smetta con questa spirale distruttiva in cui è scivolato, e faccia quadrato intorno a lui. Sia che pensino che Biden sia un candidato debole o che non lo pensino, tutti i democratici, senza eccezioni, sono d'accordo che la vera minaccia qui è Trump, una minaccia sia per la democrazia americana, sia per i Paesi dell'Alleanza Occidentale. E Trump appare deciso a usare l'attentato per vincere, nonostante questo attentato sia una diretta conseguenza della politica dei repubblicani sulle armi».

In che senso è conseguenza della loro politica?

«Durante l'Amministrazione Clinton riuscimmo a far passare l'Assault Weapons Ban, e per un periodo di dieci anni queste armi d'assalto scomparirono dalle nostre strade e con esse anche i massacri. Da quando poi i repubblicani hanno rifiutato di rinnovare il bando, e la Corte Suprema ha dato loro ragione, i massacri si sono rinnovati. L'America è immersa in un oceano di armi, in cui qualsiasi pazzo fanatico può commettere gesti come quello di sabato sera. E la Corte Suprema nella sua versione ultraconservatrice realizzata da Trump ha ulteriormente rafforzato il diritto di possedere queste armi da massacro».

Come risponde a chi dice che la colpa dell'odio che divide gli americani e di questo scoppio di violenza è sia di Biden che di Trump, che Biden ha esagerato insistendo che Trump è una minaccia per la democrazia, e Trump con il sostenere che lo Stato lo perseguita?

«Criticare Trump è un discorso politico perfettamente legittimo. Non c'è tempo o spazio per elencare tutto il suo operato, ma ricordiamo quante volte ha istigato i suoi alla violenza contro le istituzioni, contro i giudici, contro i rivali, proprio come i boss della mafia in Sicilia. Trump vuole la vendetta, e i giudici dei suoi processi devono girare con le scorte armate per la quantità di minacce di morte che hanno ricevuto. Ha fomentato l'odio che attanaglia il nostro Paese, ma anche così, sottolineo, non si può ammettere che qualcuno cerchi di ucciderlo!»

E Biden non ha colpe?

«Semmai non parla abbastanza del problema delle armi. Per ora il partito democratico ha adottato la tattica del silenzio. E Biden nel suo intervento in tv ha fatto appello all'unità, al consenso e ha rigettato ogni ricorso alla violenza. Ma per vincere potrei dargli un consiglio pratico: usare questo attentato proprio per ricominciare a parlare della necessità di attuare nuovi e più severi controlli sulle armi, ricordare che la gente comune è a rischio ogni giorno, ricordare che la Corte Suprema di Trump ha permesso tutto ciò. Deve lanciare di nuovo il dibattito sulle armi. Subito».

Anna Guaita

Sidney Blumenthal ex braccio destro di Bill e Hillary Clinton

PRIMA DI QUESTO EPISODIO I DUE ERANO ALLA PARI, ADESSO PER I SEGUACI L'EX PRESIDENTE È COME GESÙ CRISTO

MOLTE VOLTE HA ISTIGATO I SUOI ALLA VIOLENZA CONTRO LE ISTITUZIONI, CONTRO I GIUDICI E CONTRO I RIVALI

I DEMOCRATICI SMETTANO CON QUESTA SPIRALE DISTRUTTIVA IN CUI SONO SCIVOLATI E FACCIANO QUADRATO INTORNO A BIDEN

Due ex presidenti: Barack Obama e Bill Clinton

CON CLINTON PASSÒ LA LEGGE CHE BANDÌ I FUCILI D'ASSALTO E PER DIECI ANNI NON CI SONO STATI EVENTI DEL GENERE

nessuna altra nazione democratica le uccisioni della polizia o le stragi nelle scuole o nei posti di lavoro sono così comuni. I poliziotti hanno ucciso l'anno scorso 1.163 persone, in maggioranza neri, ispanici o di etnie diverse da quella bianca. La situazione va un po' migliorando, ma nel 2021 c'erano stati 48.000 morti per arma da fuoco, una media di 131 al giorno.

LE LEGGI

La violenza congenita dell'America assume anche altre forme: le persone sono comunemente condannate a pene detentive decennali o all'ergastolo, impedendo il ritorno a una vita normale. La pena di morte è ancora in vigore, mentre è stata abolita in ogni altro paese occidentale. La legge permette in molti stati di picchiare i bambini a casa o nelle scuole, con abusi che non vengono puniti. Il libertarismo egoistico – farò quello che voglio fare, e lo stato non ha il diritto di interferire – è ancora molto diffuso e secondo gli economisti Samuel Bazzi, Martin Fiszbein e Mesay Gebresilasse, che vi hanno dedicato uno studio, le aree del Paese in cui il sostegno ai «valori di frontiera» è più forte hanno votato a favore di Trump nel 2016. Il Council of Foreign Relations ha pubblicato una ricerca sul rischio di episodi di violenza prima e dopo le elezioni presidenziali di quest'anno. Ha fatto appello ai candidati perché abbandonino i toni troppo accesi e non diano l'impressione che il Paese è debole e diviso. L'attacco di Hamas a Israele in un momento di profonda turbolenza interna, e l'attacco della Russia all'Ucraina in un momento di divisione occidentale, confermano che i nemici ti possono colpire quando ti dimostri più debole. Gli esperti del Council suggeriscono anche agli esponenti più in vista della società civile, inclusi leader religiosi, sindacati, attori di Hollywood, squadre sportive e atleti, di evitare discussioni politiche e di chiedere invece pubblicamente che i cittadini si concentrino su valori condivisi e sulla rinuncia alla violenza. Ma non saranno le celebrità a risolvere il problema dell'America con la sua oscura, antica e irrisolta natura.

Vittorio Sabadin

LA DERIVA SOCIAL DELLO SCONTRO E LE ISTITUZIONI CHE ACCETTANO GLI OMICIDI DELLA POLIZIA E LA PENA DI MORTE

Meloni e Mattarella: superati i limiti Salvini attacca: «Colpa della sinistra»

LE REAZIONI

ROMA Il primo a twittare è, di nuovo, Matteo Salvini. «I toni violenti della sinistra rischiano di armare le mani di deboli di mente», è il commento a caldo del leader leghista all'attentato contro Donald Trump a Butler. «È successo negli Usa, è capitato anche in Italia a Berlusconi», rincara. Ovunque piovono reazioni di sdegno al tentato omicidio dell'ex presidente americano. Anche dal Quirinale. Parla di «intollerabile gesto di odio» il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, «motivo di forte allarme e indignazione». «La violenza - prosegue una nota del Quirinale - che, da qualche tempo, ha ripreso a manifestarsi in ambito politico è uno sconcertante sintomo di deterioramento del tessuto civile e del pericoloso rifiuto del confronto, del dialogo, del rispetto della vita democratica». L'invito da più parti è a una moderazione dello scontro politico. È il messaggio affidato ai social, in due atti, dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Esprime «solidarietà e auguri di pronta guarigione» all'ex presidente repubblicano colpito di striscio da un proiettile. Poi, la mattina, la premier rincara con una foto postata su twitter. Sullo sfondo, Trump immortalato mentre alza il pugno in segno di vittoria. E a corredo un messaggio: «Nel dibattito politico, in tutto il mondo, ci sono limiti che non dovrebbero mai essere superati - dice Meloni - è un monito per tutti, indipendentemente dallo schieramento politico, per ridare dignità e onore alla politica, contro ogni forma di odio e violenza e per il bene delle nostre democrazie».

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

I CONTATTI

E ancora, con una postilla che guarda alla politica interna: «Di fronte alla violenza vista in Pennsylvania, servono parole chiare. I silenzi, le mezze giustificazioni, le minimizzazioni e le demonizzazioni non sono giustificabili e creano l'humus culturale che produce atti come quello a cui il mondo ha appena assistito». A Palazzo Chigi non confermano, ma neanche escludono un contatto tra la presidente del Consiglio e Trump. Potrebbe essere l'occasione buona per superare gli indugi del protocollo e riannodare un rapporto anche in pubblico. Del resto ad alzare la cornetta ci ha già pensato il neo-premier britannico Keir Starmer, laburista. Dure condanne anche a sinistra contro l'attentato di Butler. Nettissima la segretaria del Pd Elly Schlein: «La violenza politica non deve trovare alcuno spazio all'interno delle nostre democrazie», mette a verbale. «Ovunque, chi ha a cuore la democrazia, negli Stati Uniti come altrove, deve ora contrastare fermamente ogni tipo di linguaggio di odio e di violenza politica. «Gli spari a un comizio sono un segnale inquietante», le fa eco il presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte. Mentre da Avs Giuseppe Bonelli polemizza con Salvini e i suoi endorsement trumpiani: «Il classico esempio di quello che la politica non dovrebbe fare».

Francesco Bechis

LA PREMIER ITALIANA: «È TEMPO DI RIDARE DIGNITÀ ALLA POLITICA» LA TENTAZIONE DI UNA TELEFONATA AL TYCOON

La tragedia del fiume

UN ANNO FA UN'ALTRA VITTIMA

Ramesh Ganegedara, 24 anni, dello Sri Lanka: per primo si era tuffato nel Brenta. Un anno fa un'altra vittima nello stesso luogo: un giovane tunisino

Il luogo

Un giovane si tuffa nel Brenta un altro lo soccorre: inghiottiti

▶Padova, dramma a Campo San Martino: un romeno ha cercato di raggiungere un cingalese che stava già annaspando. Entrambi trascinati via dalla corrente

LA CRONACA

dal nostro inviato

CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Il rumore del Brenta è pesante, assorda. Anche i vigili del fuoco che dalla riva coordinano i sommozzatori fanno fatica a capirsi tra di loro mentre su una sponda e sull'altra decine di persone pian piano si affollano, testimoni indiretti dell'ennesima tragedia dell'acqua, un mese e mezzo dopo la piena del Natisone che ha travolto tre ragazzi in pochi secondi. A tradire questa volta è il Brenta, fiume a carattere torrentizio, che scorre forte e gonfio come non mai in questa estate 2024, riempito dalle piogge delle scorse settimane. Quelle acque infide che a Campo San Martino, Alta Padovana, conoscono bene, ieri hanno inghiottito Ramesh Ganegedara, un 24enne dello Sri Lanka residente a Curtarolo, e Stefan Cristoiu, 29 anni, romeno di casa a Villanova di Camposampiero. Il 24enne era in difficoltà dopo un bagno, il 29enne ha tentato di salvarlo. Un corpo è stato recuperato dopo ore di ricerche, verso le 23: è Cristoiu. L'altro giovane ufficialmente risulta ancora disperso. La speranza di ritrovarlo vivo però è poca, quasi nulla. Fino a notte fonda i sommozzatori li hanno cercati palmo a palmo nelle acque attorno al ponte sul Brenta di Campo San Martino. Tentativi tutti andati a vuoto per ore, per colpa soprattutto della violenza della corrente e di un letto, quello del fiume che fu Medoacus, irregolare, composto da buche scavate dai mulinelli di acqua che si susseguono senza soluzione di continuità.

I FATTI

Stefan era arrivato sulla spiaggetta del Brenta ieri pomeriggio attorno alle 14 insieme al suo coinquilino e alla fidanzata di lui. Ramesh aveva raggiunto quella sponda di sassi e sterpi poco dopo: aveva una chitarra che è ancora lì, assieme alle sue cose. Verso le 17 Ramesh è entrato in acqua per bagnarsi e trovare sollievo dalla calura e dal sole afoso della scorsa domenica. Ha camminato dalla riva verso il ponte, allontanandosi sempre di più fino a venire travolto dalle acque che passano sotto il ponte di via Roma e - con un salto per via del dislivello del letto - generano una cascata così forte da dar vita, a sua volta, a dei mulinelli violenti. Lo stesso gommone dei vigili del fuoco era tenuto da cavi collegati ai sostegni del ponte, per non venire trascinato via.

NUOTATORE ESPERTO AVEVA QUASI PRESO LA MANO DEL 24ENNE POI HA CEDUTO: IL CORPO RITROVATO IN SERATA L'ALTRO ANCORA DISPERSO

È in questa situazione che si è trovato il 24enne dello Sri Lanka quando gli è mancata la terra sotto i piedi a causa di una grossa buca scavata dall'acqua. Le sue urla sono state sentite da chi era sulla spiaggetta di sassi. Tra questi anche Stefan Cristoiu che era sdraiato a prendere il sole. Il 29enne - campione italiano per sei volte di braccio di ferro - ed esperto nuotatore, si è gettato nel Brenta per cercare di soccorrere Ramesh.

Si è avvicinato a lui a bracciate ed è anche arrivato a toccarlo, prendendogli la mano e cercando di tirarlo a sé. Impossibile però per lui aiutarlo di più. Un po' la forza impetuosa della corrente, un po' le forze - sue e di Ramesh - che venivano a mancare e la presa è scivolata.

IL FRIGO

Ad assistere alla scena gli altri bagnanti che si trovavano sulla spiaggia di sassi. Visto il 24enne e il suo soccorritore in difficoltà, qualcuno ha legato una corda ad un frigo da spiaggia e lo ha lanciato in acqua quasi fosse un salvagente. Né Ramesh né Stefan sono però riusciti ad afferrarlo e hanno continuato a lottare contro la corrente che li ha divisi e mandati sempre più lontani l'uno dell'altro. Chi era sulla riva ha anche chiamato i soccorsi ma non è stato possibile fare nulla.

I testimoni raccontano che il giovane dello Sri Lanka e il campione di braccio di ferro nato in Romania hanno tentato un'ultima volta di nuotare l'uno verso l'altro ma non c'è stato nulla da fare.

L'impeto del Brenta li ha separati trascinando Ramesh a valle, di fronte alla spiaggetta dove aveva lasciato la sua chitarra e il suo telo.

Nello stesso istante, ma nella zona sotto il ponte, Stefan ha tentato le ultime bracciate fino alla riva prima di venire ribaltato dall'acqua, emergere a galla a pancia in su e poi sparire per sempre.

In serata i vigili del fuoco hanno continuano il loro lavoro nonostante il buio. Sulla zona è stato fatto volare anche un drone per fotografare meglio l'area dall'alto, già battuta nel pomeriggio dall'elicottero dei vigili del fuoco.

Nicola Munaro

«È una spiaggia pericolosa, c'è il divieto di balneazione»

LE REAZIONI

dal nostro inviato

CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Il consigliere regionale Luciano Sandonà è stato tra i primi ad arrivare sulla spiaggetta del Brenta, sotto il ponte di via Roma: «Questa zona è pericolosa, abito qui a pochi metri, da sempre. E tutti abbiamo sempre saputo che fare il bagno qui è sinonimo di tragedia».

È per questo che da anni all'imbocco del sentiero che dalla strada porta alla spiaggia attraverso un sentiero che molto assomiglia a quello dei colli Euganei, sono piantati dei cartelli ad intimare il divieto di balneazione. Una questione dibattuta e annosa che per anni ha interessato il Comune di Campo San Martino e le sue battaglie. E che adesso torna, giocoforza, di estrema attualità.

«È una zona riconosciuta come pericolosa, è un ricorso storico quello che è successo oggi (ieri, *ndr*). Un anno fa eravamo qui a piangere un altro lutto, sempre nello stesso punto. Come amministrazione abbiamo più o meno le mani legate - spiega Paolo Tonin, vicesindaco di Campo San Martino e anche lui ieri sulla spiaggia - Abbiamo messo le segnaletiche a inizio del sentiero, mandiamo ogni tanto i nostri vigili a dare un'occhiatina, ma la competenza qui è del Genio Civile per cui non è che noi possiamo intervenire, chiudere o mettere cartelli e una sbarra. Fra le altre cose questa continua presenza che diventa sempre maggiore ci crea una serie di problemi anche di altri tenori, come quelli del decoro e della pulizia - continua Tonin - Ma il dramma più grande è quello degli annegamenti che effettivamente hanno un ricorso costante, purtroppo».

INTERVENTI

Dopo la tragedia di ieri il Comune tornerà a bussare alla porta del Genio Civile chiedendo «di intervenire e di recintare ma anche recintando - conclude il vicesindaco - non si riesce ad interrompere il flusso di persone attraverso le stradine e i sentierini che ci sono: ci vorrebbe l'esercito».

I CARTELLI Il divieto di balneazione non riesce a tenere alla larga soprattutto gli stranieri, ignari della pericolosità del Brenta

LA (VANA) BATTAGLIA PER EVITARE I BAGNI IL VICESINDACO: «CHIEDEREMO AL GENIO CIVILE DI RECINTARE L'INTERA AREA»

«Non so nemmeno come definire questa spiaggetta che è diventato un luogo che ogni anno vede dei morti - riprende Sandonà - A questo punto serve fare qualcosa. L'anno scorso era stata fatta una riunione ed erano state prese ulteriori misure ma quest'anno la gente che viene quaggiù è sempre di più, specialmente ci sono un sacco di stranieri che non conoscono la pericolosità del Brenta. In questo punto - continua il consigliere regionale - c'è una buca terribile che ti spinge verso le cascate e verso giù, tanto che il tunisino morto a luglio 2023 era un abilissimo nuotatore che aveva già attraversato il Brenta più volte. Ma noto che la spiaggia è sempre più frequentata. Ora serve cambiare».

N.Mun.

Le testimonianze

Campione di braccio di ferro Stefan tradito dal coraggio «Il mulinello l'ha tirato giù»

▶L'amico e coinquilino che era con lui sulla spiaggetta: «Quando ha sentito le grida d'aiuto non ci ha pensato un attimo e si è tuffato: li ho visti sparire»

Stefan Cristoiu, 29 anni, che ha cercato di soccorrere il cingalese che si era tuffato; le ricerche anche con i droni e , in basso a destra, l'amico del giovane romeno

IL RACCONTO

dal nostro inviato

CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Domenica scorsa Stefan Cristoiu era a Istanbul, a competere per una gara internazionale di braccio di ferro. «Non aveva vinto - racconta Claudiu Ene, che con lui condivideva l'appartamento a Villanova di Camposampiero - ma era felice di essere andato a fare questa esperienza dove aveva conosciuto tante persone, tanti atleti come lui. Oggi (ieri, *ndr*) era la sua prima volta qui. Non doveva andare così».

Claudiu era sdraiato con il suo amico quando Stefan - sei titoli italiani orgogliosamente postati sulla propria biografia di Facebook - ha sentito le urla e le grida d'aiuto di Ramesh. «Non ci ha pensato un attimo, era un bravissimo nuotatore. È entrato in acqua e a bracciate ha provato a raggiungere il ragazzo - continua il coinquilino, sentito anche dai carabinieri che hanno iniziato a ricostruire la dinamica della tragedia del Brenta - Ha tentato più volte di prendergli la mano, ho visto che ci è anche riuscito ma la forza dell'acqua l'ha fatto mollare e li ha divisi».

Claudiu - con accanto la sua fidanzata - ripercorre anche il momento in cui la tragedia è diventata realtà. «Li ho sentiti più volte gridare di aiutarsi - ha continuato il testimone - poi ho visto passare davanti a me il corpo del ragazzo che Stefan stava aiutando: è stato trascinato verso valle passando davanti alla spiaggetta. Poi ho girato la testa, incredulo, verso sinistra, verso il ponte. Ho visto il corpo di Stefan rigirarsi sulle onde, riemergere a pancia in su e poi sparire dentro un mulinello».

UNA RAGAZZA DELLO SRI LANKA: «IL MIO CONNAZIONALE ERA DA SOLO, AVEVA PORTATO LA CHITARRA POI È SCESO NEL FIUME»

L'ALTRA TESTIMONE

Anche una ragazza dello Sri Lanka che poco prima aveva parlato con Ramesh ha assistito alla scena. «Ho visto il mio connazionale entrate nel Brenta per bagnarsi e camminare verso il ponte - ha detto - Poi l'ho visto sempre più in difficoltà, chiedere aiuto. Un ragazzo che era entrato in acqua ha provato a soccorrerlo, si sono presi la mano, ha tentato in tutti i modi di non mollare la presa ma poi è stato costretto a lasciarlo. Sono spariti entrambi».

Lei Ramesh non lo aveva mai visto prima: «È arrivato dopo di noi - ha spiegato ancora - aveva una chitarra, era da solo. A un certo punto abbiamo chiacchierato con lui perché è un nostro connazionale, ci siamo raccontati cosa facevamo qui a Padova. Quando è entrato in acqua era sicuro, non potevamo immaginare quello che sarebbe successo».

N. Mun.

Il precedente

Un mese e mezzo fa i morti del Natisone

▶È passato poco più di un mese dalla tragedia in cui persero la vita Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar, i tre ventenni di origine rumena, inghiottiti in meno di 5 minuti dalle acque del fiume Natisone a Premariacco, in Friuli. Come spesso accade quando si ha a che fare con i fiumi, il dramma è stato improvviso e per certi versi inatteso. I tre ragazzi «Urlavano, urlavano disperati, chiamavano aiuto, mentre l'acqua continuava a crescere e crescere» hanno raccontato i testimoni. L'allarme era stato lanciato dall'autista dello scuolabus che stava facendo servizio in zona e assieme a lui altri passanti hanno avvistato i tre ragazzi in difficoltà. «Erano sulla riva, nello spiazzo della spiaggetta di ghiaia, poi improvvisamente come spesso accade l'acqua sale rapidamente, un metro e mezzo, due metri in mezz'ora, complici le piogge abbondanti che stavano interessando la zona; abbiamo visto i tre giovani che hanno provato a rifugiarsi sull'isolotto, hanno cercato di resistere abbracciandosi uno con l'altro per farsi forza e provare ad ancorarsi». I soccorritori hanno provato a tendere delle fumi verso i ragazzi, nella speranza che riuscissero ad afferrarle. Ma la corrente è diventata impetuosa in pochissimi minuti, e i tre ragazzi sono stati trascinati a valle. I loro corpi sono stati recuperati alcuni giorni dopo.

FdI, ecco chi paga Speranzon: «Io a zero perché ho già dato»

▶Veneto, Formaggio ha "donato" la metà perché sospeso M5s, pubblici i dati di Cappelletti e Guidolin, non di Baldin

I CONTI

VENEZIA Lo zero di Carlo Nordio? Il ministro della Giustizia è stato eletto deputato nel 2022 in Veneto nella lista di Fratelli d'Italia, ma non risulta iscritto, quindi non è tenuto a versare i 1.000 euro al mese al partito. Ma anche Raffaele Speranzon è a quota zero: non un centesimo versato nel 2023 e appena 5mila euro nel 2022 a fronte anche di un contributo di 30mila euro per la candidatura/elezione. «Ma io ho dato o fatto arrivare i soldi in anticipo per una ventina di mesi, sono assolutamente in regola», dice il senatore veneziano. A quanto pare, contributi di terzi destinati a sostenere la campagna elettorale di Speranzon sono stati dirottati al partito, visto che per le Politiche non servono le preferenze e quindi neanche propaganda a colpi di "santini".

Tutti i dati delle "donazioni" degli eletti in Veneto si trovano nel rendiconto 2023 di Fratelli d'Italia che è stato appena pubblicato. Il primo elemento che emerge dalla relazione del segretario amministrativo Roberto Carlo Mele è che il 2 per mille a livello nazionale ha fruttato al partito quasi 5 milioni di euro, per la precisione 4.807.551,49. Di questa somma, una parte è stata destinata alle "autonomie economiche finanziarie regionali" di FdI. È così che al Veneto sono arrivati 121.698,90 euro.

Altre entrate sono quelle costituite dalle contribuzioni degli eletti, cioè i mille euro mensili dovuti da deputati e senatori. A scorrere il lungo elenco dei parlamentari si fa presto a capire chi è in regola, a partire da Giorgia Meloni che ha versato 12mila euro in tutto l'anno. Chi ha versato qualcosa di più, evidentemente ha regolarizzato debiti pregressi o magari, chissà, si è portati avanti. Fatto sta che la quota "regolare" di 12mila euro versati nel 2023 si ritrova con i parlamentari Anna Maria Caretta, Ciro Maschio, Gianmarco Mazzi, Luca De Carlo, Adolfo Urso, Alessandro Urzì. L'elenco completo dei deputati e senatori eletti in Veneto, con i relativi versamenti, nella tabella qui a lato.

TRA I CONSIGLIERI REGIONALI LA QUOTA PIÙ BASSA È DEGLI AZZURRI: SOLO 3.600 EURO IN TUTTO L'ANNO

Ma c'è qualcuno che non paga? A escludere problemi di morosità è il senatore e coordinatore regionale di FdI, Luca De Carlo: «Tutti bravi ragazzi». Restano però difformità nelle cifre.

Situazione molto più semplice tra i regionali: i rappresentanti di Fratelli d'Italia a Palazzo Ferro Fini e a Palazzo Balbi sono tenuti a versare al partito regionale 500 euro al mese e sono tutti in regola. È in regola anche Joe Formaggio pur avendo versato nel 2023 la metà, cioè 3mila euro anziché 6mila come hanno fatto i colleghi: il fatto è che, per la nota vicenda delle molestie alla collega leghista Milena Cecchetto, Formaggio è stato sospeso dal partito per sei mesi, da marzo ad agosto, ed è stato lo stesso partito a dirgli che a causa della sospensione non era tenuto a pagare il contributo.

GLI AZZURRI

Pubblicato anche il rendiconto 2023 di Forza Italia. A leggere la relazione dell'amministratore nazionale Fabio Roscioli sulla gestione del partito, i contributi degli eletti sarebbero i seguenti: 1.000 euro al mese per parlamentari europei, senatori, deputati, consiglieri e assessori regionali (anche esterni), membri del Governo. Quindi all'anno dovrebbero essere 12mila euro.

I conti di FdI

Quanto versano i politici al partito

Fratelli d'Italia	
AMIDEI Bartolomeo	€ 17.000
CARETTA Maria Cristina	€ 12.000
DE CARLO Luca	€ 12.000
FILINI Francesco	€ 32.000
GARDINI Elisabetta	€ 30.000
GELMETTI Matteo	€ 10.000
GIOVINE Silvio	€ 37.000
MARCHETTO ALIPRANDI Marina	€ 27.000
MASCHIO Ciro	€ 12.000
MAZZI Gianmarco	€ 12.000
MORGANTE Maddalena	€ 37.000
NORDIO Carlo	€ 0
PADOVANI Marco	€ 28.000
SPERANZON Raffaele	€ 0
URSO Adolfo	€ 12.000
URZÌ Alessandro	€ 12.000
Fratelli d'Italia del Veneto	
DONAZZAN Elena	€ 6.000
FORMAGGIO Joe	€ 3.000*
PAVANETTO Lucas	€ 6.000
POLATO Daniele	€ 6.000
RAZZOLINI Tommaso	€ 6.000
SORANZO ENOCH	€ 6.000

(*) Sospeso dal partito da marzo 2023 ad agosto 2023

Fonte: Rendiconto 2023 FdI e Bilancio FdI Veneto — Withub

I conti di FI

Quanto versano i politici al partito

Fonte: Rendiconto 2023 Forza Italia — Withub

PER I MELONIANI E I VERDI ELETTI A PALAZZO FERRO FINI IL FISSO MENSILE È UGUALE: 500 EURO

Agli azzurri, però, la quota risulta essere di 900 euro al mese e infatti sia Anna Maria Bernini che Flavio Tosi - come del resto anche il segretario nazionale Antonio Tajani - sono a quota 10.800 euro. Il contributo per la candidatura/elezione del 2022 variava invece da 10mila a 30mila euro a seconda della tipologia del collegio.

Quanto a Palazzo Ferro Fini, non è previsto un contributo fisso per le elezioni regionali - e neanche per le Europee - visto che gli interessati devono andare a caccia di preferenze. I consiglieri regionali Alberto Bozza ed Elisa Venturini hanno versato al partito entrambi 3.600 euro: Bozza ha spiegato che devono far fronte anche alle spese di funzionamento delle sedi territoriali. Una curiosità: i maggiori finanziatori di FI sono i cinque figli e il fratello di Silvio Berlusconi: ciascuno ha versato 100mila euro.

VERDI E GRILLINI

E gli altri partiti? Nella sezione trasparenza dei Verdi figurano i mensili: nel 2023 la consigliera regionale Cristina Guarda (ora europarlamentare) ha versato 500 euro al mese, la senatrice Aurora Floridia e la deputata Luana Zanella hanno contribuito rispettivamente con 18mila e 16.700 (la quota per i parlamentari è di 1.800 al mese).

Quanto al M5s, nel 2023 il deputato Marco Cappelletti ha versato contributi per 36.525 euro e la senatrice Barbara Guidolin 30mila, come risulta nel rendiconto dell'associazione. Dei regionali, invece, non si trovano carte: la sezione trasparenza del M5s Veneto rimanda al livello nazionale. E la donazione della consigliera regionale Erika Baldin? «Il mio contributo l'ho già versato - ha detto -, l'importo esatto non lo ricordo, sono decine e decine di migliaia di euro».

Alda Vanzan

Ticket, 2,2 milioni di euro: 3 volte più delle previsioni

▶Venezia, dopo i 29 giorni di sperimentazione il Comune tira le somme e si prepara a varare un calendario «più ampio» per il 2025 e con un contributo «fino a 10 euro»

IL BILANCIO

VENEZIA «Una sperimentazione positiva, che ci ha consentito di raccogliere dati che fino ad ora nessuno aveva mai raccolto sull'afflusso di turisti a Venezia. Ora è il momento di studiare i numeri e di organizzare il calendario per il 2025, con tutte le novità che seguiranno». È il commento dell'assessore al bilancio Michele Zuin, nell'ultimo giorno di contributo d'accesso di 5 euro, giunto al termine ieri dopo 29 giorni di sperimentazione. E di polemiche, che hanno accompagnato il ticket fin da prima della sua introduzione e che sono continuate fino alla fine; sabato scorso il presidio nella stazione di Santa Lucia dei "No ticket". Sono di pochi giorni fa le parole del consigliere d'opposizione Giovanni Andrea Martini che, commentando il video virale dei turisti "spruzzati" con pistole ad acqua da residenti esasperati a Barcellona, invocava provocatoriamente a "imbracciare le armi ad acqua" anche a Venezia. Un'uscita che ora potrebbe costargli una denuncia dal sindaco Brugnaro.

I NUMERI

Il Comune "incassa" e va avanti: con 2.249.560 di euro in 449.912 pagamenti, su un bilancio preventivo di 700mila euro, il ticket, nel suo anno 0, ha incassato tre volte tanto le previsioni iniziali. «Non abbiamo introdotto questa misura per guadagnarci qualcosa - specifica l'assessore alla coesione sociale Simone Venturini -. Abbiamo presentato un bilancio realistico, 700mila euro; le risorse che abbiamo incamerato serviranno a sostenere i costi di una macchina complessa, che ha funzionato alla perfezione senza generare disagi né code in città e ha svolto anche 20-30mila controlli al giorno. Nei prossimi anni potremo reinvestire le risorse aggiuntive in progetti per la città». Le esenzioni totali sono state 925.855: tra loro anche 159mila veneti, oltre ai turisti pernottanti, che già pagano la tassa di soggiorno. E non hanno dovuto versare il tributo più di un milione di studenti, lavoratori, proprietari di seconde case e ospiti di residenti. Tra Venezia e terraferma hanno soggiornato oltre 1,3 milioni di visitatori. La giornata che ha fatto registrare il maggior numero di visitatori è il weekend del 27 e 28 aprile, con 58mila presenze a notte. Secondo e terzo posto per le giornate del 3 e del 19 maggio, con rispettivamente 56.636 e 55.800 presenze. Domenica, 29esimo e ultimo giorno, registrati 10.773 paganti.

I controlli delle "pettorine gialle" ai turisti in arrivo nel piazzale della stazione di Santa Lucia

LE NOVITÀ

Dal prossimo anno il ticket tornerà trasformato, con un calendario sicuramente più corposo e, forse, una tassa più alta da pagare se ci si prenota all'ultimo minuto o si raggiunge la soglia di sostenibilità massima per Venezia. È ancora tutto da definire, specie per quanto riguarda i numeri massimo di turisti che Venezia può sopportare; di tutto questo, promettono gli assessori Zuin e Venturini, si parlerà approfonditamente nei prossimi giorni e mesi, che saranno di analisi, comparazione e programmazione. «Nei prossimi Consigli comunali tratteremo del rafforzamento del contributo d'accesso e della sua durata - spiega Zuin -, si potrà arrivare fino a 10 euro, ciò che la legge ci consente, a seconda dei flussi e delle prenotazioni. E il calendario sarà sicuramente più ampio». «Adesso, grazie a questa sperimentazione, siamo in grado di prevedere il livello di flussi di turisti in città - continua Venturini - e quindi di tarare la misura di conseguenza».

L'ASSESSORE VENTURINI: «È STATO UN SUCCESSO, ERA UNA SORTA DI ANTEPRIMA INTERNAZIONALE»

SODDISFAZIONE

Sull'efficacia dell'introduzione della misura del contributo d'accesso, l'amministrazione non ha dubbi: «Per noi è stato un successo - commenta Venturini -. Il mondo ci guardava, era una sorta di anteprima internazionale perché mai prima nella storia di una città si era introdotta una misura simile. I media di tutto il mondo hanno compreso e diffuso l'unicità di Venezia». «Una sperimentazione positiva, anche per come è stata accolta dagli stessi turisti - aggiunge Zuin -, che già dai primi giorni hanno dimostrato di essere ricettivi, presentandosi già con prenotazione e Qr code. E nessun disagio è stato arrecato alla città, con buona pace di chi fa sempre il bastian contrario senza proporre nulla di concreto. Che la misura sia efficace nel disincentivare il turismo "mordi e fuggi" lo abbiamo visto nei dati sulle prenotazioni dei parcheggi: se l'anno scorso li avevamo chiusi per troppa affluenza, quest'anno non è stato necessario». Quindi arrivederci al 2025, ticket d'accesso.

Giulia Zennaro

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

"Non so più cosa mangiare". "Ho regolarmente la diarrea". "I dolori addominali fanno ormai parte della mia vita quotidiana". "Devo spesso correre in bagno in momenti inopportuni, ad esempio nel traffico, in coda o al cinema". Questi e altri sintomi simili sono diventati più frequenti negli ultimi anni e spesso rappresentano un ostacolo nella vita quotidiana di chi ne è affetto. Escursioni, viaggi in treno o una semplice passeggiata in città diventano una vera e propria sfida per molti.

Cosa succede se i sintomi si manifestano improvvisamente? I lunghi tempi per una diagnosi sono forse il fattore più stressante per le persone affette da tali disturbi intestinali: spesso sono necessari anni e soltanto dopo molti esami si ottiene una diagnosi definitiva. In molti casi, la diagnosi è di sindrome dell'intestino irritabile.

CHE COS'È LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano).

Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 16/11/2023. • Immagini a scopo illustrativo.

Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

È QUESTA LA CAUSA?

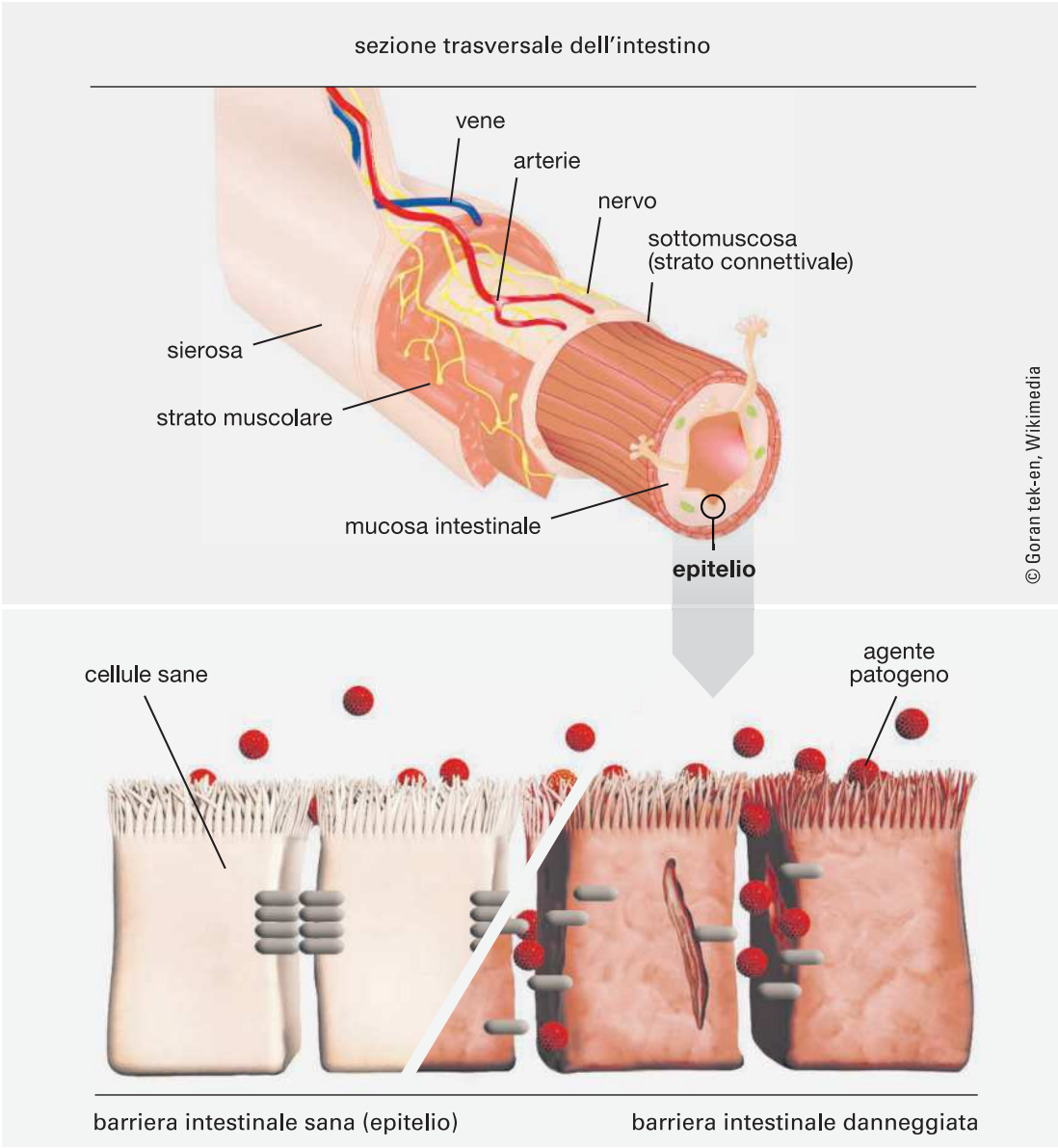
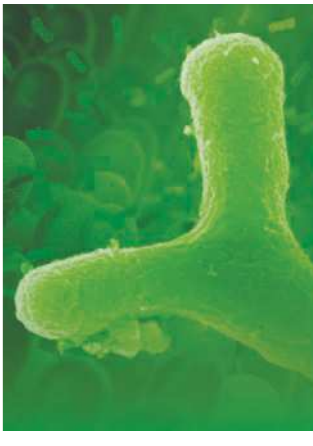
Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

UN SOLO PRINCIPIO ATTIVO: L'EFFETTO CEROTTO

Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita. L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire? Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

UN ULTERIORE PASSO IN AVANTI: *B. BIFIDUM* HI-MIMBB75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

Lo stress favorisce i disturbi intestinali

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

I ricordi dei "curanderos" alimentano nuovi dubbi

▶Le ultime persone ad aver visto vivo Alex Marangon durante la serata all'abbazia di Vidor hanno fornito una ricostruzione che non convince la famiglia della vittima

IL CASO

TREVISO Oggi i carabinieri del Nucleo Investigativo di Treviso guidato dal maggiore Giovanni Truglio sentiranno, per la seconda volta, alcuni dei partecipanti al rito sciamanico praticato nell'Abbazia Santa Bona di Vidor e durante il quale ha perso la vita Alex Marangon, 25 anni, sparito la notte di sabato 29 e ritrovato il 2 luglio senza vita, col cranio sfondato e varie fratture, su un isolotto lungo il Piave a una decina di chilometri di distanza. Le indagini continuano serrate per fare luce su un vero e proprio giallo. L'ipotesi su cui gli investigatori si stanno concentrando, quella ritenuta più probabile, è che il ragazzo sia caduto dal terrazzamento a strapiombo sul Piave. Un volo di 15 metri che si sarebbe concluso sul greto sassoso del fiume. Che poi questo volo sia stato un gesto volontario, una disgrazia provocata dall'assunzione di sostanze allucinogene e da una spinta, sono tutte ipotesi ancora sul tavolo. E la Procura continua a mantenere aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di "Omicidio Volontario".

LA REPLICA

Intanto i legali della famiglia di Alex rispondono a Oscar Palet Santandreu, l'avvocato spagnolo che sta parlando a nome di Johnni Benavides e Sebastian Castillos, i due "curanderos" colombiani che hanno condotto la serata di sabato 29 per poi sparire. L'avvocato ha detto che sono in un posto sicuro e che Alex sarebbe morto a causa di una caduta dopo essere scappato dalla cappella sconsacrata dell'Abbazia. E semina dubbi anche sull'esito dell'autopsia, che in un primo momento ha fatto pensare a una violentissima aggressione subita da Alex. A Stefano Tigani, uno dei legali della famiglia Marangon, le parole del collega spagnolo non sono però piaciute. E invita lui e i suoi assistiti a collaborare con la Procura per chiarire cosa è successo quella sera. Andando nello specifico, chiede: «I suoi assistiti sono in luogo sicuro, ma al sicuro da cosa, esattamente? L'autopsia è interpretazione di chi la fa? Sono stupito. I suoi assistiti sono dispiaciuti e mandano le condoglianze? Be' aiutassero la Procura a risolvere il caso invece di nascondersi. Sono andati via perché avevano impegni o perché nessuno gli ha detto di restare? Mah».

LA DINAMICA

Tigani dubita anche sulla ricostruzione fatta dai due curanderos: «Si sarebbe sentito "... un tonfo e un grido secco...". Allora mi si risponda a questa semplice domanda: se con il tonfo Alex si è rotto il torace e soprattutto la testa (e quindi ha avuto necessariamente un'immediata perdita di coscienza), come ha fatto a gridare? E poi... se anziché precipitare sulle pietre, lambendo i rami..., fosse finito in acqua con la testa rivolta verso il fondo, a maggior ragione, come hanno potuto sentirlo gridare? Suggerirei più prudenza anche al collega che assiste il Conte. Ci dice che le persone presenti quella sera sono le più buone e pacifiche del mondo. Saranno anche tanto buone e pacifiche ma nessuno ha chiamato i soccorsi prima di diverse ore, solo per dirne una. A maggior ragione dopo aver sentito un tonfo e un grido, come si va dicendo o si vuol far credere. Capiamo che l'abbazia sia una importante fonte di reddito e sia importante preservarne l'immagine, ma credo che prima di tutto ci voglia rispetto per la vittima e i propri famigliari. E poi tutta questa corsa al dire che è stato un incidente, senza fornire elementi, anzi dicendo cose che sono già state smentite, ma perché? Noi accettiamo qualunque verità, purché sorretta da elementi inconfutabili. E allo stato gli elementi inconfutabili sono le terribili lesioni sul corpo di Alex. Siamo nella situazione paradossale in cui soggetti pare non indagati, per il tramite di loro difensori, suggeriscono la possibile dinamica di un fatto per tentare di convincere l'opinione pubblica e magari anche gli inquirenti che si è trattato di una disgrazia».

Paolo Calia

Il dolore dei famigliari ai funerali di Alex Marangon (nella foto in alto) celebrati venerdì

Palermo

Carabiniere muore morso da un ragno

Un carabiniere di 52 anni del servizio scorte del tribunale di Palermo è morto all'ospedale Cervello dopo essere stato morso da un ragno violino. Franco Aiello, 52 anni, la scorsa domenica aveva trascorso una giornata in campagna. Tornato a casa si è accorto di un arrossamento alla caviglia. Mercoledì il ricovero all'ospedale Cervello. Poi la situazione è precipitata. «Caro Franco - scrivono gli amici su Facebook - qui mancherai a tutti, i ricordi, sono l'arma più potente di tutte: nessuno è in grado di cancellarli e quelli più forti sopravvivono persino al tempo che fugge senza pensare alle vittime che miete. Mancherà soprattutto la tua sincerità, il tuo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo; mancherà di te il tuo essere amico e confidente, il tuo essere custode prezioso di tanti nostri segreti». Noto anche come ragno eremita, il ragno violino è un animale notturno che di giorno rimane rintanato in anfratti e fessure.

Schianto contro un muro in Irpinia fatale per quattro amici inseparabili

LA TRAGEDIA

ROMA Correvano ad alta velocità a bordo di una potente Mercedes Amg per andare a prendere un gelato dopo una festa. La folle corsa, dopo aver sfiorato una Panda che proveniva dalla corsia opposta, si è conclusa con un impatto fatale contro il muro di un esercizio commerciale. Sono morti così quattro giovanissimi irpini tra i 18 e i 21 anni. L'ennesima strage del sabato sera è avvenuta sulla Statale 90 delle Puglie, nella frazione di Passo Eclano, nel Comune di Mirabella, in provincia di Avellino.

Tre delle vittime, Francesco Di Chiara (il guidatore), Roy Anthony Ciampa e Mattia Ciminiera avevano 21 anni. Il più giovane, Bilal Boussadra, di anni ne aveva appena 18 ed era un asso del pugilato: campione italiano nella sua categoria non appena aveva ottenuto la cittadinanza italiana essendo figlio di genitori marocchini.

TRE VENTUNENNI E UN DICIOTTENNE PROMESSA DEL PUGILATO HANNO PERSO IL CONTROLLO DELLA MERCEDES

LA RICOSTRUZIONE

Dopo lo schianto sono stati alcuni cittadini che hanno assistito alla carambola ad allertare i soccorsi. Quando sul posto sono giunti i mezzi del 118, dei vigili del fuoco e dei carabinieri le scene che gli operatori si sono trovati davanti erano agghiaccianti. L'auto era completamente schiacciata e le lamiere della vettura accartocciate hanno messo fine per sempre ai sogni di quattro ragazzi. Secondo una prima ricostruzione, la Mercedes che da Grottaminarda procedeva in direzione Avellino, in fase di sorpasso, avrebbe dapprima urtato una Fiat Panda che viaggiava in direzione opposta. Poi per evitare un'altra auto, il conducente ha perso il controllo andandosi a schiantare contro il muro di un'azienda del posto. I ragazzi sono morti sul colpo. Proprio le telecamere dell'esercizio commerciale, oltre a quelle pubbliche, hanno ripreso per intero la scena. Quei frame sono ora a disposizione della Procura di Benevento, competente sul territorio, che ha aperto un fascicolo. I quattro corpi sono stati portati all'ospedale San Pio di Benevento dove nelle prossime ore sarà effettuata l'autopsia. I mezzi coinvolti sono stati sequestrati, così come gli smartphone dei quattro giovanissimi.

Erano cresciuti insieme i quattro giovani che la notte scorsa hanno perso la vita in un incidente stradale in provincia di Avellino. Nella foto dall'alto a sinistra, in senso orario, Bilal Boussadra, Roy Anthony Ciampa, Francesco Di Chiara e Mattia Ciminiera. In alto l'auto distrutta.

IL DOLORE

È toccato ai sindaci delle piccole comunità irpine - i giovani sono di Sturno, Frigento e Mirabella - dover svegliare di soprassalto i genitori dei quattro ragazzi per comunicare loro la tragica notizia. Uno strazio che ha ferito tre comunità e che ieri notte si sono riunite proprio a Sturno per piangere insieme ad una fiaccolata. Ci sono anche due mancate vittime della strage dell'altra sera, due giovanissime che dovevano seguire i ragazzi dopo la festa a Grottaminarda per prendere un gelato. «Solo per caso - racconta una delle due - non siamo salite a bordo della Mercedes». Erano cresciuti insieme i tre ventunenni, avevano studiato nello stesso istituto. Con Bilal avevano in comune la passione per lo sport. Roy Anthony Ciampa era un appassionato di motori, su Facebook lo scorso marzo invitava gli amici a collegarsi a una radio dove avrebbe tenuto un collegamento «sulla sicurezza stradale». Roy era il più giovane presidente di un club ufficiale della Ducati, questo suo amore per il mondo dei motori lo aveva portato persino a conoscere il numero uno della Fia, Stefano Domenicali. Francesco, il guidatore, era figlio di una famiglia facoltosa irpina trasferitasi in Svizzera e che gestiva alcuni locali tra la Valle del Calore e l'Alta Irpinia. Mattia era in cerca di lavoro. Quattro bravi ragazzi, mai nessun problema a scuola come segnala il loro preside del liceo sportivo di Sturno, Franco Di Cecilia.

LA LUNGA SCIA

In Irpinia è una lunga striscia di morti quella delle ultime due settimane: sette morti in quattordici giorni. Ai familiari delle vittime sono giunte le condoglianze del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, oltre che del sindaco di Avellino, Laura Nargi.

Valentino Di Giacomo

L'attrice era malata dal 2015

Addio a Shannen Doherty, la "Brenda" di Beverly Hills

La scelta fin dall'annuncio del tumore al seno nel 2015 di condividere la lotta con la malattia. L'attrice Shannen Doherty (nella foto) è morta a 53 anni sabato scorso a Los Angeles. Nata a Memphis nel 1971, attrice fin da quando aveva 11 anni (fra i primi ruoli quelli nelle serie I ragazzi di Padre Brown, La casa nella Prateria, 21 Jump Street e in film come Schegge di follia) diventa una star pop generazionale negli anni '90 come coprotagonista del mix di teen series, soap e comedy/drama, fra eccessi, sesso, liti, riappacificazioni, romanzo di formazione a dimensione hollywoodiana Beverly Hills 90210 (dal 1990 al 1994), nei panni di Brenda, sorella gemella di Brandon (Jason Priestley) e al centro di un amore con l'altro idolo della fiction, Dylan (Luke Perry, morto nel 2019). Diventa un volto del cinema indie di Kevin Smith con Generazione X (2005) e Jay & Silent Bob... Fermate Hollywood! (2001). . Si sposa tre volte: la prima nel 1993 con Ashley Hamilton. Nel 2002 con Rick Salomon e nel 2011 con il fotografo Kurt Iswarienko, da cui divorzia nel 2023.

Tino Favaro e Sabrina Bertoldo sono i titolari della ditta Dynamic di Pianiga che produce 10mila quadri elettrici all'anno tra mercato italiano e estero. «Realizziamo apparecchiature complesse. Purtroppo non riusciamo a trovare personale»

«Diamo una scossa all'economia veneta»

L'INTERVISTA

Quando scriveranno la storia del secondo miracolo economico veneto, quello che negli anni Novanta fece del Nordest la locomotiva europea, allora dovranno raccontare storie come questa per spiegare il fenomeno. Diranno che furono tanti piccoli imprenditori coraggiosi e di talento, sparsi tra fiumi e pedemontane, a costruire il gigante che seppe competere con l'Europa più industrializzata e sfruttare meglio degli altri la porta spalancata a Est dopo la caduta del Muro. Furono anni intensi, di crescita enorme e anche di errori, fu come se quel Nordest avesse orrore del vuoto e dovesse riempire ogni angolo con un capannone. «Attraversarlo è come scorrere le Pagine Gialle, non so più se sono in un piccolo mondo antico o in una gigantesca Los Angeles che nasce", scrisse Paolo Rumiz.

Questa storia veneziana è nata allora e ha appena festeggiato i 35 anni di vita. È partita da un garage di Santa Maria di Sala per arrivare a uno stabilimento di migliaia di metri quadrati a Mellaredo di Pianiga, nell'area industriale che chiamano il Quadrilatero. Impresa familiare la "Dynamic", 38 dipendenti, 7 milioni e mezzo di euro di fatturato, almeno 10 mila quadri elettrici all'anno in giro per il mondo; l'Italia rappresenta appena il dieci per cento del mercato.

«Nei paesi più poveri ci copiano prodotti e forme. Ma i grossi gruppi e le multinazionali si servono di aziende come la nostra, c'è molta richiesta del made in Italy», dicono Tino Favaro, 57 anni, di Mirano, e Sabrina Bertoldo, 53 anni di Camposampiero, marito e moglie. Aggiunge Sabrina: «Per molti anni vacanze zero, non c'erano pizze fuori, non c'era niente. Un anno non avevamo nemmeno i soldi per fare i regali di Natale alle figlie».

Quando è incominciata la vostra storia di imprenditori?

«L'azienda nasce 26 maggio 1989, siamo andati dal notaio senza una lira, la storia della Dynamic è incominciata così. Il nome l'ho scelto perché doveva essere un'azienda dinamica. Ma questo lavoro era un pallino che ho avuto da ragazzino, da quando mi hanno regalato una scatola di meccano, di tipo elettrico con cavi e motorini a batteria. Ho lavorato per qualche tempo da ragioniere a Campodarsego, poi ho fatto il servizio militare in aeronautica, a Chioggia nella base missilistica: c'erano nove missili della Nato a testata nucleare, la base è stata smobilitata e la caserma chiusa. È stato allora che mi è venuta l'idea di mettermi in proprio e ho incominciato in un garage a Santa Maria di Sala, ogni volta dovevo sgomberare perché mio padre Leonzio doveva metterci l'auto; per fortuna era una "Cinquecento", piccola, celestina, c'è ancora, ha la mia età. Ma non era possibile fare questo lavoro in un garage, così ho chiesto al mio futuro suocero se mi cedeva una parte del suo capannone. Lo chiamavamo il "pollaio", senza riscaldamento, era inverno ed era difficilissimo lavorare col freddo: ci vuole una temperatura idonea per stendere cavi. In quel capannone siamo rimasti sino al 2000».

«ABBIAMO 38 DIPENDENTI E UN FATTURATO DI 7 MILIONI E MEZZO SIAMO PARTITI DA UN GARAGE»

In che anno è arrivata la svolta?

«Nel 1996 grazie a due clienti importanti per i quali abbiamo realizzato qualcosa che altri non erano in grado di fare. Si trattava di un impianto un po' particolare e da lì è incominciata la nostra storia, pur scontando quello che allora era il nostro difetto: eravamo giovani e il cliente pretende sempre esperienza, vuole sapere quanti dipendenti hai perché chiede anche solidità. Da quel momento sono arrivati altri collaboratori, ci siamo allargati anche con l'aiuto della famiglia, all'inizio ho coinvolto pure mio padre, poi mio zio, un cugino. Avevamo lavoro che non sapevamo come fare a portarlo a termine. Mio padre aveva sempre fatto l'autista per la Provincia, guidava un'auto blu, poi per un problema al cuore niente più auto, è stato trasferito in un ufficio a Mirano sino alla pensione. Tutti insieme ce l'abbiamo fatta a rispettare i tempi delle consegne e con quel lavoro abbiamo conquistato altri clienti. Non esistevano pagine gialle, non c'erano internet e social, non son come abbiano fatto ad arrivare sino a noi. Ma ho accettato tutte le sfide, lavoravamo sino a mezzanotte».

Quando avete perduto quella faccia da giovani?

«A un certo punto il nostro cliente principale, la Coelme di Santa Maria di Sala che fa sezionatori di alta tensione, ci propone oltre agli impianti anche di costruire le parti metalliche del quadro. Dovevamo investire in macchinari e come pazzi, senza contratto e solo sulla fiducia, ordiniamo le macchine, ma la banca non ci finanzia e viene in soccorso mio fratello che avalla per noi una forte somma. C'è un problema: chi adopera le nuove macchine? Si propone un cognato, Denis, che sa di carpenteria e impara in fretta. Cominciamo a produrre e questo si sa in giro: sulla richiesta del cliente abbiamo costruito una specializzazione che abbiamo esportato in tutto il mondo. Certo ogni paese ha una sua specifica: si varia dal colore dei cavi alla verniciatura delle cassette, è già un lavoro stare dietro alle differenze. Arriviamo al 2000 e ci spostiamo a Mellaredo, il primo capannone è di mille metri quadrati, rilevato da un fallimento: si presentava per noi l'occasione di disporre di un grande spazio e questo significava più commesse e più lavoro e anche più dipendenti. Ora abbiamo a disposizione più di 5 mila metri quadrati e tre capannoni. Siamo diventati i fornitori principali di grandi aziende come la Coelme, il gruppo Pegaso a Borgoricco, il gruppo Parpas di Cadoneghe. La soddisfazione è realizzare apparecchiature sempre più complesse».

Un successo iniziato negli anni Novanta, simbolo del Nordest

PIANIGA Sopra Tino Favaro e Sabrina Bertoldo; sotto il battello noleggiato per festeggiare i 35 anni di attività; alcuni quadri elettrici

Avete problemi di personale?

«Molta domanda e pochissima offerta, i giovani non mostrano molta disponibilità per mestieri come questo. Abbiamo bisogno di personale, ma è un problema di tutti. Mancano gli stage, per anni ha funzionato il progetto scuola-lavoro, abbiamo trovato i futuri tecnici, poi le scuole non si sono più fatte vive. I grandi gruppi intervengono e monopolizzano anche questo settore, così nelle piccole e medie imprese non arriva nessuno. Lavoriamo su modelli standard, rispettiamo le esigenze delle aziende, si parte da qualcosa che cresce strada facendo sino a quadri di decine di metri. Nel Veneto che facciamo questi lavori non siamo tanti, noi siamo un po' particolari perché ci facciamo la carpenteria internamente, praticamente forniamo il tutto chiavi in mano».

Signora Sabrina, del passato cosa è rimasto?

«Intanto, si facevano orari assurdi, non c'era tempo neanche per ricordare. Restano i sacrifici. Ma questo ci ha permesso di dare il giusto valore alla qualità, alla precisione e alla tempistica. Ho avuto sempre tanta pazienza, ho aspettato mio marito metà a casa e metà in fabbrica. Sono entrata in azienda un po' dopo, mi dividevo tra famiglia e capannone. Adesso curo l'amministrazione e mi dà una mano mia figlia Leila di 23 anni. L'altra figlia Tania, 30 anni, fa proprio un altro mestiere, è infermiera e vive e lavora a Bassano. Adesso abbiamo un altro stile di vita, siamo più tranquilli, siamo rimasti quelli che eravamo però con più serenità. Quando eravamo di meno in fabbrica si riusciva a mangiare spesso tutti insieme la pizza, ma abbiamo appena festeggiato i 35 anni dell'azienda con tutto il personale e i familiari, clienti e fornitori: con un battello siamo andati da Fusina a fare il giro delle isole della Laguna».

Storie come queste hanno fatto grande e più ricco il Nordest. E hanno fatto dire al professore di una grande università giapponese venuto a studiare l'eccezionale sviluppo dell'industria veneta: "Questi sono fenomeni. Lavorano come giapponesi e poi si divertono come italiani". Era la migliore fotografia del Nordest.

Edoardo Pittalis

Nell'arena di Piazza Torino concorrenti da tutta Italia ma anche da Austria e Slovenia Il premio maggiore ad una coppia arrivata da Udine

JESOLO Il podio dei vincitori dell'edizione 19 di Griglie Roventi. Sotto e a destra, altri due momenti di festa della manifestazione

Griglie roventi A Jesolo cento aspiranti cuochi

IL CONCORSO

Una serata da Oscar. La passione per la carne alla griglia, un'animazione da musical hollywoodiano e un format consolidato. Sono gli elementi che hanno interpretato al meglio il tema della 19esima edizione: Movie Edition. Successo, sabato sera, per Griglie Roventi, la gara di barbecue più nota d'Italia che ha visto sfidarsi a Jesolo, nell'arena di piazza Torino, 100 coppie di aspiranti cuochi provenienti da tutta Italia ma anche da Austria e Slovenia.

SUCCESSO

Cinquemila le persone che hanno assistito all'evento, rappresentando così una coreografia perfetta. A spuntarla su tutti, aggiudicandosi l'ambita statuetta per la miglior grigliata è stata la coppia formata da Luca Macorig e Angela Michelutti, venuti da Udine per conquistare la severissima Academy capitanata dallo chef Alessandro Silvestri. A stregare la giuria un mix di sapori e spezie e un appassionato omaggio alla memoria del grande Bud Spencer. Nel menù dei vincitori, denominato non a caso "Anche gli angeli mangiano fagioli", oltre a una costa al naturale con salsa alla maionese, senape antica e lime, pollo in salsa di yogurt ed erba cipollina aromatizzato allo zenzero, polpettine di hamburger e vegetali, patate crispy e patata con spalmabile al gorgonzola, mini hamburger in salsa bbq, formaggio con pasta fillo e marmellata di mirtilli e il frico friulano, sono stati presentati anche dei fagioli, in onore dell'omonimo film del 1973.

PIAZZA D'ONORE

Curiosa e fortunata coincidenza: la coppia trionfatrice gareggiava con il numero 19, lo stesso delle edizioni di Griglie Roventi. Sul secondo gradino del podio sono saliti Massimiliano Verlato e Linda Zilio, arrivati dal Basso Vicentino e dalla Bassa Padovana per proporre la loro personale grigliata mista ispirata ai Flinstones a base di costine Bbq, mini panini con hamburger e formaggio, rotolino vegetale, bruschetta con zucchine e formaggio, pollo con peperoni grigliati e una rosa di melanzane in salsa barbecue. Medaglia di bronzo per Phillip Rech e Silvia Assirelli, residenti a Milano, ma originari rispettivamente di Trento e di Cortina d'Ampezzo. La loro "Grill Guard" in omaggio a Baywatch, composta da patata al cartoccio con crema di gorgonzola, sovracoscia, pollo alla Louisiana, bombetta di manzo con formaggio e pancetta e costine alla texana, ha convinto tutti. Merito anche del dolce a base di crema di gorgonzola, pere caramellate e granella di pistacchio. Nella lunga notte di Jesolo non sono mancati i premi speciali: quello per i "costumi" è andato a due fratelli trevigiani, Luca e Roberto Zambon che, con tanto di divisa e distintivi, hanno riportato le lancette alle avventure dei CHiPs. Per il secondo anno consecutivo è stato poi riproposto il premio "Griglie Lucenti" attribuito dai professionisti di Sara Clean Management. I più virtuosi sono stati Andrea Bortolotto e Gianni Benozzato da Vicenza. Infine, spazio alla solidarietà, dal momento che gli organizzatori hanno scelto come di consueto di destinare parte del ricavato della manifestazione a favore delle attività della Lilt di Treviso. A celebrare le premiazioni sono stati il sindaco Christofer De Zotti e l'assessore al Turismo, Alberto Maschio: «Griglie Roventi – hanno detto - ormai è una certezza, una serata di divertimento e festa che coinvolge centinaia di partecipanti ma anche un grande pubblico».

Giuseppe Babbo

OLTRE CINQUEMILA PERSONE HANNO PARTECIPATO ALLA 19. EDIZIONE DELLA KERMESSE GASTRONOMICA

Santo Stefano di Valdobbiadene

I vini Colfondo e i piatti gourmet del territorio

Si chiama "Convivio d'Estate" ed è giunta alla sua quarta edizione. Organizzata dalla Pro Loco di Santo Stefano di Valdobbiadene (Tv), in programma venerdì \19 , dalle 19,30. Una serata che coinvolge 20 produttori di Valdobbiadene Inoltre, Francesca di Wine Governo, distribuzione di vini veneti, guiderà gli appassionati a conoscere altri rifermentati olre al Colfondo. Nella serata sarà impossibile resistere alle portate gourmet create da Locanda Solagna di Vas e dal ristorante Salis di Santo Stefano. Biglietto ingresso unico al costo di 30 euro comprensivo di calice, 2 piatti ristorante e degustazione libera dei produttori, da acquistare in prevendita presso Salis Ristorante Enoteca e Locanda Solagna, oppure sul posto la sera stessa. Tra i banchi degustazione anche la musica swing dei Jim Jam. Le aziende partecipanti sono Barichel, Bastia, Bival, Ca'Salina, Caneva da Nani, Casa Coste Piane, Cantina Borgomarche, Gallina Claudio, Geremia, Ghizzo Luigi, Le Masiere, Monban, Pecol Longo, Riva Calistro, Rive del Bacio, Romolo Follador, Ruge, Simone Follador, Valdivina. Il giorno successivo, sabato 20, è poi in programma la golosa cena (costo 30 euro, prenotazione obbligatoria al 335/5472433) a base di gnocchi fatti in casa dalle signore di Santo Stefano, proposti con 4 diversi condimenti.

50 Top Pizza: da Verona a Belluno Il Veneto non delude e cala 5 assi

LA GRADUATORIA

Nel paese della pizza, il piatto più popolare al mondo, due guide si dividono la missione di orientare le scelte degli appassionati. Una, Pizzerie d'Italia del Gambero Rosso, uscirà nei prossimi mesi; l'altra - 50 Top Pizza, di Luciano Pignataro, Barbara Guerra e Albert Sapere -, che in realtà segnala le prime 100, è stata presentata nei giorni scorsi, con due insegne campane a pari merito al vertice, come l'anno scorso: I Masanielli di Caserta e 10 Diego Vitagliano a Napoli, davanti alla novità "Confine", la pizzeria milanese che sale dall'11. al 3. posto, anche se la guida la indica seconda ma avendo due insegne davanti in realtà è al terzo. Così come si piazza al quarto, e non al terzo (non è amor di polemica, è che se ne hai tre davanti – nelle classifiche dello sport come in tutte le altre – non puoi essere che quarto) Simone Padoan, capofila di un movimento del Nordest (e del Veneto in particolare) sempre attivissimo. Al punto da poter immaginare addirittura un itinerario ideale della pizza, attraversando tutta la regione, da ovest a est passando per il centro, da Verona a Mestre, da Vicenza e Padova, con una chicca fra le montagne bellunesi, senza contare che Denis Lovatel anche con la sua pizzeria milanese.

SIMONE NON DELUDE

Quella di Simone Padoan, de I Tigli a San Bonifacio (Vr), è ovviamente una conferma: precursore della pizza interpretata in chiave gastronomica, materia prima di estrema qualità e grandi tecniche di cottura, per gli impasti ma anche per i singoli prodotti, Padoan è stato, venti anni fa, uno dei grandi rivoluzionari e continua ad essere un punto di riferimento per tutto il settore e per tutti i golosi.

Poi, al 48. posto secondo la guida (in realtà il 49.), ecco Gigi Pipa di Este (Pd). Qui Alberto Morello (che ancora ragazzo aveva avviato il progetto di dare alla pizza una dignità fatta di grandi e sani impasti e farciture di alto profilo) mantiene la posizione all'interno dei 50 migliori e si annette anche il Forno Verde, per l'attenzione alla sostenibilità: Gigi Pipa è nota come "la pizzeria con orto". Morello ha fra l'altro compiuto il sorpasso sulla mestrina Grigoris che lo segue a due lunghezze, 50. secondo il metro usato dagli editori, in realtà appena fuori dalla Top 50.

PROTAGONISTI **Luca Brancati (Marano Vicentino), Simone Padoan (San Martino Buonalbergo) e Alberto Morello (Este): tre delle insegne venete inserite fra le prime cento pizzerie Italiane second Top 50 Pizza**

EZIO NUOVA ENTRATA

Fra i nuovi ingressi c'è Da Ezio ad Alano Di Piave, Belluno. Locale "originale" del maestro della pizza croccante Denis Lovatel che si assesta a metà strada fra l'80. e la 90. posizione. Già presente in classifica con la sua prima insegna milanese (al 23° posto, o 24. fate voi a questo punto), Denis porta anche la sua storica pizzeria di famiglia fra le big: meglio tardi che mai. A chiudere, l'unica vicentina: quasi al limite della Top 100 c'è Luca Brancati con "Cuore". Figlio d'arte, Luca eredita l'insegna dai genitori a Marano Vicentino.

C.D.M.

Saccol si mostra tra vino, miele e acqua

LA RASSEGNA

Saccol, una delle sei frazioni storiche di Valdobbiadene, anche quest'estate propone incontri, passeggiate, teatro, cene, assaggi di miele e altro nella quinta edizione di "Saccol si mostra". Da sabato 20 luglio a venerdì 2 agosto. Di acqua, clima e del futuro delle Rive si dibatterà il 20 luglio sera al Brolo di MaMaGiò. Alle 22, alla Cantina Agostinetto, inaugurazione della mostra di Alessandro Gatto. Giovedì all'ex scuola di Saccol, due giovani apicoltori raccontano il miele delle Rive da assaggiare con i formaggi del monte Cesen. Mercoledì 31, da Locanda MaMaGiò, c'è "Stravagante", cena a quattro mani con gli chef Domenico Riccardi e Ivano Mestriner, più volte stellato in diversi ristoranti del Veneto nella sua carriera. In chiusura la serata eno/astronomica di venerdì 2 agosto che, dalle 20, ospiterà il Centro natura e astronomia "Don Chiavacci" di Crespano, per riveder il cielo sopra Saccol guidati da maestri astronomi, degustando i cicchetti preparati dai ristoranti Alla Pergola e MaMaGiò. Prenotazioni e info: 3332502402 (whatsapp).

TREPORTI STELLATA

Occhio perché domani sera, a Treporti, Lucia Zanella ("Dal Pupi") ospita in cucina nientemeno che Matteo Tagliapietra (nella foto), enfant du pays, che queste cucine aveva già frequentato all'inizio della sua carriera. Fermo da un paio di anni per motivi personali, dopo aver interrotto la collaborazione con il "Local" a Venezia, lasciando comunque in eredità alla famiglia Fullin la stella Michelin conquistata nel 2021, tre anni fa, assieme alla moglie Junko Kuroda, giapponese di Sapporo, Matteo cucinerà una cena a quattro mani, fra Italia e Oriente, che si aprirà con Pomodori, pesca, lime e menta, proseguirà con gli Udon (varietà di pasta tipica della cucina giapponese) freddi di carne macinata, cetriolo, pomodoro e uova, Melanzane tataki, kefir, salsa menta e albicocche e Gelatina di anguria con granita all'anice.

BAITE ECCELLENTI

Torna, nelle baite della Carnia, il format "Eccellenze in Baita". Domenica 21 luglio e domenica 21 agosto va in scena il Giro Baite più goloso della Carnia, sul Monte Zoncolan per due giornate imperdibili dedicate agli amanti del buon cibo, del vino e della montagna. Il biglietto (60 euro) comprende: sei piatti, un dolce, sei degustazioni di vino, un digestivo, un calice e un porta calice a souvenir dell'evento.

Sport

LA PRESENTAZIONE

Bernabeu esaurito: in 80.000 domani per Mbappé a Madrid

Tra i grandi delusi dell'Europeo che si è chiuso ieri c'è sicuramente Kylian Mbappé, eliminato in semifinale con la Francia. Ma l'attaccante si può consolare: domani comincia la sua nuova avventura al Real Madrid, che ha preparato per lui una presentazione sontuosa. Alle 12 il nuovo Santiago Bernabeu sarà esaurito, venduti gli 80.000 biglietti per la prima volta di Mbappé con la camiseta blanca. Prima di lui il Bernabeu aveva registrato il sold out quando era stato presentato Cristiano Ronaldo.

SPAGNA	2
INGHILTERRA	1

SPAGNA (4-2-3-1): Unai Simon 6; Carvajal 6,5, Le Normand 6 (38'st Nacho ng), Laporte 6, Cucurella 6; Rodri 6,5 (1' st Zubimendi 6,5), Fabian Ruiz 6,5; Yamal 7 (44'st Merino ng) Olmo 7, Nico Williams 7,5; Morata 6 (23' st Oyarzabal 7,5). In panchina: Raya, Remiro, Vivian, Joselu, Torres, Grimaldo, Baena, J.Navas, Fermín López. Ct: de la Fuente 8
INGHILTERRA (3-4-2-1): Pickford 7; Walker 6, Stones 6, Guehi 5; Saka 6, Mainoo 5,5 (25' st Palmer 7), Rice 6, Shaw 5,5; Foden 6 (44'st Toney ng), Bellingham 7; Kane 4,5 (16' st Watkins 6). In panchina: Ramsdale, Henderson, Alexander-Arnold, Trippier, Konsa, Dunk, Gallagher, Gordon, Bowen, Eze, Gomez, Wharton. Ct: Southgate 6
Arbitro: Letexier 6
Reti: 2' st Nico Williams, 28' st Palmer, 41'st Oyarzabal
Note: Ammoniti: Kane, Olmo, Stones, Watkins. Angoli: 10-2. Spettatori: 71 mila

COPPIA D'ORO Lamine Yamal, 17 anni, e Nico Williams, 22. In basso il gol decisivo segnato da Oyarzabal all'86'

SPAGNA PADRONA NESSUNA COME LEI

▶Agli Europei trionfa la squadra migliore: vantaggio di Nico Williams, pari di Palmer ma decide Oyarzabal a 4 minuti dalla fine. Continua la maledizione dell'Inghilterra

La Spagna era la migliore, si è confermata anche in finale. Meglio in tutto, nel gioco, nelle idee, nella freschezza dei suoi ragazzi. È poker Europeo, nessuna come lei. Yamal inventa, segna Nico, poi chiude Oyarzabal, quando i supplementari erano lì. Palmer aveva segnato il gol della speranza, l'uno a uno dell'orgoglio, ma non è bastato, e non sarebbe stato nemmeno giusti. Vince la grande bellezza sul calcio conservativo. Vincono i giovani, prevale il talento. Ci sono stati momenti di dominio assoluto e di paura per gli spagnoli. Succede tutto nella ripresa. Foden si vede negare un gol sul finire del primo tempo da Unai Simon, Rodri si fa male in quei secondi lì e nella ripresa non si presenta in campo, al suo posto Zubimendi, che farà il suo e pure di più. De la Fuente si spaventa dopo aver dominato il campo, dopo aver mantenuto a lungo il pallone. Eppure rischia di subire al primo tiro in porta. Lo spavento aiuta, bastano pochi secondi e quei due risistemano l'ordine delle cose. Un guizzo di Yamal, che quando taglia da destra verso il centro, apre le ali e comincia la danza: palla dentro per il gemello Nico Williams (secondo marcatore, 22 anni, più giovane della storia di Mondiali ed Europei, dopo Anastasi '68) e Spagna in volo, l'Olympiastadion, per buona parte inglese,

È LA PRIMA A VINCERE QUATTRO VOLTE: LA CONSACRAZIONE DEI GIOVANI TALENTI ESALTATI DA UN GIOCO SCINTILLANTE

viene silenziato. E la Spagna rischia più volte il raddoppio con Olmo e poi ancora con Morata, quindi ancora con Nico. I primi dieci minuti delle Furie Rosse sono uno spettacolo: l'Inghilterra abbassa la testa. Le mosse di Southgate hanno funzionato nel primo tempo, pian piano vengono meno. Yamal prende coraggio e regala una giocata dopo l'altra (due volte sfiora anche il gol lui stesso, ma davanti alla porta si emoziona spesso), Show, messo lì per giocare al gatto con il topo, comincia ad arrancare. Bellingham si appiattisce, Kane si immalinconisce là davanti, Foden e Saka vivono di rari spunti. C'è una squadra che domina e si diverte e una che pensa con nostalgia all'unico successo del 1966, ormai sgretolato dal tempo. Southgate cambia tutto: fuori Kane e dentro Ollie Watkins, eroe dell'ultima semifinale con l'Olanda. La scossa arriva, l'orgoglio inglese non è morto. Bellingham ricorda chi è e con una giocata sublime sfiora il pari. Anche de la Fuente rinuncia al suo centravanti, ma Morata esce per stanchezza, non per inconsistenza: Oyarzabal sarà decisivo, de La Fuente ci ha visto lungo. Il ct inglese si gioca tutto, fuori anche Mainoo e dentro Palmer. Che manda subito in tilt la Spagna, con il gol del pareggio (assist di Bellingham), con un bel sinistro dal limite dell'area. Palmer, 22 anni: pure lui appende il suo nome a questo Europeo per i giovani. Oyarzabal si fa trovare nel posto giusto al momento giusto e regala alla Spagna la rete del 2-1, quando mancano meno di cinque minuti ai supplementari. Olmo salva sulla linea un colpo di testa di Guehi. E finisce lì l'ultima speranza della nazionale di Southgate.

LE CONCLUSIONI

E' stato l'Europeo della Spagna, del suo calcio verticale, del coraggio, della continua ricerca del dominio e della bellezza. E' stato comunque il torneo del ragazzino, Lamine Yamal, ora il più giovane ad aver disputato una finale (di un Europeo o Mondiale), superando di slancio un certo Pelè, che a 17 anni e 249 giorni (lo spagnolo, 17 anni li ho compiuti l'altro ieri) quando vinse la sua prima Coppa del Mondo con il Brasile nel 1958. Giovane Lamine, così come l'inglese Kobbie Mainoo, che però almeno è maggiorenne: entrambi sotto i vent'anni, comunque. Mai successo in una finale, che mai ha ospitato due Under 20 contemporaneamente. I giovani sì, sono la nostra speranza, l'Italia deve ripartire proprio da qui, come hanno fatto gli altri,col coraggio di mandarli in campo, di crederci. Il coraggio. Questo ci ha detto questo Europeo, ce l'ha detto anche la Turchia di Montella, eliminata ai quarti dall'Olanda, ad un niente dal sogno di giocarsi una semifinale praticamente in casa: una squadra giovane, sfacciata, piena di ambizione. Come la Spagna, che sostituisce l'Italia come campione d'Europa. Ed è anche giusto così. E' stato un capolavoro. Applausi.

Alessandro Angeloni

L'albo d'oro degli Europei

Anno	Squadra
1960	Unione Sovietica
1964	Spagna
1968	ITALIA
1972	Germania Ovest
1976	Cecoslovacchia
1980	Germania Ovest
1984	Francia
1988	Olanda
1992	Danimarca
1996	Germania
2000	Francia
2004	Grecia
2008	Spagna
2012	Spagna
2016	Portogallo
2021	Italia
2024	Spagna

Withub

Nations League e qualificazioni mondiali: via a settembre, l'Italia subito con la Francia

AZZURRO Il ct Luciano Spalletti

IL FUTURO

ROMA E adesso? Appuntamento a settembre, quando avrà inizio la quarta edizione della Nations League: si comincia il 5 e si concluderà il 31 marzo 2026, quando si apriranno le porte per il mondiale che si svolgerà in tre nazioni, Canada, Messico e Stati Uniti. Nations utile anche per l'accesso al prossimo campionato del Mondo, perché le migliori quattro vincitrici dei gironi accederanno a una fase di spareggio a livello di confederazione che si terrà nel marzo 2026. La nuova Italia di Spalletti, dopo l'Europeo fallimentare, ricomincerà a fare sul serio, con una nuova anima e con propositi diversi: il 6 settembre, andrà a far visita alla Francia, il 10, sul neutro di Budapest, incontrerà Israele, il 10 ottobre riceverà il Belgio all'Olimpico e poi Israele a Udine il 14. Il 14 Novembre, Belgio-Italia e il 17, Italia-Francia. L'Italia conoscerà le proprie avversarie nel girone di qualificazione ai Mondiali 2026 a fine 2024, quando è previsto il sorteggio. Le partite cominceranno nel 2025: le nazionali sorteggiate in gironi da cinque scenderanno in campo per le loro prime partite a marzo 2025, o a giugno 2025 se partecipano ai quarti di finale o agli spareggi promozione/retrocessione della Nations League 24–25. Chi verrà inserito nei gironi da quattro, comincerà a settembre 2025.

IL MERCATO

ZIRKZEE SE NE VA MA TORNA MORATA

▶La Serie A a caccia di bomber: l'olandese vola al Manchester United per 45 milioni
Lo spagnolo è in arrivo al Milan, Lukaku aspetta il Napoli che deve cedere Osimhen

MILANO La Serie A cerca il suo bomber. È messa bene l'Inter che ha confermato Lautaro Martinez. Con l'argentino ci sarà ancora Thuram e, al momento, Arnautovic. L'austriaco non ha nessuna intenzione di lasciare la sponda nerazzurra del Naviglio e blocca in questo modo una possibile trattativa con il Genoa per Gudmundsson. Invece, il volto nuovo nel reparto offensivo di Simone Inzaghi è Taremi. Andato via Sanchez, i nerazzurri hanno preso l'iraniano dal Porto a parametro zero. Ha già segnato nella sua prima partitella e "promette" di farne altri nelle gare che contano. In fin dei conti, si sta parlando di un giocatore capace di farne oltre 200 in carriera. E proprio per questo il Milan, nell'estate scorsa, aveva provato a portarlo in Italia, ma la trattativa si era arenata sulle commissioni (storia vista e rivista dalle parti rossonere). A proposito di Diavolo, il club di via Aldo Rossi ha fretta di chiudere con l'Atletico Madrid per Morata e regalare, finalmente, il sostituto di Giroud a Paulo Fonseca.

FUMATA BIANCA

Il Milan è ottimista. Sarà pagata la clausola rescissoria di 13 milioni di euro all'Atletico Madrid, mentre al centravanti – che in Italia ha già giocato con la Juventus e sua moglie, Alice Campello, è nata a Mestre – è stato offerto un quadriennale da 5,5 milioni di euro, bonus compresi. Da oggi ogni giorno è buono per la fumata bianca, salvo i soliti imprevisti di mercato. Ma non sarà molto probabilmente l'unico attaccante del Milan. I rossoneri, infatti, in rosa hanno già Jovic, ma stanno lavorando per portare a Milanello un altro centravanti. In cima alla lista c'è Abraham della Roma. Nella trattativa con i giallorossi potrebbe essere inserita una contropartita tra Saelemaekers e Okafor. Ma ci sono altri nomi: dagli svincolati Yazici (era al Lilla da Paulo Fonseca) e Depay (era all'Atletico Madrid) fino a Fullkrug. Nell'ultima Bundesliga ha segnato 16 gol con il Borussia Dortmund e ha giocato la finale di Champions, poi persa con il Real Madrid. Ha 31 anni, ricorda un po' un ex rossonero, Bierhoff, e vorrebbe lasciare i gialloneri perché risentito dall'arrivo in squadra di Guirassy dallo Stoccarda (altro obiettivo, poi sfumato, del club di via Aldo Rossi). L'Italia lo intriga e per questo il Milan ci sta lavorando.

PER ALVARO INGAGGIO DA 5,5 MILIONI L'INTER HA ACQUISITO TAREMI. OCCHI PUNTATI SUGLI SVINCOLATI FULLKRUG E DEPAY

OBIETTIVI Alvaro Morata, attaccante della Spagna. A destra Joshua Zirkzee, punta olandese

ATTACCANTI CERCANSI

Sulla stessa barca dei rossoneri ci sono anche Roma e Napoli. Ai giallorossi intriga molto il norvegese Sorloth del Villarreal, mentre gli azzurri di Antonio Conte devono prima cedere Osimhen, per poi tuffarsi su Lukaku, pupillo del nuovo allenatore, con il quale ha già vinto uno scudetto in Italia, quello con l'Inter nel 2021. Intanto, c'è un attaccante che saluta la nostra Serie A: si tratta di Zirkzee. A lungo corteggiato dal Diavolo, che avrebbe pagato sì la clausola da 40 milioni di euro al Bologna, ma non si è piegato davanti alle commissioni di 15 milioni chiesti dall'agente dell'olandese, Kia Joorabchian. Così Zirkzee è andato in Premier, al Manchester United. Ha firmato un quinquennale con opzione sul sesto anno e percepirà un ingaggio intorno ai 3,5 milioni a stagione più bonus. I rossoblù incassano una cifra superiore alla clausola prevista. Infatti, l'accordo tra i club è stato trovato attorno ai 45 milioni, ma con un pagamento dilazionato in tre anni. Il 40%, circa 18 milioni, finirà nelle casse del Bayern di Monaco. Squadra dalla quale il Bologna lo prelevò due anni fa per otto milioni.

Salvatore Riggio

ATLETICA

Jacobs in scioltezza a Rieti: 10"08 «Ora una medaglia alle Olimpiadi»

«Sono contento di aver vinto perché vincere fa sempre bene, anche se mi aspettavo qualcosa di meglio a livello di tempi». Soddisfatto, magari non soddisfattissimo, ma comunque felice per aver retto alla grande la simulazione di Olimpiadi. Marcell Jacobs chiude così la due giorni allo Stadio "Raul Guidobaldi" di Rieti, dove ieri ha corso due volte i 100 metri, la prima in 10"16 e la seconda in 10"08 (vento +0,9), prestazioni arrivate dopo il 10"17 ottenuto sabato sulla stessa pista. Il muro dei 10" non è stato "abbattuto", ma tanto è bastato al campione olimpico ed europeo per mettersi alle spalle il cinese Zhenye Xie con 10"09 e il canadese Andre De-Grasse, bronzo nei 100 e oro nei 200 alle Olimpiadi di Tokyo, che ha chiuso in 10"11. «Ho corso tre turni migliorando uno dopo l'altro», ha spiegato Jacobs a fine serata, per poi aggiungere: «Sicuramente non sono i tempi che mi aspetto di fare a Parigi, con questi non si entra in finale. L'importante era che i muscoli reggessero e ora sono pronto a lavorare in queste prossime due settimane in vista delle Olimpiadi».

LA SIMULAZIONE

Prova superata, quindi, per tutto il gruppo di velocisti allenati da Rana Reider che ormai fa base a Rieti da inizio maggio. L'obiettivo dichiarato era quello di mettere in fila almeno 3 prove, con un intervallo temporale molto simile a quello che gli atleti dovranno affrontare a Parigi, con le qualificazioni il 3 agosto, poi semifinali e finali il 4 a distanza di meno di due ore. La giornata reatina di ieri è stata impostata così: prima semifinale alle 18.25, mettendo insieme Xie, Jacobs e DeGrasse, vittoria al cinese in 10"08, mentre l'italiano e il canadese sono arrivati appaiati in 10"16. Alle 19.55 i tre sono tornati di nuovo in pista per la finale, in una gara completata dal giapponese Hakim Sani Brown e dai cinesi Jiapeng Chen, Zijan Deng, Jinfeng Chen e Haibin Yan, tutti della squadra della staffetta 4x100 cinese che, come il "gruppo Reider" ha scelto l'Olympic Training Camp di Rieti per preparare le Olimpiadi. Dopo l'uscita lenta dai blocchi, Jacobs è andato in progressione chiudendo di un soffio davanti a Xie e DeGrasse, con la necessità di rivedere il fotofinish per confermare il podio. «Volevo chiudere sotto i 10 netti – ha detto l'atleta delle Fiamme Oro – ma il caldo e l'umidità hanno influito molto. Questa è una pista ancora un po' lenta, è nuova e quindi morbida: ottima per gli allenamenti, ma meno performante. Sicuramente è mancata un po' di adrenalina rispetto alle grandi competizioni, ma l'obiettivo era vincere la finale e sono soddisfatto per questo». Ora restano due settimane prima di Parigi, durante le quali si dovrà lavorare per limare tempi e perfezionare alcuni aspetti. «Volevamo simulare 3 gare in 2 giorni e vedere come il fisico reagiva – ha concluso Jacobs – ora abbiamo due settimane per rimetterci al lavoro, con molta dedizione sulla tecnica e lavoreremo sulla transizione nel passaggio tra i 15 e i 30 metri. Dobbiamo riprendere quella forma e quella qualità che servono per Parigi, dove non andrò per partecipare ma per cercare di portare a casa nuovamente una medaglia e divertirmi».

Emanuele Laurenzi

TEST Marcell Jacobs (foto FAMA/FIDAL)

Desalu, 20"08 nei 200 Secondo solo a Mennea

A La Chaux-de-Fonds, in Svizzera, Fausto Desalu si migliora dopo sei anni nei 200 metri e diventa il secondo italiano di sempre correndo in 20"08 (vento +0.8). Soltanto Pietro Mennea nella storia italiana è stato più veloce, con il 19"72 del 1979 a Città del Messico, tuttora record europeo. «Sono contento a metà - dice Desalu - perché ho avuto una brutta partenza. Ma in fondo era solo un allenamento. Ora la testa va a Parigi: al lavoro con umiltà».

L'intervista

Alla scoperta del talento emergente dell'atletica italiana «Dicono che somiglio a Bolt, ma vorrei conoscere Berruti»

Chituru Ali

«VADO A PARIGI E PRIMA O POI BATTO MARCELL»

Chituru Ali è nato a Como il 6 aprile 1999. Gli inizi da ostacolista, ma dal 2021 si dedica solo alla velocità. Agli ultimi Europei di Roma è stato medaglia d'argento sui 100 dietro Jacobs. Lo scorso 18 giugno, a Turku, ha corso in 9"96: secondo miglior italiano di sempre sulla distanza

HO SCOPERTO LA VELOCITÀ SOLO DA 3 ANNI, VENGO DA COMO MA ORA MI ALLENO A ROMA AI GIOCHI NIENTE FAVORITI: PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO

Chituru Ali, accento sulla A, è il suo nome e cognome, citru_sauvage l'account: spiegazione?
«Chituru vuol dire 'voluto da Dio'; me lo hanno dato i miei genitori naturali, mamma Nancy, nigeriana, papà ghanese, non lo conosco. Sono cresciuto con zio e zia: io li chiamo così, sono la famiglia Mottin che mi ha preso in affido quando avevo tre anni. Sono nato a Como e lì sono cresciuto, ad Albate precisamente».
Sauvage è selvaggio: lo è?
«Ma non mi ricordo nemmeno perché l'ho scelto, mi sa che l'ho messo anni fa, la prima volta che mi sono registrato su Instagram».
Per via della pelle nera?
«Siete voi a farci caso, io guardo alla persona, non al colore della pelle».
Vittima di razzismo?
«Qualche momento l'ho avuto, ma il problema non era il mio, era ed è il loro. Me ne frego di haters e complimenti».
Cittadino italiano da 7 anni, ora ne ha 25. Difficile il prima?
«Anche qui fastidi quotidiani, forse piccoli, ma fastidi. Per esempio: Como è vicino alla Svizzera, i miei amici ci andavano, io non potevo».
Capitato a molti italiani di seconda generazione.
«Sì, andavo a scuola e tutto il resto, ogni tanto un intoppo».
Studiava molto?
«Non mi sono diplomato».
C'è sempre tempo...
«Diciamo che volevo divertirmi e poi fare il velocista».
Poi, dopo che?
«Ho provato molti sport, anche il calcio; nell'atletica ho fatto di tutto: marcia, ostacoli, salto in alto, mezzofondo, quello che serviva a coprire i bisogni di squadra della mia società. Poi, tre anni fa, ho scoperto la velocità: è arrivato Claudio».
Claudio è Licciardello, il suo allenatore.
«Adesso con lui sono diventato romano, romano acquisito. A Castel Porziano, al centro sportivo della Guardia di Finanza, sto benissimo».
Parliamo di Parigi...
«Mai stato. Torre Eiffel, Arco di Trionfo. Soprattutto Olimpiadi. Le ho in testa da tre anni».
Per questo ha fatto una stagione a caccia di gare da mettere insieme il ranking nel caso che non andasse sotto i 10 secondi, accesso diretto?
«Sì, ma l'obiettivo principale era andare sotto i 10. A Turku ci sono riuscito».
E adesso?
«Un'altra gara e poi le Olimpiadi».
Paura di chi?
«Paura no, rispetto sì...».
Lyles, Bednarek, Kerley, il ragazzo cubano, Jacobs...
«Vuole un nome? Simbine. Però le Olimpiadi sono una gara strana; mica come un mondiale, o un'altra gara. Lì la tensione tua, la pressione da fuori... Può succedere di tutto...».
Nomi nel passato?
«Vi aspettate Bolt, che ho visto in tv quando ha fatto il mondiale per me più impressionante, quello dei 200. Ma invece vi dico Asafa Powell, mi piaceva di più».
Faceva record, ma al dunque non vinceva...
«Aveva una corsa bellissima. Però, se ci penso un po', la più bella corsa che ho visto in tantissimi video che ho studiato è certamente quella di Livio Berruti. Mi piacerebbe conoscerlo».
Però lei ha più il fisico da Bolt, alto, gambe lunghe, il prototipo del velocista 2.0, mica quei tracagnotti alla Ben Johnson...
«Sì dicono che fisicamente ricordo Bolt"»
Magari Usain era più magro, 1.96x95, o lo sembrava: lei?
«1,98 per... diciamo 100; devo buttare giù qualche chilo».
Palestra...
«Sì, ma stando attento a non far crescere i muscoli superiori».
Quante falcate in 100 metri?
«41 e mezzo».
Sa che anche Bolt...
«Non gliele ho contate».
A cosa pensa sui blocchi?
«A niente: se pensi a qualcosa è già finita».
Domanda tendenziosa: il prof Di Mulo, il guru della staffetta, ha misurato i suoi piedi come fa con gli atleti cui insegnare il cambio mangia centesimi?
«Sì: porto il 49,5».
Difficile trovarle.
«Le mie Nike mi vanno benissimo».
Quale frazione pensa più 'sua'?
«I rettilinei».
Dunque Patta il curvarolo può stare tranquillo, ma Jacobs e Tortu...
«Mica decido io, né la chiamata né la posizione; io do solo la mia totale disponibilità».
Giornata tipo di un olimpico?
«Sveglia due ore prima del primo impegno, non troppo presto né troppo tardi, colazione, allenamento, pranzo, poi altre cose, allenamento ancora, palestra, e arriva l'ora di cena».
Lettura, musica, serie tv, manga tipo Simonelli?
«Lettura poca, belle le biografie, musica tanta, rap e trap, serie tv niente, film molti, specie i thriller psicologici, manga niente».
Un film soltanto?
«Shutter Island, Scorsese e Di Caprio».
Lei è di Como: letti "I promessi sposi", quel ramo del lago eccetera...
«Certo, però era Lecco; non c'è molto amore sportivo fra comaschi e lecchesi. Sono contento che il Como sia arrivato in serie A».
Altri sport da pomeriggio?
«Nuoto».
Stile?
«Libero».
Nel senso di come viene?
«No, pure se preferisco la montagna al mare forse perché zio e zia mi ci portavano a passeggiare da piccolo, altri colori, silenzio, aria; comunque nello stile vero. Sono pure bravo nella velocità, non ho resistenza; però un cinquantino... Sono veloce su pista e in acqua».
Fidanzato?
«Sì, con Valeria. Logopedista. Non fa sport. Sopporta e supporta il mio».
Superstizioni?
«Nessuna. Anche perché se ne hai tipo una rituale e un particolare sfugge, vai in tilt».
Quando batterà Jacobs?
«Il più presto possibile».

Piero Mei

TENNIS

Più forte. Semplicemente, mostruosamente, inequivocabilmente più forte, dal fisico potente ed elastico, alla tecnica completa. Carlos Alcaraz bissa Wimbledon 2023 superando ancora in finale Novak Djokovic; firmando la doppietta stagionale col Roland Garros era Open come solo i mitici Laver, Borg, Nadal, Federer e Djokovic, ed il quarto Slam a 21 anni 70 giorni come solo gli altri prodigi Borg, Wilander e Becker; ottavo nella storia ad aggiudicarsi le prime 4 finali (Renshaw, Wilding, Crawford, Perry, Trabert, Santana e Federer). Rilanciando la sfida a Jannik Sinner al numero 1 del mondo, e fra Olimpiade di Parigi e Us Open dell'estate.

DOCCIA FREDDA

Per capire che l'avversario è troppo superiore, re Nole I di Serbia impiega 13 minuti, la durata del primo game del match - che perde - nella decima finale personale sul Centre Court: il suo tennis non fa male all'erede di Rafa Nadal, e lui si sente all'improvviso molto più anziano dei 37 anni, avverte le difficoltà della miracolosa rieducazione del ginocchio destro operato al menisco destro il 5 giugno, e rimpiange i test poco impegnativi del torneo contro Kopriva, Fearnley, Popyrin, Rune (desaparecido al vertice), De Minaur (che ha dato forfait), e Musetti (che deve crescere in attacco).

Così, l'intelligente Campione di gomma è sempre più soffocato dal pensiero dei primati mancati: il Grande Slam del 2021 per la finale degli Us Open persa con Medvedev, gli 8 urrà nel Tempio di Federer e i 25 Slam - record assoluto superando Margaret Smith Court. E il body language dell'unico giocatore era Open con 10 finali in 3 diversi Slam, con 39 successi nelle ultime 40 partite a Wimbledon, finalista fisso dal 2018, peggiora colpo dietro colpo. Fino a mostrarlo silenzioso e passivo, fallace e impotente, mentre l'allievo di Juan Carlos Ferrero sciorina tutte le sue capacità e sigla il 6-2 6-2.

UNICO BRIVIDO

Il fantastico vincitore di 97 partite a Wimbledon (dietro solo Federer con 105), sembra riprendersi quando cessa di attaccare all'arma bianca e si rintana a fondo campo, in attesa di una delle consuete pause del giovane rivale. Che arriva clamorosamente sul 5-4 40-0 e tre match point. Quando Carlitos butta via 5 punti di fila, si ritrova pericolosamente sul 5-5, approda grazie al servizio al tie-break, ma poi si ritrova a botte di dritto, con una magica demi-volée e una smorzata col 7-4 decisivo dopo 2 ore e 26 minuti. Solo quando riceve il trofeo dalla mani della principessa Kate e parla al microfono il nuovo grande dello sport spagnolo torna a dimostrare i suoi 21 anni: «Che grande onore aver vinto una partita come questa. Non mi considero un campione come i grandi che hanno vinto Roland Garros e Wimbledon nello stesso anno, ma è una grande soddisfazione aver vinto per la seconda volta questo torneo incredibile e meraviglioso. A 11 anni, ricordo che dissi: il mio sogno è vincere Wimbledon. È una sensazione incredibile giocare in questo stadio. Questo è il torneo più bello, sul campo più bello, con il trofeo più bello». E si inchina all'avversario: «Nole, hai avuto un momento molto difficile dopo il Roland Garros. Non sapevi se potevi giocare qui e hai raggiunto la finale. Fisicamente sei indistruttibile. Sembra impossibile che in due settimane hai ritrovato il tuo livello solito. Col team avete fatto un lavoro incredibile».

EREDITÀ

Il serbo manda giù il boccone amaro: «Non è il risultato che volevo. Carlos, hai un tennis completo e straordinario, meriti totalmente la vittoria, ti faccio i complimenti e ti auguro di continuare così. Io non sono stato all'altezza. Ma, anche se ora sono deluso, sono però orgoglioso dei momenti non facili delle ultime 3/4 settimane. Ce l'ho fatta perché ogni singola volta che entro in questo campo è come se fosse la prima e rivivo i miei sogni di bambino». Poi guardando il suo Stefan in tribuna gli promette: «Se avrai voglia di impegnarti nel tennis un giorno ti farò da coach». Una minaccia per i giovani leoni.

Vincenzo Martucci

IL SERBO È AMARO: «NON SONO STATO ALL'ALTEZZA». E DICE AL FIGLIO IN TRIBUNA: «SE AVRAI VOGLIA, TI FARÒ DA COACH»

6 Nell'era Open Carlos è il sesto a fare l'accoppiata nello stesso anno Roland Garros-Wimbledon: prima di lui solo Laver, Borg, Nadal, Federer e Djokovic

4 Carlos Alcaraz, spagnolo, ha vinto il quarto slam in carriera (due Wimbledon, Roland Garros e Us Open); a 21 anni come lui solo Borg, Wilander e Becker.

LA PREMIAZIONE Carlo Alcaraz bacia la coppa del vincitore; sopra, la principessa Kate ricomparsa a Wimbledon con Novak Djokovic

CICLONE ALCARAZ NOLE SI INCHINA

▸Lo spagnolo domina la finale contro Djokovic: 6-2 6-2 7-6
È la sua seconda vittoria di fila a Wimbledon: «Vivo un sogno»

Kate torna in pubblico: «Fantastico» Ma prudenza

IL PERSONAGGIO

LONDRA Con un abito "lilla Wimbledon" firmato Safiyaa, la principessa del Galles è stata accolta con una standing ovation al suo arrivo nel Royal Box per assistere alla finale del Grande Slam tra il campione in carica spagnolo Carlos Alcaraz e il veterano Novak Djokovic. Kate, 42 anni, è arrivata poco dopo le 13.30 all'England Club, accolta da cinque giocatori, tra cui l'ex campionessa degli US Open Emma Raducanu. Accanto a lei la figlia Charlotte, 9 anni, in abito Guess da 70 sterline, e la sorella Pippa Matthews, 40 anni, mentre il marito William era a Berlino per la finale di calcio degli Europei, Inghilterra - Spagna. Sorridente, capelli sciolti e illuminata dal sole che finalmente ha scaldato Londra, Kate ha salutato con riconoscenza la calorosa accoglienza ricevuta, in una delle rarissime partecipazioni pubbliche dall'annuncio dell'intervento chirurgico lo scorso gennaio. E gli applausi sono scoppiati fragorosi anche al momento della premiazione, quando è arrivata al centro del campo per consegnare la coppa al vincitore, Alcaraz, e il premio per il campione serbo. Il regno – e il pubblico – ha voluto dimostrare così il proprio affetto per la futura sovrana. È «fantastico tornare a Wimbledon», ha scritto Kate sui social. La sua presenza era rimasta in dubbio fino all'ultimo momento. La futura regina, infatti, si sta ancora sottoponendo alla chemioterapia preventiva dopo l'intervento all'addome subito lo scorso gennaio.

Pogacar sui Pirenei ha ipotecato il Tour Vingegaard resta indietro di un minuto

Alla fine della seconda settimana del Tour de France, Pogacar può vantare numeri da record. Tre successi di tappa conquistati fino ad oggi, una maglia gialla sempre più saldamente sulle spalle e, soprattutto, la doppietta sui Pirenei. Dopo aver vinto l'arrivo in salita di sabato a Saint-Lary, lo sloveno ha conquistato ieri anche Plateau de Beille, mettendo a segno l'ennesima prestazione mostruosa. Pogacar ha in fatti battuto di circa 4 minuti il record di scalata di Marco Pantani, messo a segno nel 1998: Pantani completò la salita in 43'28", Pogacar in 39'40". Il vecchio primato che è stato battuto anche da Jonas Vingegaard, eppure, di fronte a questo Pogacar, nemmeno il vincitore delle ultime due edizioni può fare nulla, arrivando a tagliare il traguardo con un minuto di ritardo dopo aver provato ad attaccare a 10 km dall'arrivo, con lo sloveno che però non lo ha mollato di un millimetro, fino a saltarlo negli ultimi cinque chilometri. Oggi il Tour de France osserverà l'ultimo giorno di riposo prima di vivere un'ultima settimana ricca di salite alpine e con lo spauracchio della cronometro all'ultimo giorno a Nizza, ma una cosa è certa: ad oggi, Pogacar sembra davvero destinato a diventare il prossimo corridore in grado di mettere a segno la doppietta Giro-Tour, che nel mondo del ciclismo manca proprio dall'impresa di Marco Pantani nel 1998. Manca ancora una settimana, tutto può succedere, ma il vantaggio in classifica generale è sicuramente molto importante. Non festeggia ancora, invece, l'Italia. Con la tappa di ieri, i nostri azzurri sono ancora a bocca asciutta di successi alla Grande Boucle. Più precisamente, la vittoria manca da 100 tappe precise, in quanto l'ultimo italiano in grado di imporsi in una tappa in Francia è stato Vincenzo Nibali nel 2019. Ad oggi, mentre si cerca ancora il suo successore, non possiamo nemmeno festeggiare per un successo parziale. ORDINE D'ARRIVO (Loudenvielle-Plateau de Beille, 197.7 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 5h13'55", media 37.7 km/h; 2. J. Vingegaard (Dan) a 1'08"; 3. R. Evenepoel (Bel) a 2'51"; 4. M. Landa (Spa) a 3'54"; 5. J. Almeida (Por) a 4'43"...13. G. Ciccone (Ita) a 6'29". CLASSIFICA: 1. T. Pogacar (Slo) in 61h56'24"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 3'09"; 3. R. Evenepoel (Bel) a 5'19"; 4. J. Almeida (Por) a 10'54"; 5. M. Landa (Spa) a 11'21"...8. G. Ciccone (Ita) a 15'48". Carlo Gugliotta

IL CICLISTA SLOVENO STRACCIA IL VECCHIO RECORD DI SCALATA STABILITO DA PANTANI NEL LONTANO 1998

COME PANTANI Tadej Pogacar arriva da solo al Plateau de Beille, dove Pantani nel 1998 diede la prima botta a Ullrich

LONGO BORGHINI VINCE IL GIRO DONNE: UN'ITALIANA È PRIMA DOPO SEDICI ANNI

Elisa Longo Borghini ha conquistato il Giro d'Italia Women 2024, tenendo la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa; ieri nel finale ha staccato l'iridata Kopecky che la seguiva a 1". L'Italia torna al successo 16 anni dopo Fabiana Luperini nel 2008.

Softball

Inizia il mondiale in Friuli l'Italia punta a una medaglia

Il piccolo centro di Castions di Strada (Udine) ospita da oggi il Mondiale di softball. L'Italia, padrona di casa, non si nasconde e punta a una medaglia. «Se Usa e Giappone sono fuori portata, per numeri e tradizione - ha detto il manager azzurro, Federico Pinzolini - subito dopo, insieme alle altre, ci siamo anche noi. È questo il sogno, soprattutto perché ce lo giochiamo in casa». L'Italia - sesta nel ranking mondiale - è nel girone con Usa, Canada e Cina (che affronta stasera alle 20,30), nell'altro gruppo Australia, Giappone, Olanda e Porto Rico. Il calendario prevede una prima fase fino a mercoledì, super round giovedì e venerdì, finali sabato.

Kia

La casa coreana rinnova Picanto un'apprezzata piccola che ha il suo terreno preferito nel traffico urbano I contenuti sono di livello superiore

SBARAZZINA A fianco nuova Picanto, la terza serie della citycar coreana si rinnova con un profondo restyling e introduce diverse novità. Il design gioca sul squadrare le forme, donandole maggior carattere e presenza su strada Rimane comunque un'utilitaria ultra-compatta, agilissima in città. In basso la tecnologica plancia comandi

La citycar ammiraglia

COMPLETISSIMA

TORINO Una citycar vestita da ammiraglia. Con il nuovo design e le tecnologie importate dalle sorelle maggiori: Niro, Sportage e Sorento, ma anche la gamma delle elettriche EV6 ed EV9. Kia rinnova radicalmente la Picanto, rilanciando con la quarta generazione la sfida nel segmento A, quello delle piccole ambiziose. «Nel 2004, quando la Picanto è nata, c'erano 26 modelli concorrenti – spiega Giuseppe Bitti, amministratore delegato di Kia Italia – e ne sono rimasti solo una decina. Noi vogliamo cogliere l'occasione rilanciando una vettura di successo, che in vent'anni ha collezionato oltre 3,8 milioni di clienti nel mondo e 178mila in Italia». Un jolly prezioso per la casa coreana che è in viaggio verso il futuro della sostenibilità totale ma con sano pragmatismo, senza dimenticare le richieste dei mercati meno votati alle batterie e ancora dominati dai motori termici.

QUARTA GENERAZIONE

Stile, connettività e sicurezza sono i tre pilastri della 4ª generazione Picanto, che per il 20° anniversario mette in campo un pacchetto di tecnologia avanzata, puntando in particolare su un look seducente ispirato alla filosofia di design "Opposites United". Il risultato è uno stile audace che trasmette modernità e sportività. «La percezione del nostro marchio è molto cresciuta – osserva il capo del marketing e comunicazione, Giuseppe Mazzara – e la nostra citycar, che si rivolge particolarmente a un target femminile e di giovani, è figlia dell'evoluzione, oggi parla lo stesso linguaggio delle nostre grandi vetture».

Il frontale si contraddistingue per la firma luminosa che raccorda il caratteristico Tiger Nose (molto più sottile) con il parafango e il cofano fino alle prese d'aria laterali. I fari opzionali con tecnologia Led e le luci diurne verticali sottolineano il nuovo stile, il posteriore ha linee semplici ed evidenza il collegamento verticale tra le luci e il paraurti. Anche dietro spicca la firma luminosa digitale. Tre gli allestimenti: Urban, Style e GT-Line, più la versione speciale 20th Anniversary che celebra i due decenni del modello in Italia. La GT Line è caratterizzata da un frontale particolarmente grintoso, con il Tiger Nose esteso in larghezza a sottolinearne la sportività, cerchi specifici da 16 pollici con taglio diamantato e diffusore posteriore. La nuova citycar debutta con due motori aspirati a benzina: 1,0 litri a 3 cilindri da 63 cv e 1,2 litri a 4 cilindri da 79 cv.

Il primo garantisce efficienza ottimale, il più potente è rivolto a chi privilegia le prestazioni, specie in termini di velocità e ripresa, grazie anche alla maggior coppia che aiuta sui percorsi in salita e nei sorpassi. Si può scegliere tra un cambio manuale a 5 marce o il manuale automatizzato AMT, sempre a 5 rapporti con frizione gestita da attuatori. In arrivo entro l'anno anche una variante a Gpl per il motore da un litro. La dotazione di serie molto completa comprende i principali sistemi di assistenza alla guida.

TRE ALLESTIMENTI E DUE PROPULSORI 3 E 4 CILINDRI E IN ARRIVO ANCHE L'ACCATTIVANTE VERSIONE A GPL

ADAS DA PRIMATO

Proprio come in un'ammiraglia, è disponibile anche il Forward Collision-Avoidance Assist 1.5 con rilevamento di veicoli, ciclisti e pedoni e attivazione della frenata automatica di emergenza. Ci sono inoltre Blind-Spot Collision-Avoidance Assist, Lane Keeping Assist, Driver Attention Warning e Leading Vehicle Departure Warning oltre al limitatore di velocità con lettura dei segnali e al mantenimento automatico di corsia. L'Emergency Stop Signal fa lampeggiare le luci se il conducente frena all'improvviso. Il torque vectoring, una funzione aggiuntiva del sistema di controllo elettronico di stabilità, aumenta l'affida-

DINAMICA Sopra il design posteriore, a fianco il look laterale.Ha una lunghezza di 360 cm, una larghezza di 160 ed un'altezza di 149 cm

Toyota Yaris, GR continua a salire adesso la belva non conosce limiti

PERFORMANTE

LIONE L'ex "piccolo genio", la fortunata definizione della campagna pubblicitaria italiana al lancio, è diventata un bolide da rally, che adesso ha una sua nuova declinazione stradale ad alte prestazioni. Ancora più alte rispetto alla prima Gazoo Racing (GR), dal nome della scuderia Toyota che ha vinto titoli mondiale costruttori, piloti e navigatori, lanciata nel 2020. La rinnovata GR Yaris arriva sul mercato sempre con la sua architettura "complessa" (quella del segmento B all'anteriore e quella del segmento C al posteriore), ma con ancora più potenza e più coppia. Ossia 280 Cv e 390 Nm, rispettivamente 16 e 30 oltre il modello uscente. Edizioni speciali a parte - intitolate e in parte sviluppate dai due campioni del mondo sotto contratto con la casa giapponese, Sébastien Ogier (guida a sinistra) e Kalle Rovanperä (a destra), offerte a 75.000 euro - la nuova Toyota GR Yaris sarà a listino nella sola declinazione Circuit. In Italia il prezzo parte dai 52.000 euro della versione con cambio manuale, più difficile, ma allo stesso tempo più gratificante da guidare.

Per quella con la trasmissione automatica ne servono 3.000 in più. In realtà, la filiale nazionale conta di lanciare anche una serie numerata esclusiva da 51 esemplari entro la fine dell'anno.

VIENE DAI RALLY

Sempre a trazione integrale GR-Four, la compatta derivata da quella impiegata nel mondiale di rally, è equipaggiata con il tre cilindri turbo benzina da 1.6 litri che schizza da 0 a 100 orari in 5,2" e che raggiunge i 230 all'ora di velocità massima. Il modello uscente è stato accompagnato da un grande successo e le 40.000 unità commercializzate a livello globale sono legate anche al parziale e progressivo ritiro di altri marchi dalla nicchia di mercato delle piccole "vitaminizzate". Non a caso, oltre la metà dei volumi sono stati contabilizzati nel Vecchio Continente, dove c'era parecchia concorrenza.

Piacevolmente rombante, la GR Yaris è ancora più gradevolmente divertente da pilotare: questa macchina va maneggiata con cura e con il rispetto che merita a garanzia della sicurezza propria e degli altri utenti della strada. Sulla base delle indicazioni degli assi del volante, gli ingegneri sono intervenuti sulla disposizione dei comandi e sul cruscotto, spostando la dislocazione di alcune funzioni, adottando peraltro un cockpit esteticamente non troppo moderno e piuttosto "pesante". Leggera è in invece la scocca, sempre più rigida: il 13% di punti di saldatura e quasi un quarto di adesivi strutturali in più che, fra le altre cose, migliorano la risposta all'imbardata. La lunghezza è sempre di 3,99 metri, mentre le sospensioni con rivisitate molle e un gruppo ammortizzatore anteriore rinforzato sono state aggiornate.

PIÙ POTENZA (ARRIVA A 280 CAVALLI) E COPPIA ED AUMENTA LA RIGIDITÀ DELLA SCOCCA. LA TRAZIONE È SU TUTTE LE RUOTE

SLITTAMENTO LIMITATO

Il sistema GR-Four distribuisce fino al 100% della coppia tra gli assi. Grazie ai differenziali a slittamento limitato la trazione viene invece ripartita fra un lato e l'altro della vettura. Sulla carta è una sportiva per tutti i giorni, anche se il bagaglio, pur con il divano posteriore

AFFILATA A fianco il design posteriore della Yaris GR. Le linee tese denotano la somiglianza da quella del WRC

SPAZIOSA A fianco gli interni accoglienti della Picanto Con un passo di 240 cm, lo spazio per 4 persone è ottimo, ha un bagagliaio di 255 litri che può arrivare fino a 1.010 abbattendo la seconda fila di sedili

bilità in curva e riduce il sottosterzo. Nuova Picanto è una compatta molto ricca, agile e brillante, e svela uno spazio invidiabile, con i suoi 3,6 metri di lunghezza e 1,59 di larghezza, grazie a un passo generoso di 2,4 metri. Bagagliaio da 255 a oltre mille litri.

RICONOSCIMENTO VOCALE

Picanto ha di serie un sistema di navigazione touchscreen da 8" e un cluster digitale da 4,2" nel quadro strumenti del conducente. Il sistema di infotainment da 8" offre una connessione multipla Bluetooth per associare due dispositivi mobili contemporaneamente (uno per l'uso del telefono e dei media in vivavoce, l'altro per i media). Sempre di serie Apple Car-Play e Android Auto. L'App Kia Connect, gratis per 7 anni, include una gamma di servizi ampia, tra cui le informazioni sul traffico in tempo reale, le previsioni del tempo, i punti di interesse e le informazioni sui parcheggi. Il riconoscimento vocale consente di cercare posti di interesse e indirizzi, ma anche di avere costanti aggiornamenti meteo.

Il listino parte da 16.500 euro (fino ai 21.750 della versione top) ma l'offerta di lancio, grazie agli Ecoincentivi e ai bonus della casa, fa scendere il prezzo fino a 11.750 euro (con rottamazione e finanziamento), in alternativa 35 rate da 59 euro al mese.

Piero Bianco

Lo sport utility di classe media più venduto nel Continente cambia marcia per rimanere al vertice. Completa l'offerta di motori a recupero di energia

Tucson svetta in Europa il full hybrid resta al top

APPREZZATO

MILANO Il Suv di maggiore successo del marchio Hyundai riceve un aggiornamento di metà carriera che ne rinfresca il look: pochi piccoli ritocchi estetici che ne mantengono inalterato il carattere moderno e tecnologico. La Tucson la più venduta in Europa nel segmento dei C-Suv negli ultimi due anni e la motorizzazione full hybrid sta riscuotendo particolare successo, con il 57% degli esemplari venduti a fronte del 23% di diesel, 12% benzina e mild hybrid e 7% plug-in. Tra i punti di forza di questo modello c'è proprio la varietà di motorizzazioni in grado di soddisfare tutte le esigenze. Nel corso della prova nei dintorni di Milano abbiamo avuto l'occasione di guidare proprio la motorizzazione più diffusa, la full hybrid da 215 Cv.

FIRMA LUMINOSA

La quarta generazione della Hyundai Tucson è stata presentata nel 2020 e l'aggiornamento appena svelato ne costituisce un restyling di metà carriera: le modifiche sono appena visibili, con una calandra e una firma luminosa rinnovate, cerchi diversi e un paraurti posteriore ridisegnato. L'allestimento sportivo N Line è invece dotato di paraurti e cerchi con forme specifiche e passaruota in tinta con la carrozzeria. Invariate le dimensioni esterne: lunghezza di 4.510 mm, larghezza di 1.865 mm, altezza di 1.650 mm e passo di 2.680 mm. Il bagagliaio ha capienza diversa in base alla motorizzazione dell'auto: si passa dai 546 litri della versione a gasolio fino ai 616 della full hybrid. Maggiori novità si trovano entrando nella vettura: ora è presente uno schermo panoramico curvo che ospita i due display da 12,3" per cruscotto digitale e infotainment, quest'ultimo dotato di aggiornamenti over-the-air. La strumentazione è integrata da un head up display da 12".

EVOLUTA Sopra il posteriore della nuova Hyundai Tucson In basso il frontale dal look dinamico del Suv coreano. Sotto lo schermo sulla plancia

Il design degli interni riprende quello già visto in altri modelli nuovi del marchio, come la Kona, e combina efficacemente comandi touch e tasti fisici. Tra le soluzioni tecnologiche più interessanti si trova anche la chiave digitale compatibile con la funzionalità Nfc degli smartphone, che può essere condivisa con altri sette utenti La gamma della Hyundai Tucson è molto completa in termini di motorizzazioni: resta in listino il motore a gasolio 1.6 mild hybrid da 136 Cv, mentre è presente anche un propulsore a benzina mild hybrid da 160 Cv. Il popolare full hybrid scende da 230 a 215 Cv, mentre la gamma è completata dal plug-in da 253 Cv capace di percorrere fino a 65 km in elettrico.

EFFICIENZA ELEVATA

La protagonista della nostra prova nei dintorni di Milano è stata la Hyundai Tucson full hybrid da 215 Cv, nella versione a due ruote motrici in allestimento XTech.

Si tratta della motorizzazione più venduta di questo modello, che garantisce consumi paragonabili a quelli di un diesel e un'efficienza molto elevata in città. Sul breve percorso di circa 50 km abbiamo avuto modo di constatare il suo comportamento in ambito urbano, dove si muove silenziosa ed efficace grazie anche al fluido cambio automatico a sei rapporti. Buono il comfort sulle strade meno regolari, grazie alle sospensioni indipendenti MacPherson all'anteriore e al multi-link al posteriore. Fuori città si fa apprezzare per lo spunto interessante e l'efficienza del suo propulsore, che lavora per favorire l'elettrico e sfruttare il termico il meno possibile. Questo si traduce in un consumo interessante, che non si discosta molto dal dichiarato di 5,7-6,1 l/100 km.

SPORTIVA N LINE

Sono quattro i livelli di allestimenti proposti sulla Tucson: la base XTech è già completa di tutto quello che serve, con cerchi da 17", dotazione completa di Adas e fari full Led. Segue poi la Business, pensata per la clientela aziendale, che aggiunge cerchi da 18" e barre sul tetto. Infine, le due più ricche hanno lo stesso prezzo: la Exellence ha finiture più di lusso, con sedili misto pelle/tessuto riscaldabili e clima automatico tre zone. La N Line, dall'aspetto più sportivo, ha cerchi da 19" dedicati e paraurti dal disegno specifico. I prezzi della motorizzazione full hybrid partono da 36.800 euro per la XTech, che salgono a 39.300 euro per la Business e 41.800 euro per Exellence e N Line. La versione a quattro ruote motrici parte invece da 41.400 euro ed è disponibile a partire dall'allestimento Business.

Alessandro Follis

RESTA IN GAMMA ANCHE IL DIESEL MENTRE LA VARIANTE CON LA SPINA PERCORRE 65 KM IN ELETTRICO

ESUBERANTE A fianco la la Toyota GR Yaris 2024. E' stata evoluta sotto le indicazioni di chi vive le competizioni per lavoro e per passione L'evoluta unità motrice è il tre cilindri da 1.6 litri con 280 cv e 390 Nm di coppia

modulabile (60:40), ha una capacità di 174 litri. È peraltro difficile immaginare che i futuri clienti abbiano questo parametro (o quello dei consumi: fra 8,3 e 9 l/100 km) come punto di riferimento. Perché la Toyota Gr Yaris è una scarica di adrenalina allo stato puro. Soprattutto in pista, vicino a Lione, dove il costruttore la lascia guidare: peccato scendere, ma vietato esagerare.

Mattia Eccheli

Defender e Croce Rossa, l'esperienza che salva

INARRESTABILE

ARZACHENA Esperienza e tecnica per fronteggiare le emergenze. E i risultati migliori si hanno quando è proprio l'esperienza a suggerire evoluzioni tecniche. Su queste basi Croce Rossa e Defender hanno fatto passi da giganti. Collaborano da 70 anni ma con il nuovo Defender 130 Outbound consegnato alla CRI in occasione dei primi 160 di attività, hanno raggiunto un affiatamento straordinario. Pensate, questo mezzo, per ora unico, può raggiungere i posti in emergenza e collegare ad un impianto wi-fi interno tutti i cellulari che operano nella zona mantenendo quindi le comunicazioni, ritenute dai soccorritori della Croce Rossa, richiesta primaria da chi è in difficoltà.

Ma solo questo? Il 130 Outbound ha dimostrato tanto anche sul percorso per i test che Defender ha realizzato in una cava di granito abbandonata. Ponti sospesi, guadi, avanzamenti su tre ruote, insomma di tutto di più. E Defender ha dimostrato di essere un veicolo pronto a tutto con cui puoi affrontare in sicurezza ogni percorso.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

«La partnership con Croce Rossa Italiana - ha detto Marco Santucci, managing director di Jaguar Land Rover Italia - non ha nulla di marketing ma è solo frutto della volontà di collaborare, di dare una mano a chi è in difficoltà. La collaborazione si è consolidata negli anni con progetti congiunti sempre a sostegno della collettività e dell'ambiente. Un'intesa, lasciatemelo dire, che ci riempie di orgoglio perché Defender è un brand inimitabile per la capacità innata di consolidare la forza e la resistenza delle comunità, per la tecnologia all'avanguardia pronta a contrastare disastri ed emergenze che gli effetti del cambiamento climatico stanno aggravando in maniera esponenziale».

«I nostri operatori - spiega invece Debora Diodati, vice presidente vicario di Croce Rosse Italiana - hanno manifestato l'esigenza di mezzi capaci di collegare subito zone del disastro con i dispositivi mobili. E in più fornirà una connessione continua a livello nazionale, assicurando che la mobilitazione della Croce Rossa Italiana non sia mai compromessa da interruzioni della rete cellulare».

Inoltre il 130 Outbound offre capacità di guida straordinarie, grazie alle sospensioni pneumatiche elettroniche che consentono un'escursione delle ruote fino a 430 mm e una capacità di guado fino a 900 mm. Il veicolo è dotato di un verricello e di un gancio di traino di 3.000 kg. L'equipaggiamento aggiuntivo comprende un sistema elettrico supplementare a 230V con inverter e caricabatterie dedicato.

Antonino Pane

IN OCCASIONE DEI 160 ANNI DELLA CRI LA CASA BRITANNICA RAFFORZA UNA PARTNERSHIP DI GRANDE RISCONTRO

La Defender 130 Outbound e sopra un operatore della CRI

METEO

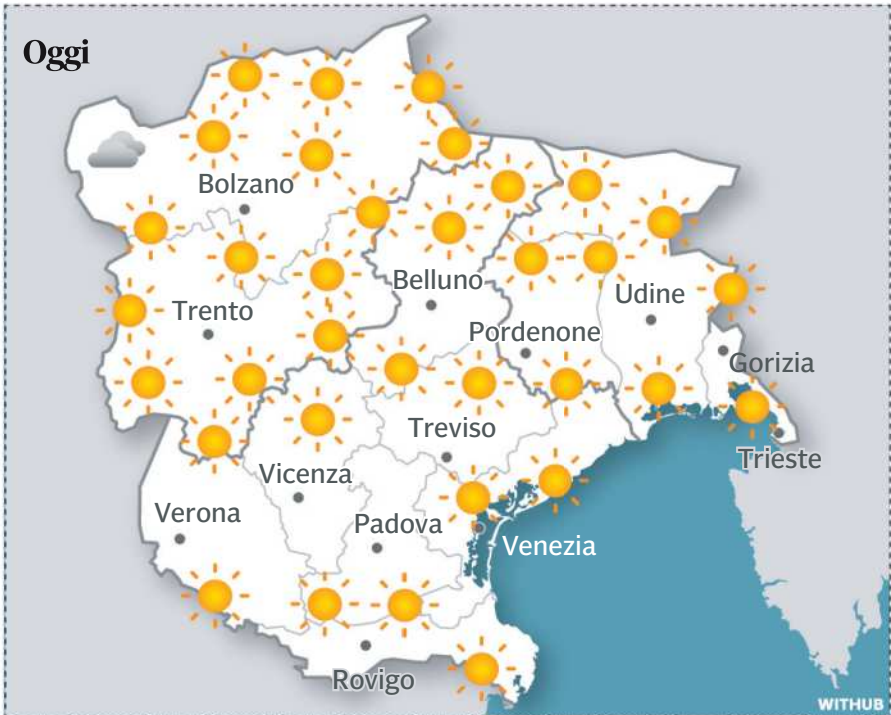
Clima anche molto caldo al Centro Sud

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato ovunque con clima piuttosto caldo nelle ore diurne. Punte massime fino a 33/37 gradi nelle pianure e minime intorno ai 22/25gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile in gran parte della regione, salvo qualche disturbo verso Alto Adige con locali brevi rovesci sparsi. Clima caldo a fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato ovunque con clima piuttosto caldo nelle ore diurne. Attese punte massime fino a 33/37gradi nelle aree di pianura e minime intorno ai 22/25gradi. Venti deboli variabili.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	33	Ancona	26	37
Bolzano	21	34	Bari	27	34
Gorizia	21	36	Bologna	27	37
Padova	25	37	Cagliari	23	35
Pordenone	22	36	Firenze	20	34
Rovigo	23	37	Genova	18	28
Trento	20	32	Milano	24	33
Treviso	23	37	Napoli	24	32
Trieste	27	33	Palermo	24	32
Udine	23	35	Perugia	23	35
Venezia	26	34	Reggio Calabria	25	33
Verona	25	34	Roma Fiumicino	23	31
Vicenza	21	35	Torino	21	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
7.00 **TG1** Informazione
8.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
23.20 **Cose nostre** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Bora Bora** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.40 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
16.30 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Panda** Serie Tv. Con Julien Doré, Ophelia Kolb, Helen Vincent
22.10 **Panda** Serie Tv
23.20 **Musicultura Festival 2024** Musicale

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
9.50 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.15 **Petrolio** Attualità.

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.45 **Elementary** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Senza traccia** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Jailbirds** Film Drammatico
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
16.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Trauma** Serie Tv. Di Fred Grivois. Con Sébastien Lalanne, Guillaume Labbé, Guillaume Labbé Margot Bancilhon Olivia Ross
22.05 **Trauma** Serie Tv
22.55 **Un uomo sopra la legge** Film Azione
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **All That Divides Us - Amore criminale** Film Drammatico
3.10 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.00 **Save The Date** Attualità
6.30 **Il cerchio della vita** Doc.
7.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.30 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Aureliano in Palmira** Teatro
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Africa's Wild Horizon** Doc.
15.50 **Le nozze difficili** Teatro
17.30 **Il Futuro In Casa Osn - Alexander Malofeev** Musicale
19.10 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **La stoffa dei sogni** Film Commedia
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.40 **A Night With Lou Reed** Film
0.40 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Blue Jasmine** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Cornetto Battiti Live** Musicale
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.50 **Una mamma per amica**
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Attualità
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Di C. Saxton. Con Jason Beghe, Jesse Lee Soffer
22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.50 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
1.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.05 **Don Luca** Serie Tv
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **CHIPs** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Agente 077 missione Bloody Mary** Film Azione
11.10 **La Papessa** Film Drammatico
13.40 **Rancho Notorius** Film Western
15.35 **La guerra dei bottoni** Film Avventura
17.40 **L'alba del gran giorno** Film Western
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Interceptor** Film Azione
23.05 **Il prescelto** Film Horror
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.45 **Rancho Notorius** Film Western
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **La guerra dei bottoni** Film Avventura
4.45 **I prosseneti** Film Erotico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora rassegna** Informazione
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.50 **Love It Or List It Toronto** Case
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La cuoca del presidente** Film Commedia. Di Christian Vincent. Con Catherine Frot, Arthur Dupont, Jean d'Ormesson
23.15 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.25 **The Boob Cruise - In crociera con le maggiorate** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Hysteria – Film: commedia, Fra/Gb/D 2011 di Tanya Wexler con Maggie Gyllenhaal e Hugh Dancy**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.25 **A caccia di tesori**
8.10 **Moonshiners: la sfida** Cucina
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari**
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.20 **Alaska: i nuovi pionieri - Parte seconda** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.55 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità
23.30 **Il pezzo mancante** Film Documentario

TV 8

13.40 **L'isola dei segreti** Film Dr.
15.30 **Principessa cercasi** Film Commedia
17.15 **Amore al primo scatto** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima**
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
22.50 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
0.10 **Michele Profeta: Il Killer Di Padova** Attualità

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.55 **Ombre e misteri** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
23.25 **Ip Man** Film Azione
1.20 **Naked Attraction UK** Show
5.05 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **I colori dell'anima - Modigliani** Film Biografico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

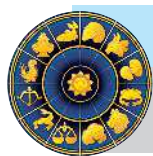
Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Gambe d'oro** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.25 **Gli Eroi Del Goal** Rubrica
17.00 **Musica E ....** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La congiunzione di Marte, che è il tuo pianeta, e Urano ti rende sempre più incline a prendere una decisione un po' drastica, probabilmente relativa a questioni di natura **economica** o che comunque riguardano il valore che attribuisci a te stesso e quale uso dare alle tue energie. La configurazione è sollecitata in modi diversi nel corso della settimana, inizia già ad aprire le porte al cambiamento.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il tuo è un segno costante e tenace, difficilmente lasci la strada che hai scelto, ma adesso qualcosa ti spinge a cambiare direzione, cosa alla quale resisterai finché non diventerà inevitabile e necessario anche per la **salute**. Adesso potrebbe essere arrivato il momento, il tuo limite di sopportazione ha perso flessibilità e sei sempre meno disposto a tollerare quello che non riesci a mandare giù.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La relazione tra Mercurio e Saturno diventa dinamica e ti consente di trovare come superare alcune difficoltà che sussistono nel **lavoro** individuando anche dei vantaggi concreti che ne derivano e sui quali puoi fare leva per raggiungere un obiettivo che ti sta a cuore. Inizia da subito a concentrare le tue energie sull'ostacolo e interrompi le strategie precedenti: la soluzione è a portata di mano.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Se la nuova posizione della Luna ti fa sentire pienamente a tuo agio è grazie a uno stato d'animo che rende fruibili i sentimenti che ti attraversano e apre il cuore all'**amore**. La chiave migliore per iniziare la settimana sarà quella di rimanere il più possibile in contatto con le emozioni che ti attraversano e che ti indicano la direzione da seguire. Ma non immergerti, lascia che vengano a galla.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione di questo lunedì annuncia una settimana piuttosto campale per quanto riguarda il **lavoro**. Sei sempre più vicino a una decisione forse un po' drastica ma che ormai diventa sempre più difficile rimandare. Il piccolo rivoluzionario che è in te sembra ormai sempre più determinato a prendere in mano la barra del timone. Evita di contrastarlo se intendi seguire la strada più favorevole.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La congiunzione di Marte e Urano alimenta il tuo desiderio di partire, di esplorare nuove dimensioni e staccarti dal tuo ambiente quotidiano aprendoti a visioni del mondo e credenze innovative. Ti senti forte, determinato come non mai. La configurazione ti offre una soluzione in una questione delicata nel rapporto con il partner. L'**amore** beneficia di favori invisibili che risolvono senza fratture.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti invita a operare delle scelte di natura **economica** per prevenire i cambiamenti in arrivo e farti trovare pronto. La situazione richiede al tempo stesso agilità e determinazione, indispensabili per sentirti abbastanza forte e sfidare, o eventualmente schivare, i rischi inevitabili. Stai uscendo dalla fase più intensa in cui tendevi a drammatizzare, ora scopri il lato divertente.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna nel tuo segno ti induce a osservare la realtà misurandola con criteri particolarmente soggettivi, che per certi versi la deformano ma per altri la rendono più malleabile e facile da gestire. Questo si rivelerà particolarmente utile a livello professionale, nel **lavoro** diventa indispensabile esporti, giocandoti finalmente le carte che avevi in serbo. Ma se le giochi ne riceverai delle altre.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione ti rende dinamico e combattivo nel **lavoro**, forse perfino più di quanto sia realmente necessario. Desideri fortemente essere incisivo e per certi versi lasciare un segno, realizzando una mossa che cambia davvero gli equilibri e rappresenta un notevole passo avanti, non solo per te ma per la comunità in cui ti muovi. Giove ti rende più sfacciato, approfitta di questa disinvoltura.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La congiunzione di Marte e Urano è molto potente e ti invita ad andare dritto per la tua strada, mettendo in atto le strategie che riterrai necessarie per raggiungere i tuoi obiettivi. Spedito e combattivo, prosegui sicuro del fatto tuo, determinato a girare pagina approfittando di questa configurazione che è benevola nei tuoi confronti. In **amore** non ti ferma più nessuno, arrenditi al tuo slancio!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Tieniti pronto ad adattarti alle novità che si manifesteranno nell'ambito del **lavoro**. La tua sensibilità particolare ti consentirà di interpretare con una certa facilità la situazione e di prendere le misure necessarie, sempre e comunque adattandole a quello che ti viene richiesto. Hai voglia di batterti, di lanciarti in grandi avventure, ma dovrai aspettare che il cambiamento atteso si manifesti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Hai il privilegio di avere sia il Sole che la Luna favorevoli: con alleati di questa stazza è impossibile che qualcosa possa andare storto. Forte di questa consapevolezza saresti pronto a rifare il mondo, stimolato anche da nuove informazioni di cui vieni a conoscenza, che stravolgono in parte la tua visione delle cose. In **amore** hai la possibilità di superare una ferita e girare finalmente pagina.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	57	68	48	67	86	58	79	53
Cagliari	77	96	25	56	4	54	21	49
Firenze	39	94	89	67	59	64	66	62
Genova	31	80	36	51	33	50	84	48
Milano	42	80	68	64	10	58	59	55
Napoli	75	101	26	53	55	48	49	39
Palermo	10	79	26	67	70	52	86	43
Roma	19	87	44	83	10	72	42	65
Torino	45	72	34	60	77	55	38	53
Venezia	73	75	51	58	76	57	56	52
Nazionale	52	60	5	57	53	54	8	53

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA VIOLENZA SULLE DONNE, A LIVELLO DI SOFFERENZA, È PARI A QUELLA DELL'OMICIDIO, UNA COSA QUEST'ULTIMA VERSO CUI SONO UN PO' SCETTICI SOLO GLI UOMINI»

Bella Thorne, *attrice e regista*

Il commento

Gli opposti populismi e la risposta democratica

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Jörg Haider, l'inventore del nazional-populismo liberale in Austria, è morto ufficialmente per un incidente stradale nell'ottobre del 2008, ma i suoi sostenitori (e la sua stessa famiglia) hanno sempre sostenuto che si sia trattato di un assassinio politico ben congegnato. Nel settembre 2018 Jair Bolsonaro venne gravemente accoltellato durante la campagna elettorale che l'avrebbe poi portato alla presidenza del Brasile. Il giapponese Shinzo Abe era considerato, qualunque cosa significhi, un "populista leggero", ovvero un "Trump prima di Trump": freddato anche lui nel luglio 2022, durante un comizio. E ancora. In Argentina, laboratorio storico del populismo, nel settembre 2022 la peronista Cristina Kirchner, all'epoca vice-presidente, si è salvata solo perché l'arma puntata alla sua testa dall'attentatore non ha funzionato. Un piccolo mistero è rimasto il tentativo di avvelenamento, nell'ottobre 2023, di Tino Chrupalla, co-presidente di Alternative für Deutschland: vittima di un grave malore dopo essere stato punto da un ago sul braccio prima di un comizio a Monaco. Nel novembre 2023, in Spagna, due colpi di pistola in faccia hanno seriamente ferito il fondatore di Vox Alejo Vidal-Quadras: in questo caso la pista è parsa internazionale più che interna, ma nella politica odierna le due facce sono ormai indistinguibili. Nel maggio del 2024 il leader slovacco Robert Fico, colpito da diversi spari, si è salvato dalla morte solo dopo ripetuti interventi chirurgici. E ora Trump, per definizione il capo dell'internazionale populista, sfuggito anch'egli sabato scorso a un attentato le cui immagini hanno invaso il mondo in pochi minuti.

L'idea che circola in molti ambienti politico-giornalistici, al netto dalle prese di posizioni ufficiali di sdegno e riprovazione, o di banalità tipo "non c'è spazio in democrazia per la violenza" (ma la storia ci dice il contrario), è che i capi della masnada sovranista globale in fondo se la cerchino tanta violenza contro di loro, e un po' anche se la meritino. Predicatori seriali d'odio, ne divengono inevitabilmente l'oggetto. Di che si lamentano? Che dire poi delle loro intenzioni malevole e dannose, della loro inclinazione autocratica, del loro essere un pericolo oggettivo per le loro comunità e per il mondo? Le istituzioni liberali sembrano non essere più in grado di limitare il potere di chi sfacciatamente punta ad abusarne. E dunque dove non arrivano gli elettori amanti della libertà, o la magistratura custode del diritto e della legalità, non resta che affidarsi allo squilibrato di turno destinato a vestire i panni involontari del giustiziere della storia.

Messa così sembra una versione aggiornata e grossolana della dottrina antica e in tempi moderni tipicamente gesuitica del tirannicidio: è moralmente lecito, se non politicamente necessario, uccidere chi rappresenta una minaccia per il bene comune. Non si può dire, ma molti, in quanto si considerano politicamente benpensanti, lo pensano. I novelli Bruto non sono più figure tragiche che consapevolmente si immolano per la libertà di tutti, ma disadatti mossi solo dal risentimento contro il prossimo o in cerca di vendette private: meglio di niente, anche se per la letteratura non rappresentano soggetti molto interessanti! Detto ciò, che vale anche come consiglio agli altri populisti su piazza (compresi quelli nostrani) a rafforzare per il futuro la protezione intorno a sé, cosa accadrà ora in America? Si polarizzerà – dicono in molti – una società già ampiamente divisa in tribù che si combattono senza esclusione di colpi, sino al rischio di una guerra intestina.

La colpa di questa deriva iperconflittuale della democrazia statunitense viene da più parti interamente attribuita al radicalismo di Trump: bugiardo, aggressivo, autoritario e golpista. Ma la spirale della violenza politica è tale perché alimentata da almeno due fronti contrapposti. Accanto a quello repubblicano-conservatore andrebbe dunque considerato l'estremismo, con tratti di autentico fanatismo ideologico, che da anni domina ormai anche nel campo progressista-democratico. Tra #metoo, wokismo, cancel culture, Black Live Matter, politicamente corretto, intersezionalismo, politiche di genere, razzialismo, post-colonialismo anti-occidentale, "trigger warning" nelle produzioni cinematografiche e il filtro dei "sensitive reader" nel lavoro delle case editrici, la lotta – legittima e giusta – contro le discriminazioni razziali/sessuali e l'ingiustizia sociale ha radicato in America l'idea che esista un pezzo di società che, per il bene della democrazia, sarebbe meglio privare dei suoi diritti democratici. La sinistra americana è insomma, in molte sue espressioni, divenuta intollerante, aggressiva e animata da spirito censorio quanto la destra che combatte senza requie.

Chi ha cominciato per primo lo scontro? Nelle guerre civili, simulate o reali, culturali o politiche, questa è la domanda alla quale nessuno storico è mai stato in grado di rispondere, proprio perché le responsabilità dell'ascesa agli estremi sono sempre congiunte e speculari. In questo momento storico, gli Stati Uniti hanno davvero tanti problemi. Tra gli altri quello di essere la culla democratica del complottismo, sindrome che ci si ostina ad associare, sbagliando, solo al clima di paranoia sociale e alla cultura del sospetto tipici dei regimi totalitari. Già è dunque cominciata la corsa a spiegare il dietro le quinte di quest'attentato: la verità vera oltre quella ufficiale. Chi sta con Trump vi vede la mano del Deep State egemonizzato dai poteri economici transnazionali. Chi lo avversa, opta per una diabolica messinscena costruita ad arte. Cospirazione andata a male dei poteri forti o auto-attentato per alimentare strumentalmente il vittimismo? Sarà altro veleno all'interno di un dibattito pubblico di suo già molto esasperato. In questo momento, in effetti, Trump è oggettivamente il martire. I suoi consensi stanno crescendo sul filo dell'emozione collettiva, il che potrebbe accelerare la sostituzione di Biden quale candidato democratico nella corsa alla Casa Bianca.

Un leader sanguinante che chiama al combattimento i suoi sostenitori in nome dei valori americani profondi trasmette – potenza di una sola immagine – un'idea di vigore, forza e determinazione che è l'esatto contrario dei vuoti di memoria intermittenti, e della connessa sensazione di stanchezza fisico-politica, che sono ormai gli attributi del presidente in carica. Trump punterà inoltre a fare, d'ora in avanti, lo statista moderato che chiama all'unità la nazione. I democratici, non potendo continuare a denunciarlo come il diavolo in terra, a meno di non voler apparire come gli istigatori involontari o indiretti del suo mancato assassinio, dovranno dunque inventarsi qualcosa di eclatante a breve, altrimenti la partita di novembre può considerarsi chiusa in anticipo.

La vignetta

Passioni e solitudini

La serenità nasce già durante la gravidanza

Alessandra Graziottin

Che cosa rende un figlio sereno e sorridente verso la vita? Che cosa lo fa sentire amato? Che cosa gli dà quella fiducia in sé stesso, misteriosa e potente, che lo rende aperto e curioso, capace di mettersi alla prova con gusto, e di accettare sfide e sconfitte, con grinta e coraggio? Da medico, incoraggio a valutare, già da prima del concepimento, i fattori biologici che condizionano la salute fisica ed emotiva del piccolo, che sarà poi forgiata, bene o male, dagli stili educativi post-natali. I nove mesi della gravidanza scrivono i primi fotogrammi, e il primo copione, di un film della vita più o meno felice, o drammatico. Una gravidanza serena e in salute è già un'ottima partenza: tutto il dialogo silenzioso tra mamma e feto, biochimico ed emotivo-affettivo, scrive le prime pagine del libro della vita con parole e colori diversi. Ecco perché i genitori dovrebbero prepararsi bene alla gravidanza e proteggerla con rispetto (zero alcol, fumo e droghe!), e i medici seguirla con rigorosa competenza clinica. Già dalla quinta settimana il feto manda le sue cellule staminali in tutto il corpo della mamma, e in particolare nel lobo limbico, la parte del cervello che governa la vita affettiva. Struttura così le fondamenta di un profondo amore reciproco, primo paradigma d'amore nella vita e base sicura per la felicità. Se il futuro papà accarezza la mamma e l'abbraccia con tenerezza, se le parla con dolcezza, l'ossitocina che si alza e scorre nel sangue della donna attraversa la placenta e arriva al piccolo: il cervello fetale è molto permeabile all'ossitocina e ne fa tesoro, scrivendo con lettere d'oro chi sono le persone che gli vogliono bene e lo renderanno felice. Ancor più dal settimo mese in poi, quando il piccolo è già in grado di sentire le voci che lo circondano, il loro tono emotivo e l'effetto biochimico che fanno sulla mamma: se la stressano, e il cortisolo, ormone dello stress, fa contrarre i vasi sanguigni e la muscolatura dell'utero, stressano anche il feto, scrivendo le prime parole d'allarme e d'ansia sul suo corpo e sul suo cervello. Se il piccolo nasce a termine con un bel parto naturale, ben seguito da un'ostetrica competente, altri fotogrammi di luce si aggiungono al primo tempo del film della vita, che giustamente ha nei primi mille giorni (dal concepimento ai due anni) una fase cruciale. Se poi nasce "con la camicia", ossia con il sacco amniotico integro fino al momento dell'uscita della testolina, perché si è avuta l'intelligenza clinica di non accelerare inutilmente il travaglio con l'ossitocina in flebo e/o con la rottura indotta del sacco ("amniorexi"), sarà, per esperienza millenaria, un bambino fortunato perché è nato benissimo, senza il minimo trauma ostetrico. La prematurità, di converso, pone serie ipoteche sul potenziale della felicità futura del piccolo, tanto più serie quanto più è anticipata e/o il bimbo ha alla nascita un peso inferiore a 1500 grammi. Stress biologico, infiammazione, dolore e rischio di danni neurologici permanenti dipendono anzitutto dalle cause della prematurità (infettive, vascolari, dismetaboliche, traumatiche, placentari) e dalla gravità della sofferenza fetale prima e durante il parto. Le unità di cura intensiva, necessarie per far sopravvivere il piccolo, presentano altri fattori di vulnerabilità: la separazione dalla mamma, trauma critico; il numero di manovre dolorose che vengono fatte ogni giorno (e finalmente si è capito che il prematuro serba memoria di tutto, altro che non sentire o non ricordare il dolore!); la solitudine in un ambiente ostile per il piccolo, fatto di luci, di suoni pulsanti e disturbanti, di un senso di abbandono senza conforto che può scrivere ferite profonde sulla fiducia di poter amare ed essere amato, causando nuclei depressivi anche molto gravi. In positivo, studi storici avevano dimostrato che le carezze al prematuro, fatte per un tempo preciso più volte al giorno, acceleravano la maturazione polmonare del piccolo e la capacità di respirare autonomamente: «Accarezzami, maturerò». Studi recenti hanno provato che la voce della mamma riduce significativamente la sensibilità al dolore del prematuro quando lo si sottoponga a manovre come iniezioni, cateterismi, sondini e così via. Più di 15 milioni l'anno di prematuri, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), meritano più attenzione. E dopo la nascita? La ripresa precoce del lavoro, dopo tre mesi dal parto, in voga negli USA, è un errore clamoroso dal punto di vista della salute fisica e mentale del piccolo. Molto meglio la legislazione italiana, fra le migliori al mondo. Purché ci sia interazione affettuosa, dialogo e gioco con il piccolo, e la donna non passi la giornata a mandare like e messaggi; purché il padre condivida le cure. E purché lo smartphone non venga usato come baby-sitter fin dai primi mesi di vita. Ne riparleremo.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/07/2024 è stata di **43.519**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 15, Luglio 2024

San Bonaventura. Memoria della deposizione di san Bonaventura, vescovo di Albano e dottore della Chiesa, che rifulse per dottrina, santità di vita e insigni opere al servizio della Chiesa.

21°C 33°C

Il Sole Sorge 5:28 Tramonta 20:54
La Luna Sorge 15:22 Cala 0:33

"MOLTO DOLORE PER NULLA": L'AMORE TRAGICOMICO E IMPAVIDO ARRIVA AL FESTIL

A pagina IX

Cultura
Nuove scoperte sullo spartito raffigurato da Caravaggio

A pagina IX

Udine
L'intelligenza artificiale contro il clima "pazzo"

Presentato in Comune un progetto che applica l'intelligenza artificiale alla prevenzione del rischio ambientale dovuto al clima "pazzo".

A pagina VII

Troppe violenze, i bar si blindano

▶Incubo risse in Friuli, un locale su tre assolda i vigilantes Aumentano i costi per garantire la sicurezza dei clienti

▶L'obiettivo è anche quello di evitare la chiusura punitiva Da Pordenone a Udine, la stretta nelle zone del divertimento

L'aiuto
Come lavorano gli steward urbani nei grandi centri

Lo steward urbano è andato ad affiancarsi a quello già da tempo presente negli stadi, e poi ancora gli operatori di sicurezza delle discoteche, i successori dei "buttafuori". Parla l'imprenditore esperto del settore.

Zanirato a pagina III

L'intento è duplice: allontanare chi disturba (e quindi fa perdere altri potenziali clienti) ma soprattutto evitare che una rissa, un atto di violenza o semplicemente un comportamento stupido da parte di chiunque possa portare a conseguenze ancora più gravi, come la chiusura del locale per due, quattro o più settimane. E in questo campo le Questure del Friuli Venezia Giulia hanno dimostrato di sapere e di volere usare il pugno duro. Il contesto, invece, è quello di una regione non più isola felice, sempre più in balia di piccoli ma diffusi fatti violenti. E i bar si blindano.

Agrusti a pagina III

«L'autonomia differenziata ci farà crescere»

▶Il Sottosegretario all'Economia, Savino: «Migliorerà l'efficienza dei servizi pubblici»

Sandra Savino, ex assessore regionale alle Finanze, in questa legislatura è sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze del Governo Meloni. E dà la propria convinta adesione all'autonomia differenziata: «L'autonomia differenziata - spiega - è fondamentale per valorizzare le peculiarità dei territori. Le Regioni avranno la possibilità di rispondere meglio ai bisogni locali, migliorando l'efficienza dei servizi pubblici e favorendo lo sviluppo economico».

Lanfrit a pagina II

GOVERNO Sandra Savino

Il personaggio Agli Europei con il cuore diviso

Euro 2024, tarvisiano d'adozione lo chef della nazionale svizzera

Il cuore diviso a metà. L'ottavo di finale che ha visto affrontarsi a fine giugno Svizzera e Italia a Euro2024, è stato qualcosa di speciale per l'italianissimo Francesco Baraldo Sano, tarvisiano d'adozione, che da oltre un anno è lo chef della nazionale rossocrociata.

Gualtieri a pagina V

Alpe Adria
La ciclovia tra cultura e sapori

Toscana e Fvg hanno un legame antichissimo risalente al XII e XIV secolo. L'unione tra Toscana e Friuli sarà sancita quest'anno da "Passi, Bici, Parole", iniziativa che vedrà protagoniste Valcanale, Canal del Ferro e Alpe Adria Radweg. Dal 18 al 20 luglio, la ciclovia diventerà punto d'unione per la presentazione di libri e dialoghi con gli autori: il tutto senza dimenticare storia ed enogastronomia locale.

A pagina VII

Sappada
Il Soccorso alpino compie 70 anni

Diciassette soccorritori operativi della stazione di Sappada si sono riuniti al Rifugio Calvi per celebrare il settantesimo della loro stazione, che è stata tra le prime 26 stazioni italiane del Soccorso Alpino a nascere nel 1954. Una stazione che condivide valori di montagna e soprattutto valori umani, come ha dimostrato la presenza, accanto ai tecnici attualmente operativi, dei veterani - tra cui i due 85enni Bruno Pachner e Bruno Benedetti Fasil.

A pagina V

Thauvin studia da leader dell'Udinese

Buona la prima per Runjaic e per i tifosi presenti a Gorizia per assistere al primo test stagionale dei bianconeri contro il Bilje. Va bene così, l'Udinese ha convinto pur tenendo conto della diversità dei valori tra le due contendenti, ha saputo interpretare il copione con estrema diligenza. Come raccomandato dallo stesso Runjaic che dà la sensazione di avere le idee. La squadra, limitatamente al primo tempo in cui il tecnico tedesco si è affidato all'undici (al momento) migliore, ha badato a far scorrere la palla, condotta per mano da Thauvin che si candida a diventare il leader dei bianconeri, l'uomo squadra, quello che era Deulofeu.

A pagina X

IN EVIDENZA Il francese Thauvin vuole la leadership

Rally del Fvg, volano Aragno e Marsura

Erano in testa dopo la prima tappa, hanno chiuso la gara da vincitori. La seconda giornata di prove non ha cambiato le gerarchie: sono stati Francesco Aragno (con Giancarla Guzzi) su Skoda Fabia Rally2 Evo e Bernardino Marsura (con l'udinese Paolo Lizzi) su Porsche 911 Rs ad aggiudicarsi rispettivamente il Rally del Friuli Venezia Giulia e l'Alpi Orientali Historic, competizioni giunte alla 59esima e alla 28esima edizione (organizzazione Scuderia Friuli Acu). Questi i risultati finali del Rally del Friuli sulle Alpi orientali nel cividalese.

A pagina XV

RALLY Il vincitore Aragno a Cividale

Calcio carnico
Durante la gara i ladri fanno razzia nello spogliatoio

Undici reti realizzate, zero subite. Cavazzo e Folgore confermano di essere le regine della Prima Categoria. Il Cavazzo resta solo in testa grazie al 5-0 interno sulla Pontebbana. A fine partita una brutta sorpresa per i viola di casa: nel secondo tempo ignoti sono entrati nello spogliatoio, attraverso la finestra posteriore, sottraendo contanti e diversi oggetti di valore.

Tavosanis a pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sfide del territorio

L'INTERVISTA

«Regione più forte con l'autonomia differenziata»

Il Sottosegretario Savino: «Non intaccherà diritti e prerogative già garantiti dallo Statuto»

«Anzi, una volta definito il processo si potrà ragionare sul rafforzamento delle "Speciali"»

Azzurra di lungo corso e parlamentare di Fi per due mandati dopo essere stata assessore al Bilancio del comune di Trieste e assessore alle Finanze del Friuli Venezia Giulia, Sandra Savino in questa legislatura è sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze del Governo Meloni. Un profilo molto politico e anche tecnico per affrontare questioni all'ordine del giorno.

Sottosegretario, perché sì all'autonomia differenziata?

«L'autonomia differenziata è fondamentale per valorizzare le peculiarità dei territori. Le Regioni avranno la possibilità di rispondere meglio ai bisogni locali, migliorando l'efficienza dei servizi pubblici e favorendo lo sviluppo economico. Ricordo che la modifica costituzionale che prevede l'autonomia differenziata è stata introdotta da Governi di centro-sinistra. Anche per questo spero che si inizi a parlare della riforma senza prese di posizione ideologiche, ma nell'interesse esclusivo dei cittadini».

È stata assessore alle Finanze di una Regione autonoma, il Friuli Venezia Giulia. Le Regioni a Statuto speciale devono temere questa nuova norma? Perché?

«Non devono temere l'autonomia differenziata, non intacca i diritti e le prerogative già garantite dai loro statuti. Quando il processo sarà definito, forse dovremo riflettere sull'opportunità di rafforzare ulteriormente anche le prerogative di queste cinque Regioni, che trovano nella loro storia e nella loro collocazione geografica i fondamenti dell'autonomia».

Rappresenterà il Mef nella Cabina di regia per la definizione dei Lep: quale sarà l'aspetto più difficoltoso/laborioso nella loro definizione?

«Sono ottimista. La definizione dei Lep, Livelli essenziali delle prestazioni, sarà un processo complesso, che richiederà un'analisi approfondita e una concertazione tra vari attori istituzionali. Uno degli aspetti più difficoltosi sarà garantire che i Lep rispondano effettivamente alle diverse esigenze territoriali, mantenendo però un alto standard di equità e coesione sociale a livello nazionale. Su questo stiamo già lavorando. E Forza Italia, con il segretario Tajani, se ne fa garante».

Il Governo in carica sta dando prova di tenuta di legislatura e di piena operatività con gli strumenti istituzionali vigenti. Perché, allora, sarebbe necessario il premierato?

«Le riforme non vanno fatte a beneficio di chi Governa al momento. L'Italia, purtroppo, ha sempre sofferto di grande instabilità istituzionale. La riforma a cui ha lavorato il ministro Casellati rappresenta un'evoluzione del nostro sistema istituzionale verso una maggiore stabilità ed efficienza governativa, in grado di migliorare la capacità di risposta alle sfide contemporanee».

Da sottosegretario ha la delega, tra l'altro, al contrasto all'evasione fiscale. Il ministro Giorgetti ha detto che l'abbattimento del deficit passerà anche attraverso «l'efficienza del prelievo fiscale ma senza inasprire le quote». Se ne deduce, lotta all'evasione. Come? Con quali ulteriori strumenti?

«Gli strumenti già esistono. In questi anni l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza, che desidero ringraziare, stanno portando avanti un lavoro straordinario, anche a livello internazionale, per individuare comportamenti anomali e frodi».

Migliorare la competitività del sistema, ridurre la burocrazia, accrescere competenze dei lavoratori, favorire il rientro delle elevate professionalità: sono le linee guida di politica economica indicate dal ministro. In questa cornice, quali azioni sarebbero maggiormente "nelle corde" di Fi?

«Sono tutte azioni che sentiamo nostre e su cui, negli anni dei Governi Berlusconi, abbiamo lavorato. La semplificazione dei processi amministrativi e nel rapporto tra i cittadini, le imprese e lo Stato rappresenta il punto di partenza essenziale, in grado di atterrare investimenti e "cervelli"».

Una significativa percentuale di giovani considera un "buon lavoro" quello che consente autonomia, organizzazione del tempo, creatività (si veda 4° Rapporto Confartigianato-Censis), ma poi dice di temere il far impresa. Può essere una questione all'attenzione della politica economica del Governo? Se sì, in che termini?

«Assolutamente sì. Il Governo deve lavorare, sempre di più, per creare un ambiente favorevole all'imprenditorialità giovanile. Rafforzando l'offerta di incentivi fiscali per le start-up, programmi di mentoring e formazione imprenditoriale, e l'accesso facilitato al credito. Ma dobbiamo anche promuovere una cultura imprenditoriale che incoraggi i giovani a vedere l'impresa come un'opportunità di realizzazione personale e professionale, piuttosto che come un rischio».

Antonella Lanfrit

«PER POTER ATTRARRE INVESTIMENTI E "CERVELLI" DOBBIAMO CONTINUARE CON SEMPLIFICAZIONE E SBUROCRATIZZAZIONE»

«COME GOVERNO DOBBIAMO CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALL'IMPRENDITORIA GIOVANILE»

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE L'analisi della Sottosegretaria Sandra Savino

«Liste d'attesa, ingerenza del Governo Fedriga adesso sia più determinato»

LO SCIPPO

«Il presidente Massimiliano Fedriga ha impiegato più di un mese per rendersi conto che l'articolo 2 del decreto sulle liste di attesa, opportunamente pubblicato il giorno prima delle elezioni europee, rappresenta una indebita intrusione del Governo nelle autonomie regionali. E quindi ha dovuto bocciarlo insieme alle altre Regioni. Ma per convertire decentemente questo decreto non basta la timida riformulazione di un articolo. Perciò chiediamo al governatore Fedriga quanto ci vorrà ancora prima che si accorga che i fondi nazionali per il progetto "liste di attesa" sono insufficienti e che mancano anche il personale e l'organizzazione? Con questi atteggiamenti forse si fa, e pure male, una patetica propaganda. Ma non si risolvono i problemi di salute dei cittadini del Friuli Venezia Giulia».

È duro il responsabile Salute Pd Fvg Nicola Delli Quadri che ha commentato l'annuncio del presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga in merito alla "riformulazione" dell'articolo 2 del decreto.

E sempre sulle liste di attesa, dopo il focus della Cgil, interviente anche la consigliera di Alleanza Verdi e Sinistra Serena Pellegrino. «Molto interessante il focus sulla sanità organizzato da Cgil Fvg che ha, ancora una volta, certificato il pessimo stato di salute della sanità in Friuli Venezia Giulia. Anche dalla camera del lavoro regionale è stato rilevato un trend in forte calo per ciò che concerne le prestazioni nel periodo 2018-2023 (-14%), mentre i dati relativi alle richieste di prestazione urgente registrano un aumento di oltre il 40%. In altre parole nella nostra regione si contraggono le prestazioni di servizio pubblico e si allungano i tempi di attesa».

«Basterebbero questi numeri - evidenzia Pellegrino - per definire fallimentare la gestione della sanità in regione Friuli Venezia Giulia. Ma altri numeri incombono sulla salute dei nostri cittadini, come gli oltre 46,5 milioni di euro pagati verso altre regioni, in quello che potremmo tristemente definire turismo sanitario. Serve - prosegue l'esponente di opposizione - un immediato e deciso cambio di rotta, strutturato e articolato, per fare fronte ai prossimi anni che vedranno un inevitabile invecchiamento della popolazione. Il grosso degli abitanti della nostra regione, ovvero coloro che sono nati negli anni del boom economico, a breve uscirà dal mondo del lavoro per entrare a pieno titolo in quello del bisogno. Non c'è più tempo. Si sta fortemente finanziando il privato accreditato, strozzando nel contempo il servizio pubblico».

«Una politica socio-sanitaria regionale che mortifica il welfare comunitario a favore del business - conclude Pellegrino - non solo porterà un costante aumento della spesa pubblica, quella pagata con il denaro dei cittadini, ma una continua rinuncia alle cure e a un sereno invecchiamento a fronte di patologie sempre più marcatamente collegate alle dinamiche demografiche».

ldf

DELLI QUADRI (PD) «SI È ACCORTO SOLO ORA CHE QUEL DECRETO ERA FUNZIONALE ALLE EUROPEE»

LA CONSIGLIERA PELLEGRINO (AVS) «L'ANALISI DEL SINDACATO HA MESSO IN LUCE TUTTE LE CREPE»

L'interrogazione

Rojc al ministro: «Mandi gli ispettori»

La senatrice Tatjana Rojc (Pd) ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute Orazio Schillachi sui tempi di attesa per una visita specialistica nell'ambito del sistema sanitario triestino e in Fvg, sollecitando l'adozione di azioni di monitoraggio quali l'invio di ispettori .
"Al ministro della Salute – riferisce Rojc - ho chiesto se sia a conoscenza di tale situazione che coinvolge anche molte altre aziende sanitarie del Paese. Vorremmo anche capire se la dilatazione abnorme dei tempi degli esami diagnostici sia riconducibile a carenze specifiche di Asugi o se coinvolga la gestione del sistema sanitario regionale del Fvg».

LISTE D'ATTESA Dall'opposizione polemiche e richieste di intervento

Le sfide della sicurezza

LA STRETTA Sempre più locali pubblici scelgono di pagare i vigilantes privati per garantire la sicurezza nelle ore serali; in basso una pattuglia della polizia locale a Pordenone

Risse e violenze, bar blindati Uno su tre paga i "guardiani"

▶Impennata di richieste relative ai vigilantes per evitare la chiusura forzata dei locali pubblici

▶Il servizio per una serata costa più di 100 euro L'obiettivo è quello di scoraggiare i "balordi"

IL FENOMENO

L'intento è duplice: allontanare chi disturba (e quindi fa perdere altri potenziali clienti) ma soprattutto evitare che una rissa, un atto di violenza o semplicemente un comportamento stupido da parte di chiunque possa portare a conseguenze ancora più gravi, come la chiusura del locale per due, quattro o più settimane. E in questo campo le Questure del Friuli Venezia Giulia hanno dimostrato di sapere e di volere usare il pugno duro. Il contesto, invece, è quello di una regione non più isola felice, sempre più in balia di piccoli ma diffusi fatti violenti, con alcuni episodi (il caso Tominaga a Udine è ancora fresco) che hanno portato a conseguenze drammatiche. Ecco perché ormai un bar su tre ha scelto di dotarsi di una squadra interna deputata alla sicurezza, soprattutto in occasione di eventi particolari in grado di richiamare più pubblico.

LA DECISIONE

Ci aveva provato anche il "famoso" Mix Market di via Mazzini a Pordenone, a difendersi dai balordi. I titolari avevano assoldato un vigilantes fisso che di pomeriggio si piazzava di fronte all'ingresso del negozio. Eppure in quel caso non è bastato, perché la Questura dopo attenti controlli ha ritenuto ancora una volta di far chiudere il punto vendita, collegando le cattive frequentazioni alla vendita di alcolici. La diffusione della security privata nei locali, però, ormai è a macchia d'olio. Lo si nota passeggiando sia a Udine che a Pordenone soprattutto durante i fine settimana. Uno, a volte anche due persone a proteggere sia la clientela che soprattutto i titolari. Si tratta di persone formate che fanno parte di aziende private. Forniscono un servizio ben pagato, che però può salvare il locale dalla chiusura. Le forze dell'ordine rimangono sempre la barriera di difesa decisiva, ma si sa, le risse scoppiano all'improvviso e i titolari degli esercizi pubblici vogliono metterci una pezza prima che sia troppo tardi.

IN PARALLELO LE PREFETTURE PROMUOVONO L'INSTALLAZIONE DI TELECAMERE CONNESSE

COSTI E MODALITÀ

Cento euro a testa a serata, costo che resta quello anche per poche ore di lavoro. Decine di ditte specializzate, personale che arriva anche dal vicino Veneto. Ormai tanti locali pubblici non fanno più a meno del sistema di protezione interno durante le serate più affollate. Naturalmente i vigilantes non possono e non devono assolutamente essere paragonati alle forze dell'ordine. Sono una prima barriera, tesa a dissuadere i violenti e soprattutto schierati a protezione del divertimento "sano". In parallelo, le Prefetture si attrezzano per favorire - attraverso fondi e bandi ministeriali - l'installazione di moderni sistemi di videosorveglianza collegati direttamente con le centrali operative delle forze dell'ordine, carabinieri e polizia in primis. E in questo caso la stretta tocca anche i negozi, non solo i luoghi del divertimento.

Marco Agrusti

Gli steward spiegati dall'esperto «In regione serviranno sempre di più»

NEI CENTRI URBANI

Lo steward urbano è andato ad affiancarsi a quello già da tempo presente negli stadi, e poi ancora gli operatori di sicurezza delle discoteche, i successori dei "buttafuori". Quindi come sempre più accade nelle grandi città, sono loro chiamati ad effettuare un servizio "di cortesia" per gli ingressi nei locali pubblici. Il mondo della sicurezza partecipata che collabora con le forze dell'ordine, in questi anni ha visto un rapido incremento di quelle figure chiamate a contribuire a far rispettare le regole e garantire la tranquillità della popolazione, di chi frequenta i centri urbani, i locali da ballo, i grandi concerti, gli impianti sportivi. «Figure non armate che stanno prendendo sempre più piede e lo saranno ancor di più visto quanto sta accadendo nella nostra società», commenta Marco Cavalli, imprenditore e security manager friulano, con alle spalle esperienze di primissimo piano nella gestione della sicurezza tecnologica all'interno dei grandi eventi (centrali gos, antidrone, videosorveglianza e analisi) come successo durante i concerti di Vasco, dei Maneskin o il Jova Beach party del 2022 di Lignano Sabbiadoro. «Si tratta di figure che sono sempre in collegamento con le forze dell'ordine, naturalmente sotto la giurisdizione dello Stato – ricorda ancora Cavalli – e che sono diverse dalle guardie particolari giurate, le quali invece nello specifico si occupano di trasporto valori, presidio armato di istituti a rischio, pattugliamento». Le figure degli steward evidentemente devono essere riconosciute ufficialmente in prefettura, «e per diventare tali devono fare dei corsi di abilitazione, devono essere performanti, hanno dei rinnovi a quali essere sottoposti ed è un mondo in rapida espansione che di fatto rappresenta al meglio quella figura di "sentinella" di cui tanto si sente parlare; può allertare il gestore del locale per esempio in caso di situazioni a rischio – illustra ancora il security manager -. Questi presidi che come nel caso di Udine abbiamo sempre più imparato a conoscere, se ben utilizzati sono sicuramente un valido supporto all'attività ordinaria di polizia, carabinieri, polizia locale e guardia di finanza che moltissimo stanno facendo in città».

L'IMPRENDITORE CAVALLI: «VALIDI SUPPORTI AL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE»

I numeri? Complicato fare un quadro generale, «per esempio sul fronte delle pattuglie di vigilanza privata, tra le varie società presenti in provincia di Udine sono decine e decine le "vedette" in azione quotidianamente, alternandosi nel corso delle 24 ore nel monitoraggio del territorio. Gli steward attualmente operativi in Fvg - stima ancora Cavalli - sono diverse centinaia, basti pensare che per gestire concerti di migliaia di persone ne servono 200-300 ad evento, con in alcuni casi la presenza di personale che arriva da fuori regione». Chi può diventare steward? «Non devi avere precedenti penali o aver subito condanne - puntualizza il security manager- naturalmente devi avere dai 18 anni in su, l'assunzione è a cura dell'istituto preposto al servizio e poi scattano i corsi di formazione con un tot ore ben prestabilito al fine di ottenere il decreto prefettizio per esercitare la professione. Spesso si tratta anche di persone cosiddette dopolavoristi, altri invece l'affrontano come lavoro principale». Il loro costo? «A livello orario si parte dai 100 euro in su, in base naturalmente ad anzianità ed esperienza. Avendo avuto modo di confrontarmi frequentemente a livello nazionale e internazionale con questo mondo - conclude l'imprenditore - posso assicurare che in Friuli Venezia Giulia c'è una professionalità di altissimo livello, tra le più alte d'Italia».

IN CENTRO Quattro steward urbani a Pordenone

David Zanirato

Ambiente
Tessile
& R Tappeti
AFFARI D'ESTATE
Sconti fino al
-70%
SU TUTTI I TAPPETI
OUTLET DEL TAPPETO
SCONTI
FONTANAFREDDA (PN)
Via Venezia, 32 (SS13) - Tel. 0434.998835

IL PERSONAGGIO L'ottavo di finale che a fine giugno ha visto affrontarsi Svizzera e Italia a Euro2024, è stato qualcosa di speciale per Francesco Baraldo Sano

LA SPERANZA

Tarvisiano d'adozione, lo chef agli Europei con il cuore diviso

▶Francesco Baraldo Sano da un anno è il cuoco della nazionale svizzera che ha sconfitto l'Italia

▶«Dispiace dirlo, ma gli elvetici erano sicuri di vincere. Hanno festeggiato con il kebab»

TARVISIO Il cuore diviso a metà: da una parte l'amore per la propria Nazionale, dall'altra la professione. L'ottavo di finale che a fine giugno ha visto affrontarsi Svizzera e Italia a Euro2024, è stato qualcosa di speciale per Francesco Baraldo Sano, mamma isontina e papà aretino ma tarvisiano d'adozione, che da oltre un anno è lo chef della nazionale rossocrociata. «Un'esperienza intensa - racconta Francesco - ma bellissima grazie a un'organizzazione perfetta». D'altronde, alla precisione svizzera si è aggiunta la meticolosità tedesca e in pochi mesi la vita di Francesco è completamente cambiata. Da alcuni anni collabora con l'Udinese, ma lavorare per una Nazionale è un'altra cosa, soprattutto agli Europei. «Il ritmo è forsennato. Contando anche il ritiro, sono stati 42 giorni consecutivi», sei settimane in cui il legame con la famiglia "Svizzera" si è fatto più stretto. «Sono entrato nello staff tra gli ultimi, ma mi hanno accolto benissimo».

IL DERBY DEL CUORE

Grandi emozioni, dunque, ancora più intense quando il tabellone ha messo di fronte Svizzera e Italia. Sentire l'inno italiano indossando la divisa della Svizzera non deve essere stato semplice: «Confesso che sono andato in difficoltà, ma per fortuna per la Svizzera io non sono sceso in campo (ride ndr) e non ho condizionato l'esito del match». Davanti ai fornelli, però, nessuna emozione: «Sei un professionista e devi dare il meglio. Certo è strano perché non lo fai per la tua Nazionale, ma c'è anche tanto orgoglio perché sono lì per la fiducia concessami dal team rossocrociato». Dopo il fischio iniziale, l'unico pensiero è andato al match. Una partita che non ha lasciato scampo alla squadra di Spalletti, nettamente battuta per 2 a 0. «Dispiace dirlo ma eravamo sicuri di vincere. Bisogna essere obiettivi: era la peggiore Italia degli ultimi trent'anni. Dopo tre minuti ho notato Spalletti girarsi con una faccia che diceva tutto: aveva già capito che non sarebbe finita bene». Prima del match in tanti, anche tarvisiani, hanno scritto a Francesco che però non ha «mai risposto agli sfottò di quelli che mi dicevano "dai che domani ci rivediamo a casa". A parlare ci ha pensato poi il campo».

BARALDO Mamma isontina e papà aretino ma tarvisiano d'adozione

Una vittoria festeggiata anche a tavola: «Nel dopo partita - come regalo - ci hanno chiesto il kebab». Piatti italiani vietati? «No, per lo snack del pomeriggio avevamo preparato quattro chili di rigatoni al pomodoro fresco». Uno chef che viene da Tarvisio, prepara mai qualcosa di friulano? «È difficile, non possono mangiare lattosio e quindi il frico è vietato. Quello che si avvicina di più alla cucina friulana sono gli gnocchi di patate, per il resto quasi esclusivamente cucina mediterranea». Nell'ambiente sportivo, anche grazie a questa avventura, Baraldo è sempre più richiesto, all'orizzonte Formula 1 e ciclismo: «Sapere che ti cercano fa piacere, ma per ora sono voci. Con la Formula 1 dovrei stare via da casa circa dieci mesi l'anno, con il ciclismo vivere un periodo intensissimo tra Giro d'Italia, Tour de France e Vuelta. Io devo pensare anche alla famiglia». Se ci sono richieste, però, significa che la "ricetta" Baraldo funziona: «L'alimentazione è sempre più importante. Una dieta non equilibrata può mandare in fumo mesi di lavoro. Si tratta però di un lavoro condiviso con nutrizionisti e preparatori atletici. Tanti singoli tasselli che quando combaciano permettono di avere una squadra nelle migliori condizioni fisiche».

Euro2024 è finito, ma non finisce l'avventura di Baraldo nelle cucine rossocrociate: «Tutti sono contenti. Lo staff ci ha detto che, analizzando le prestazioni, si nota la differenza rispetto al passato». Quindi già pronto a ripartire: «Adesso mi prendo un po' di relax con la famiglia, poi da settembre Udinese e ancora tanta Svizzera perché inizia la Conference League». Il vero sogno, però, è quello di arrivare alla Coppa del Mondo del 2026 in Canada, Messico e Stati Uniti.

Tiziano Gualtieri

Festa a Sappada per il settantesimo della stazione

SOCCORSO ALPINO

SAPPADA Nei giorni scorsi diciassette soccorritori operativi della stazione di Sappada si sono riuniti al Rifugio Calvi per celebrare il settantesimo della loro stazione, che è stata tra le prime 26 stazioni italiane del Soccorso Alpino a nascere nel lontano 1954.

Una stazione coesa da sempre, che condivide valori di montagna e soprattutto valori umani, come ha dimostrato la presenza, accanto ai tecnici attualmente operativi, dei veterani - tra cui i due 85enni Bruno Pachner e Bruno Benedetti Fasil - accanto alle nuovissime leve poco più che ventenni: un gruppo da sempre, di generazione in generazione, affiatato, solidissimo e preparato ad affrontare qualunque evenienza con precisione ed efficienza.

ESERCITAZIONI

Lo hanno dimostrato le due esercitazioni messe in atto sulle pareti del Monte Chiadenis, con la calata della barella lungo due diversi punti e con tecniche differenti: due manovre che hanno restituito grande spettacolarità ai convenuti (presto sarà disponibile un video professionale illustrativo delle manovre, con riprese del drone).

I DICIASSETTE SOCCORRITORI DEL SOCCORSO ALPINO HANNO CELEBRATO LA RICORRENZA

RICORRENZA
Celebrata dai soccorritori al rifugio Calvi

SI TRATTA DI UNO DEI 26 POLI A METTERE RADICI NELL'ORMAI LONTANA ANNATA 1954

Una stazione di confine, oggi in Friuli Venezia Giulia, fino a qualche anno fa nel Veneto: per questo è stata consistente anche la partecipazione della delegazione veneta del Soccorso Alpino, con diversi membri del direttivo e con i rappresentanti della vicinissima stazione del Comelico, aspetto che ha reso palpabile l'affetto e il senso di appartenenza comune che supera quei confini, nel sentirsi un corpo unico.

Importante la partecipazione delle istituzioni cittadine con entrambi i sindaci - dell'attuale e della passata amministrazione - presenti.

Ieri nella chiesa di Sappada si è tenuta una messa in memoria di tutti i soccorritori della stazione scomparsi negli anni.

La marcia dei bimbi per aiutare chi convive con la malattia più dura

▶Da un decennio Lignano ospita la settimana dedicata alla Sma Fra Ugovizza e Tarvisio la camminata di sensibilizzazione

L'INIZIATIVA

LIGNANO Da oltre un decennio Lignano Sabbiadoro ospita MF4R "Mio figlio ha una 4 ruote", settimana dedicata a chi convive con la Sma, l'atrofia muscolare spinale, malattia neuromuscolare degenerativa caratterizzata dalla progressiva morte delle cellule nervose del midollo spinale che impartiscono ai muscoli il comando di movimento impedendo le più semplici azioni quotidiane come camminare, controllare il collo, la testa, deglutire e nutrirsi. A organizzare quello che è un vero e proprio stage teorico-pratico in cui si parla di formazione respiratoria, alimentare, ma anche di quotidianità, è il Sapre (Settore di Abilitazione Precoce dei genitori) del Policlinico di Milano, che punta a far confrontare tra loro le famiglie che quotidianamente hanno a che fare con questa malattia che colpire circa un neonato ogni diecimila. «Si tratta di una malattia genetica. Una persona ogni 50-60 è portatrice sana - spiega la coordinatrice Sapre, Chiara Mastella - e quando due portatori sani si incontrano, ecco che la Sma può svilupparsi». Attualmente esiste uno screening sperimentale prenatale per la diagnosi e una cura «ma dalla malattia non si guarisce, la disabilità motoria importante resta e colpisce fin da piccolissimi». Da un po' di tempo all'interno della MF4R è stata inserita anche la "Smawalk", giornata dedicata a una camminata volta alla sensibilizzazione e alla scoperta del territorio organizzata in collaborazione con la Fondazione Insuperabili, Ecoredania, la Fondazione Dinamo, la Run for Emma e l'associazione famiglie Sma. Quest'anno la scelta è caduta su Tarvisio e sulla ciclabile Alpe Adria. «Tutto è iniziato dopo un contatto avuto grazie a un responsabile del Reparto Carabinieri Biodiversità del Veneto. Così ho parlato con il maresciallo ordinario Massimo Gianesini del Reparto Carabinieri Biodiversità di Tarvisio e poi con Emanuel Demontis che non hanno avuto alcun problema a organizzare questa speciale gita fuori porta».

I BAMBINI

Una trentina di bambini in carrozzina elettrica accompagnati da circa 150 persone tra operatori, volontari e genitori, preceduti da una pattuglia dei Carabinieri Forestali, hanno così pacificamente "invaso" la ciclovia nel tratto tra Ugovizza e Tarvisio approfittando del percorso praticamente piatto. «L'accoglienza qui è stata davvero eccezionale a tal punto che non abbiamo dovuto in sostanza occuparci di quasi nulla». Il lungo serpentone ha "sfilato" lungo i circa sette chilometri suscitando anche la curiosità e l'apprezzamento di chi era incrociato sulla ciclabile. Ad accogliere i partecipanti della "Smawalk" presso il Palazzetto dello Sport di Tarvisio anche una delegazione del locale gruppo Ana "Nevio Artioli" e il sindaco Renzo Zanette. Una giornata davvero speciale che ha riunito pazienti dai diciotto mesi ai 17 anni provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria, ma anche dal Veneto, dalla Valle d'Aosta o dalla Toscana all'insegna del motto "si può fare". «Per alcuni di loro giungere al Bella Italia Efa Village che ci ospita a Lignano, era già un viaggio incredibile. Spostarsi poi da una zona "protetta" fino a Tarvisio per percorrere la ciclabile sembrava qualcosa di impossibile, e invece tutti ce l'hanno fatta e tutti sono rimasti molto soddisfatti non solo per l'organizzazione perfetta, ma soprattutto degli stupendi panorami che hanno potuto ammirare. Si è trattato di un'esperienza che ha permesso di aumentare la consapevolezza, la percezione e la volontà di ognuno di noi».

Tiziano Gualtieri

ALL'INIZIATIVA HANNO PARTECIPATO UNA TRENTINA DI RAGAZZI E QUASI 150 VOLONTARI E GENITORI

LA CAMMINATA Una trentina di bambini in carrozzina elettrica accompagnati da circa 150 persone

L'intelligenza artificiale contro il clima "pazzo"

AMBIENTE

UDINE L'intelligenza artificiale applicata alla prevenzione del rischio ambientale, alla tutela del territorio e alla ricerca di soluzioni concrete per la lotta alle conseguenze del cambiamento climatico. Questo il macrotema al centro dell'incontro, che si è tenuto nei giorni scorsi nel Salone del Popolo a Palazzo D'Aronco, di presentazione di "AI4ClimateChange", l'innovativo progetto che unisce le forze di Ditedi, il più grande network di aziende digitali della regione, e del Comune di Udine, per affrontare la sfida del cambiamento climatico. Obiettivo del progetto applicare all'impegno nei confronti dell'ambiente le ultime tecnologie smart per la raccolta massiva e la rielaborazione dei dati, la loro trasformazione in informazioni utili, e l'analisi delle informazioni per prendere decisioni preventive in situazioni di possibile rischio ambientale.

Per il Comune erano presenti le assessore Eleonora Meloni e Gea Arcella, oltre al consigliere comunale Alessandro Colautti, delegato a progetti Europei. Sono stati presentati nuovi strumenti di indagine e monitoraggio ambientale sul territorio comunale e regionale, grazie alla partecipazione di 6 aziende ICT friulane. AI.droSafe di Beantech srl è un sistema di monitoraggio intelligente per affrontare le sfide legate all'acqua indotte dal cambiamento climatico.

CyNexo Environmental Hub, di Cynexo, è invece un sistema innovativo e modulare per misurare la qualità dell'aria, il rumore ambientale e l'esposizione luminosa, che punta a stabilire una relazione sempre più stretta tra qualità della vita dell'essere umano e l'esposizione all'ambiente.

E-Laser s.r.l. ha presentato un software per la rilevazione dello stato degli ecosistemi forestali friulani, progettato in particolare per fornire le informazioni necessarie per la qualificazione, la quantificazione e la gestione delle risorse forestali.

WiforWater, di Primo Principio, è un sistema di monitoraggio con sensori IoT e aggregatore di informazioni meteoclimatiche, con l'integrazione di modelli previsionali e di un sistema "intelligente" per il supporto decisionale, riguardo alla risorsa idrica. I rilevatori acustici di Triveneto Servizi sono sensori per il monitoraggio in tempo reale dei rischi annunciati da rumori anomali. Infine, CliCK, di Waterview è un dispositivo che applica informazioni analitiche video per il monitoraggio meteo ambientale alle immagini raccolte da telecamere IP esistenti o di nuova installazione.

PRESENTATI IN MUNICIPIO NUOVI STRUMENTI DI INDAGINE DI SEI AZIENDE DEL TERRITORIO

Passi, bici e parole: la ciclovia al centro degli eventi

L'ASSOCIAZIONE

UDINE Toscana e Friuli Venezia Giulia hanno un legame antichissimo risalente al XII e XIV secolo. Regione apparentemente lontane ma legate, fin dal Medioevo, da un sottile filo comune fatto di emigrazione e commercio. Nel 2004, su proposta di Angelo Rossi, un gruppo di toscani residenti in regione creò l'"Associazione dei Toscani in FVG" per valorizzare l'integrazione della componente toscana nella società friulana. L'unione tra Toscana e Friuli sarà sancita quest'anno da "Passi, Bici, Parole", iniziativa che vedrà protagoniste Valcanale, Canal del Ferro e Alpe Adria Radweg. Dal 18 al 20 luglio, la ciclovia diventerà punto d'unione per la presentazione di libri e dialoghi con gli autori: il tutto senza dimenticare storia ed enogastronomia locale. Un percorso, in collaborazione con l'associazione "I libri di Mompracem" di Firenze, che inizierà giovedì mattina a Pontebba con le visite guidate al parco tematico Bombaschgraben e al museo storico della Grande Guerra. Dalle 15 passeggiata alla scoperta del paese con letture sotto il noce secolare delle poesie di Chiara Natalie Focacci. Alle 17.30 al Palazzo Veneziano di Malborghetto saranno presentate le opere letterarie: "Titanic, storia di un sogno" di Dario Becattini e "Il battaglione dimenticato" di Simone del Negro e Flavio Azzola. Alle 21 ritorno a Pontebba dove, nella sala consigliare del Municipio, sarà introdotto "Adriatico Amarissimo" di Raoul Pup. Venerdì toccherà alle stazioni di Chiusaforte e Resiutta. Alle 9.30 visita guidata al Fontanone di Goriuda con letture dei testi di Pierluigi Cappello. Alle 11 alla stazione di Chiusaforte saranno presentati "Quel lento viaggio in collina" di Romano Vecchiet, "Attesa alla stazione. Racconti dal Treno" di Pietro Mastromonaco e "Raccolta di poesie" di Chiara Natalie Focacci. Dopo il pranzo, trasferimento alla Littorina di Resiutta per "Cerca Trova. Leonardo da Vinci e la battaglia di Anghiari" di Stefano Corazzini e "Mi emigro per magnar. Scrittori italiani e letteratura emigrante in America dall'Ottocento al secondo dopoguerra" di Fulvio Ronchese. Il gruppo tornerà quindi a Chiusaforte per la cena e per assistere, alle 21 nella sala consigliare, all'introduzione di "La gavetta. L'Oria e le quattromila vite in fondo al mare" di Paolo Ciampi. Sabato, giornata conclusiva tra Malborghetto e Valbruna. Al mattino, dalle ore 9, passeggiata in Val Saisera lungo il sentiero degli alberi di risonanza, mentre dalle 11 biciclettata con partenza dal centro sportivo di Malborghetto a Ugovizza e ritorno. Dopo la pausa pranzo, visita al Museo Etnografico e poi, dalle 16.30, presentazione di "Leonardo da Vinci e l'uomo del disegno" di Luigi De Rosà e "Storia di amori e migrazioni sull'isola dalle ali di farfalla" di Tito Barbini. Chiusura in musica alle 18.30, sempre a Palazzo Veneziano, con una lezione-concerto a cura della Civica Orchestra Fiati di Trieste. .

DAL 18 AL 20 LUGLIO L'ALPE ADRIA DIVENTERÀ UN PUNTO DI UNIONE PER PRESENTAZIONI DI LIBRI E DIALOGHI

T.G.

Persa nel vortice dell'amore in "Molto dolore per nulla"

TEATRO

Vincitore dell'importante Premio In-Box 2024, lo spettacolo "Molto dolore per nulla" di e con Luisa Borini, arriva mercoledì a Udine, al Teatro San Giorgio, alle 21, per la nona edizione di Festil - Festival estivo del Litorale, diretto da Tommaso Tuzzoli e Federico Bellini e in collaborazione con Teatro Contatto Estate. «Molto dolore per nulla - scrive l'autrice - è la storia di una ragazza che, in nome dell'amore, è pronta a tragicomici e impavidi slanci, a folli voli che presagiscono poco di buono, ma da tentare comunque, ad ali spiegate, e con il sorriso sulle labbra. Un atteggiamento nei confronti della vita che alla fine verrà ripagato».

Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, "Molto dolore per nulla" è una storia di dipendenza affettiva che ne contiene molte altre, che ha dell'autobiografismo, ma che sa diventare universale. È il racconto di una donna la cui esistenza si è lasciata per molto tempo condizionare dall'idea di coppia e dell'amore a tutti i costi.

Molto dolore per nulla è anche però la storia di quando ci si sveglia, di quando si devono aprire gli occhi per salvarsi e ascoltare finalmente il vuoto di cui si ha così terrore, scoprendo di quanta ricchezza è pieno. È la cronaca di un dolore attraversato, da perdonarsi e persino da ringraziare perché è anche merito suo se si può guardare con un sorriso tenero e divertito a ciò che siamo stati e che siamo.

Prevendita biglietti su Vivaticket e presso la Biglietteria del Teatro Palamostre.

Pordenone Music Festival

Nuove scoperte sullo spartito celeste raffigurato nel quadro di Caravaggio

Grazie alla direzione artistica del maestro Antonio D'Alessandro, alla guida del 29° Pordenone Music Festival, anche a Pordenone - dopo essere stato presentato a Milano e Roma - si terrà una conferenza concerto d'importanza internazionale, dedicata a una scoperta che è stata oggetto dell'attenzione del critico Vittorio Sgarbi e del noto divulgatore scientifico Alberto Angela. Lunedì 22 luglio, alle 20.45, al Ridotto del Teatro Verdi, Franco Leone, dottore informatico e scrittore di Corato (Bari), accenderà una nuova luce su uno spartito rimasto nell'ombra per circa 427 anni e presente nell'opera "Riposo durante la fuga in Egitto" del Caravaggio. Realizzato da Caravaggio attorno al 1597 ed esposto oggi alla Galleria Doria Pamphilj di Roma, lo spartito in esame è quello illustrato sul libro sorretto da San Giuseppe per l'angelo che sta suonando il violino. In collaborazione con alcuni ricercatori del Politecnico di Bari, sono stati studiati i due mottetti riportati nell'opera caravaggesca. Franco Leone ha condotto i suoi studi approfonditi direttamente a Londra esaminando gli spartiti conservati presso la British Library, la biblioteca che custodisce uno degli archivi cartacei e digitali più importanti del mondo in tema di musica antica. L'ipotesi della nuova teoria riguardante lo spartito dipinto da Caravaggio è stata avanzata anche grazie a uno studio attento effettuato mediante un software di "riconoscimento automatico delle forme", messo a punto da Leone stesso.

OGGI

Lunedì 17 luglio

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Dolcissimi auguri di buon compleanno alla piccola **Annalaura Rosolen**, di Sacile, per i suoi quattro bellissimi anni, dai nonni Paolo e Rachele.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Cordenons
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Morsano al T.
▶**Borin, via G. Infanti 15**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Zoppola
▶**Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A**

Pordenone
▶**Comunale, viale Grigoletti 1.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 16.30 - 21.20.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.40 - 17.20 - 19.00 - 19.40 - 22.00.
«IMMACULATE: LA PRESCELTA» di M.Mohan : ore 16.50 - 22.20.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 17.20 - 20.30.
«CULT KILLER» di J.Keeyes : ore 19.00.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 19.30.
«SPIDER MAN 2» di S.Raimi con T.Maguire, K.Dunst : ore 21.10.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo : ore 21.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 17.00 - 19.30 - 21.30.
«DOSTOEVSKIJ (PARTE 1 E 2)» di F.D'Innocenzo : ore 16.45 - 21.25.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 17.00 - 19.00 - 21.30.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo : ore 20.50.
«GLI INDESIDERABILI» di L.Ly : ore 16.00 - 19.25.
«POM POKO» di I.Takahata : ore 16.40.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 18.05.
«CELEBRITY WINES» di G.Arrigoni. : ore 19.00.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«PARLA CON LEI» di P.Almodovar con J.Cámara, L.Watling : ore 21.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 15.00.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MUNE - IL GUARDIANO DELLA LUNA» di A.Philippon : ore 15.00 - 17.00.
«POM POKO» di I.Takahata : ore 15.00 - 17.30.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«SPIDERMAN 3» di S.Raimi con T.Maguire, K.Dunst : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«IMMACULATE: LA PRESCELTA» di M.Mohan : ore 15.00 - 19.00 - 21.00.
«CULT KILLER» di J.Keeyes : ore 15.30 - 17.45 - 20.30.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner : ore 17.00.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo : ore 18.00.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 18.00 - 21.00.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 20.00.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 21.00.
«LA MEMORIA DELL'ASSASSINO» di M.Keaton : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 18.30.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

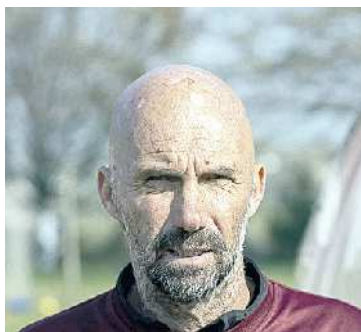
CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 15, Luglio 2024

Calcio dilettanti
Lo Spilimbergo dopo mister Dorigo arruola Giuseppin a centrocampo
A pagina XI

Ciclismo
Sei giorni inizia la grande maratona su due ruote
Loreti a pagina XII

Atletica
Meeting Lignano con vista Olimpiadi Una pioggia di record all'evento
Rossato a pagina XIII

È GIÀ BUONA LA PRIMA PER RUNJAIC

▶A Gorizia, al test di avvio dell'annata dei bianconeri contro il Bilje, l'Udinese ha convinto, pur tenendo conto delle diversità dei valori fra le due contendenti in campo

BIANCONERI

Buona la prima per Runjaic e per i tifosi presenti a Gorizia per assistere al primo test stagionale dei bianconeri contro il Bilje. Va bene così, l'Udinese ha convinto pur tenendo conto della diversità dei valori tra le due contendenti, ha saputo interpretare il copione con estrema diligenza. Come raccomandato dallo stesso Runjaic che dà la sensazione di avere le idee su come modificare via via il volto della squadra bianconera che per ora è simile a quello della stagione scorsa (con riferimento alle gestione Cannavaro, limitatamente al modulo) considerato che il mercato dell' Udinese è fermo anche se è destinato a ravvivarsi entro breve. La squadra, limitatamente al primo tempo in cui il tecnico tedesco si è affidato all'undici (al momento) migliore, ha badato a far scorrere la palla, a giocare di prima, a evitare inutili, pericolosi contrasti, cercando di manovrare con buone cadenze nonostante il caldo afoso, condotta per mano da Thauvin che si candida a diventare il leader dei bianconeri, l'uomo squadra, quello che era Deulofeu.

Non giocava dall'8 aprile quando contro l'Inter ha subito uno stiramento, al "Bearzot" invece si è visto un giocatore già a buon punto, vivace, rapido, fantasioso anche se inevitabilmente dovrà pagare dazio, come tutti del resto, al gravoso lavoro che lo attende nel ritiro di Bad Kleinkirchheim che scatterà due giorni dopo la presentazione della prima maglia bianconera e della campagna abbonamenti che avrò luogo domani all' Hotel Colombus di Lignano Sabbiadoro con inizio alle 18. Una prova convincente, lo ripetiamo, sempre limitatamente al primo tempo dato che nella seconda parte, come previsto, Runjaic ha dato spazio a numerosi primavera anche perché erano assenti i reduci dagli Europei, Samardzic, Lovric, Bijol, il nuovo acquisto Pizarro che è reduce dall'intervento per la rimozione della cisti ossea, poi Success e Davis, appena ripresisi da uno stiramento, nonché l'ultimo che si è aggregato con il gruppo, il brasiliano Martins che l' Udinese aveva acquistato un anno fa per poi cedere a titolo temporaneo al Watford. Pure Perez e Kristensen, che stanno bene sia chiaro, non sono stati utilizzati perché per tutta la scorsa settimana hanno svolto un lavoro personalizzato programmato dallo staff tecnico.

IL TALENTO Il francese Florian Thauvin ha disputato una buona parte di gara in amichevole

IL PUNTO Una delle fasi di gioco del test che ha visto impegnati i bianconeri contro gli sloveni del Bilje

MODULO

Come previsto l'allenatore dei bianconeri ha provato il 3-4-2-1, il "vestito" più adatto per i giocatori che aveva a disposizione, ma a parte questa considerazione, riteniamo che questo modulo dovrebbe essere lo stesso che verrà adottato in campionato anche se Runjaic ha avuto sempre in serbo un atteggiamento tattico alternativo, il 4-2-3-1. Ma le due disposizioni tattiche necessitano di essere oliate con cura, un motivo in più per cui l'Udinese prima del via del campionato disputerà altre sei, sette amichevoli, oltretutto con formazioni di un certo spessore che potranno mettere a nudo eventuali manchevolezza tecniche e tattiche dei bianconeri consentendo al tecnico tedesco di intervenire prontamente. Il secondo test è in programma mercoledì alle 19 a Codroipo contro i pari grado dell'Istra 1961 di Pola con cui l'Udinese si era misurata per l'ultima volta nel novembre scorso (il match finì in parità). Ma non ci dovrebbero essere novità rispetto ai giocatori schierati sabato, difficilmente il tecnico rischierà Davis e Success, mentre "la prima" stagionale di Martins, Perez e Kristensen è rimandata alla terza amichevole, la prima in terra carinziana, probabilmente il 21 agosto. Ovviamente non ci saranno ancora Samardzic, che rientrerà domani, Lovric e Bijol attesi per il 21 luglio. Runjaic, dopo il test di Gorizia, si è dichiarato soddisfatto, la squadra lo sta seguendo in tutto e per tutto, vuole ad ogni costo riscattare la deludente stagione scorsa.

Guido Gomirato

Il gol numero uno di questa stagione è di Kabasele

I MOVIMENTI

Il primo test è andato in archivio per l'Udinese e le indicazioni sono ancora molto sommarie. Il primo gol stagionale lo ha segnato Kabasele, che però deve ancora definire il suo futuro. Le sirene di un ritorno in patria in Belgio sono ancora concrete ma la situazione del reparto difensivo bianconero è ancora in fase di definizione. L'ex Watford ha giocato in vece di Jaka Bijol, che si aggregherà direttamente a Bad Kleinkirchheim il prossimo 21 luglio, con Giannetti tra l'altro rispolverato braccetto di destra. Molto del futuro di Kabasele dipenderà anche dal destino dello sloveno tra possibile permanenza e tante voci che lo riguardano da vicino. Tanto sposterà anche Enzo Ebosse, che rientrerà dall'infortunio ma con necessaria valutazione di quanto potrà dare alla causa delle zebrette e con quali tempistiche. Chi invece è in partenza è Marco Silvestri, chiuso da Maduka Okoye che alla fine è destinato a rimanere nonostante le richieste iniziali da parte dell'Inter. Il numero uno bianconero ha voglia di rimetterti in gioco e per ora lo farà cercando di mettersi in evidenza a agli occhi di Runjaic. Sullo sfondo però non si placano gli interessamenti dalla Serie A. L'ultimo in ordine cronologico è quello del Torino, che continua a capire cosa fare del proprio parco portieri. Anche qui tutto ruota intorno al nome di Vanja Milinkovic-Savic. Un estremo difensore che ha alternato ottime giocate a altrettante incertezze.

TIFOSI Il popolo bianconero attende le mosse di mercato

Il nuovo allenatore Paolo Vanoli è in fase di valutazione della situazione, anche in relazione alle potenziali offerte che potrebbero arrivare per il portiere serbo. In ogni caso i granata devono trovare un buon dodicesimo sia per stare coperti in caso di movimenti di mercato sia per fare eventualmente nuovi stimoli al portiere attuale. Il profilo di Silvestri piace anche se al momento si tratta solo di un nome sul taccuino di Vagnati. Per quanto riguarda le entrate in difesa l'Udinese valuta anche un possibile ritorno di Kevin Bonifazi, reduce da una stagione con poco spazio trovato a Bologna. Solo una voce in attesa di sviluppi ma un ritorno non è da escludere. A proposito di ex, Marcio Amoroso ha parlato di quanto accaduto lo scorso anno e delle prospettive per la stagione futura del club friulano. "L'Udinese ha sofferto troppo l'anno scorso, non deve più succedere. Ora bisognerà sostituire bene Walace che è andato al Cruzeiro. Il legame con Gino e Gianpaolo Pozzo è forte, spero di vederli prima di ripartire. Mi aspetto una nuova stagione diversa in cui si farà meglio. E che resti Samardzic. E' bravo e importante per la squadra in cui si potrebbe identificare. E' un giocatore che può far divertire la gente ed è quello che la gente vuole. Pochi italiani sono un problema. Ho detto a Gino che il settore giovanile deve valorizzare di più i giovani del territorio". Una strada che l'Udinese si è già detta pronta a seguire proprio con le parole di Gino Pozzo.

Stefano Giovampietro

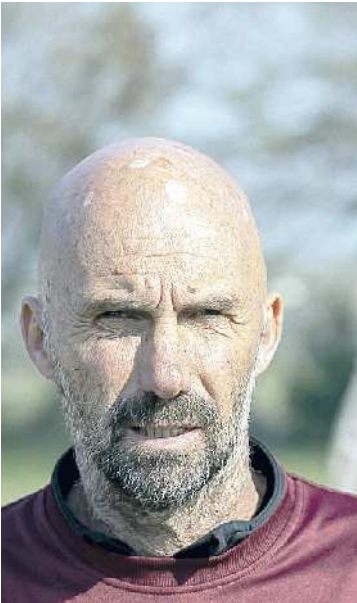
La Spal tesse la tela, Spilimbergo incassa il sì di Giuseppin

▶I mosaicisti arruolano il centrocampista dopo il nuovo mister

CALCIO DILETTANTI

Promozione, la Spal Cordovado continua a tessere la tela. Intanto in Seconda lo Spilimbergo mostra i muscoli. Il neo direttore sportivo Edouard Bance dopo aver trovato in Stefano Dorigo - già mister al Casarsa - il nuovo timoniere, incassa il sì anche dal centrocampista Davide Giuseppin. Un "volto noto" per lo stesso Dorigo che l'ha allenato proprio nella terra di Pier Paolo Pasolini. E sempre nella zona nevralgica del campo approdano pure Filippo Cantarutti dai trascorsi al Rive d'Arcano Flaibano a braccetto di Alessandro Rossi che ha salutato il Vivai Rauscedo Gravis. Botti a ripetizione, destinati a continuare in quest'infuocata estate.

A CORDOVADO

Alla corte di mister Gianluca Rorato arriva anche il difensore, classe 2006, Andrea Bolzon, reduce dall'esperienza con gli Juniores del Codroipo. Da dire che, nonostante la giova ne età, Bolzon vanta passaggi anche alla Liventina Opitergina, Fontanafredda, Union Gaia, Portomansuè e Sacilese. Insieme al difensore con la "valigia in mano", Christian Botta - nella veste di direttore sportivo dei canarini - ha trovato l'accordo anche con Mauro Aldo Fruch per rinforzare il reparto avanzato. Si tratta di un altro giovane che ha appena salutato la Juniores del FiumeBannia con 15 autografi. Un tandem in prospettiva che va a rimorchio di un altro sestetto composto da facce ppiù o meno note da quelle parti. Dal Teglio Veneto è rientrato il centrocampista Marco Ruffato già protagonista del salto dalla Promozione all'Eccellenza (allora timoniere Massimiliano Rossi) al termine della stagione 2019-2020. Sempre dal Teglio è rientrato pure il difensore Riccardo Sut seguito dal compagno di reparto Alessandro Vivan già conosciuto per aver vestito le maglie anche di Passarella, Caorle La Salute, Pravisdomini, Prata Falchi, Camino e Azzurra Premariacco. A centrocampo ecco Massimo Marchesan, nella passata stagione al San Stino in Veneto, dai trascorsi pure all'Annonese, Prata Falchi, Pordenone e Julia Sagittaria. Si aggiungono poi il portiere Andrea Cover (2003, nella passata stagione alla Sanvitese, già ex Tamai e Liventina Opitergina) e gli attaccanti Simone Bot (dal Sesto Bagnarola) e Gabriele Pertoldi (2004, Teor). Da dire che anche nel caso di Simone Bot si tratta di un ritorno.

TIMONIERE A SPILIMBERGO Stefano Dorigo, ex Casarsa

FEDE BIANCAZZURRA

Al campo - davanti a un folto pubblico di fede biancoazzurra - ha tolto ufficialmente i veli il Corva. È dunque cominciata l'era di Luca Perissinotto timoniere e del rientro - in qualità di direttore generale - di Massimo Lombardo. Un tandem reduce dall'aver fatto la fortuna dell'avversaria Cordenonese 3S. Nessun proclama da parte del presidente Norman Giacomin. Solo la volontà di raggiungere quota salvezza il più presto possibile. Poi si vedrà. Impresa comunque non facile. Preventivate 6 retrocessioni secche su un lotto di 14 partenti più un'alta a seguito playout. E questo senza tener conto del potenziale (anzi, quasi certo visto l'imprimatur romano) del Nuovo Pordenone in surplus. In attesa dell'insindacabile verdetto del campo, a Corva non manca l'entusiasmo per una squadra rivoltata come un guanto: 10 i volti nuovi, 11 i confermati. In entrata Andrea Bortolussi, Jonathan Tocchetto, Denny De Piero, Mattia Vaccher, Tommaso Cricco e Davide Gurizzan (dagli Juniores), Mattia Marcon), Yassin El Kayar, Mattia Marchiori ed Enrico Lazzari. Anche per Marchiori è rientro. Sul fronte riconferrmati ecco, invece, Michele Dei Negri, Gabriele Della Mora, Edy Bassi, Fabio Giacomin, Marco Zorzetto, Brahima Coulibaly, Cristiano Bortolin, Matteo Vendrame, Maichol Caldarelli, Alessio Travanut e Michele Balliu.

Cristina Turchet

LA RIPARTENZA In alto lo stadio-velodromo Bottecchia di Pordenone; in basso l'imprenditore Gian Paolo Zanotel

PORDENONE WOMEN DECOLLA IL PROGETTO

▶Al centro sportivo lo staff è al lavoro. Si punta a far crescere il vivaio
Si definisce anche il piano per la seconda squadra dei ramarri in Terza

PORDENONE CALCIO

Dopo la presentazione ufficiale del progetto "rosa" di giovedì 11 luglio, è entrata nel vivo anche l'attività del Pordenone Women, il settore femminile del nuovo Pordenone Fc. Al centro sportivo Bruno De Marchi sono già al lavoro negli uffici della struttura la responsabile della segreteria Patrizia Lot, i dirigenti Oliviero Da Dalt, Pier Antonio Lucato, Angela Perin, Sandro Poiutta ed Eugenio Poletto. È già possibile per le ragazze dai 6 ai 19 anni effettuare le iscrizioni per la nuova annata calcistica. L'obiettivo primario del nuovo sodalizio è lo sviluppo del vivaio, provando a ricostruire una branchia che negli anni addietro tante soddisfazioni aveva regalato agli sportivi della città. Per quanto riguarda la prima squadra, questa è praticamente completata. Disputerà il campionato di Eccellenza veneta e a guidarla sarà l'esperto tecnico Marco Feruglio che dopo alcuni anni passati tra gli uomini e già allenatore di Graphistudio Pordenone e SaroneCaneva Femminile riabbraccerà nuovamente il calcio femminile. La società intanto ha comunicato le date per i due nuovi Open Day femminili dopo il grande successo della prima giornata sabato 13. Mercoledì 17 luglio dalle 19:15 alle 21 e sabato 20 dalle 10 alle 12 il centro sportivo Bruno De Marchi apre ancora i cancelli alle nuove aspiranti ramarre. Tutte le info al 348 7059683 oppure a women@pordenonefc.com.

IL PROGETTO

Giorno dopo giorno sta crescendo anche il progetto della seconda squadra del Pordenone Fc. Una formazione composta da tanti giovani e che sarà iscritta in Terza categoria. In questi giorni sono molto attivi al centro De Marchi per l'allestimento del team e per gli incontri con ragazzi e famiglie, l'allenatore Gianfranco Defendi e il team manager Cristian Poletto. L'obiettivo della società è dare ai ragazzi del territorio non ancora pronti per le categorie superiori un'ulteriore opportunità per confrontarsi con gli adulti e favorirne la crescita e maturazione. Il nuovo gruppo della squadra B sarà composto tutto da ragazzi delle annate 2005, 2006 e 2007. Il collegamento con la prima squadra di mister Campaner sarà costante: gli allenamenti si disputeranno in simultanea al De Marchi e qualche prospetto particolarmente interessante potrà dare il suo contributo al gruppo della prima. Grande attenzione inoltre sarà riservata alla preparazione atletica e alla corretta alimentazione, requisiti fondamentali per chi vuole svolgere questo sport. Per quanto riguarda la prima squadra affidata a Fabio Campaner, cresce il parco giovani. "Ciccio" che si sta occupando anche del mercato in entrata, ha aggregato alla rosa anche i centrocampisti Riccardo Ceolin classe 2005 della Liventina Opitergina e Alessandro Carnelos classe 2006 dal Chions. I due si aggiungono a Luca Colombera, Marco Criaco, Federico De Pin, Marco Facca, Riccardo Fantuz, Alberto Filippini, Renato Imbrea, Carlo Meneghetti, Roberto Sartore, Riccardo Lisotto, Martino Loperfido, Daniel Piaser, Luca Toffoli, Giovanni Trentin, Andrea Zanier, Andrea Zanin e Alessandro Zilli. Un bel mix di esperienza, talento e freschezza che mette i neroverdi ai nastri di partenza tre le favorite alla vittoria finale del campionato di Promozione, salvo ripensamenti della Figc. I nuovi ramarri si raduneranno il 5 agosto al De Marchi. Il 6 sarà dedicato ai test medici e dal 7 inizieranno gli allenamenti. Sabato 10 al Mecchia per il "Memorial Sergio Pinzin" con Portogruaro e Julia Sagittaria in ricordo dell'ex ds scomparso prematuramente.

Giuseppe Palomba

Il Chions cerca di rafforzare il centrocampo

▶Attesa per il verdetto sul ripescaggio del Cjarlins Muzane

SERIE D

Quando il Chions si apprestò alla sua prima esperienza in Serie D, le quotazioni di mercato vedevano all'apice della lista rimborsi Dimas Goncalves de Olivera. Attaccante con gol, assist–man, elemento in grado di "rompere" una partita e mettere nelle migliori condizioni i compagni nell'esprimersi adeguatamente. Una manciata di anni dopo, con quegli stessi importi a fatica si porta in casa un giovane di prospettiva, premuto dall'anagrafe complice delle regole federali, presentato dai procuratori come il "bel giovine" dell'avvenire, un Lamine Yamal "de noaltri", tutto da verificare se in grado di sostenere gli impegni di Quarta serie.

QUI CHIONS

La contingenza obbliga ad essere più avveduti, rimanendo fra quelli che non solo promettono ma anche mantengono gli impegni presi. Anche per questo stanno ritardando un po' le definizioni degli accordi riguardanti un paio di elementi di livello, da inserire nel centrocampo gialloblù. A parte Ferchichi e la conferma del convalescente Pinton, nella zona nevralgica del campo manca spessore. Samuele Zanini è il nome nuovo appena arrivato in casa Bressan. L'esterno mancino classe 2004 proviene dal Castegnato, è stato avversario dei gialloblù in Quarta serie. Cresciuto nel settore giovanile Feralpi Salò, cerca conferme in una prima squadra. Tutto da vedere se a Chions sosterrà una stagione pallonara di minor sofferenza rispetto a quella trascorsa nel Castegnato.

QUI CJARLINS MUZANE

Sono ore di attesa per conoscere il verdetto sulla domanda di ripescaggio, presentata insieme ad altre 11 concorrenti di categoria aventi diritto. Già ci sono 2 posti liberi, dopo la presentazione di 166 domande di iscrizione per 168 disponibili. Oltre ad Amatrice Rieti e il Rotonda, ci sarebbe almeno una decina di casi problematici, fra cui quello del Montebelluna. In casa Zanutta, comunque, si opera come fosse Serie D. Il bomber Luca Nicoloso trasferitosi da Portogruaro è stato un bel colpo (14 reti all'attivo), ma non il solo. E' delle ultime ore l'arrivo di Simone Bramante. Attaccante esterno classe 1998, è reduce da due consecutivi campionati di serie D vinti con le maglie di Arezzo e Pianese. Cresciuto nel settore giovanile di Atalanta e Giana Erminio, ha fatto il suo esordio in D con la maglia del Fiorenzuola, collezionando 21 presenze e 2 reti, prima del passaggio in Eccellenza tra Brugherio e Castanese. L'anno successivo è tornato in serie D a Sondrio (5 presenze) prima dell'approdo al Borgosesia per 25 presenze con 15 reti. Centri che gli valgono la chiamata della Carrarese (35 presenze e 2 reti) allenata dall'ex Udinese Totò Di Natale, in serie C. Accasatosi quindi all'Arezzo, conquistando la vittoria del campionato con 23 presenze e 5 reti, l'ultima stagione l'ha divisa tra Sant'Angelo Lodigiano e Pianese, totalizzando 30 presenze con 6 reti e con un altro campionato vinto. Un altro attaccante appena aggregato è Pietro Pegollo. Classe 1993, arriva dal Real Forte Querceta, con cui in 4 stagioni ha collezionato 134 presenze e 34 reti. Toscano di Massa, è cresciuto nel settore giovanile di Fiorentina, Carrarese e Livorno, prima dell'esperienza in serie C con la Carrarese (7 presenze) e all'estero con gli scozzesi del Dalry Thistle (14 presenze e 15 reti) e degli australiani dell'Adelaide Blue Eagles (19 presenze e 15 reti). In Italia ha vestito anche le maglie di Massese (7 volte) in serie D, Seravezza Pozzi (104 presenze e 37 reti tra Serie D ed Eccellenza), Camaiore (21 presenze e 9 reti in Eccellenza) e Pietrasanta (27 presenze e 10 gol in Eccellenza).

Roberto Vicenzotto

CICLISMO Una delle gare della Sei giorni di ciclismo su pista che scatterà oggi al velodromo Bottecchia

AL VIA LA SEI GIORNI VENTI COPPIE IN GARA

▶Il presidente Battistella: «Sono orgoglioso di questo gruppo consolidato che lavora da anni per far crescere il ciclismo su pista in questa zona»

CICLISMO

Scatta quest'oggi l'edizione 2024 della Sei Giorni Città di Pordenone al velodromo Ottavio Bottecchia, il tutto sotto l'egida degli "Amici della Pista" del presidente Bruno Battistella. "Sono orgoglioso di questo gruppo consolidato che lavora da anni per far crescere il ciclismo su pista - ha affermato lo stesso primo dirigente - anche quest'anno ha dato il meglio di sé per garantire questo evento, unico nel suo genere". Le 20 coppie in gara si daranno battaglia attraverso le prove che caratterizzano la manifestazione, dall'eliminazione alla corsa punti, passando per il derny e per la madison che concluderà ogni serata. Saranno 16 le nazioni presenti alla manifestazione. Nella passata edizione a vincere furono Matteo Donegà e Davide Boscaro. I due corridori dominarono letteralmente le competizioni in programma, indossando la maglia biancorossa del Comune, simbolo del primato, dalla prima all'ultima giornata. In questa edizione la coppia si è separata e già si prospetta un duello fino all'ultimo sprint. Il portacolori della Cycling Team Friuli, correrà in coppia con il giovane azzurro Matteo Fiorin. Da rilevare che il brianzolo, nella passata stagione da juniores, conquistò la medaglia d'oro iridata nell'inseguimento a squadre su pista, a Calì in Colombia. Boscolo invece avrà come partner il campione europeo Niccolò Galli, titolo conquistato nell'inseguimento a squadre under 23, pochi giorni fa in Germania con l'azzanese Manlio Moro, Renato Favero, Luca Giaimi e Samuel Quaranta.

RITORNO

Un ritorno a casa anche per l'italo argentino Mateo Duque Cano. L'ex portacolori del Gottardo Giochi Caneva, nel 2023 da juniores, conquistò due medaglie d'oro ai Campionati Panamericani su pista sia nell'omnium che nella madison. Al Bottecchia correrà con Ferrari. Presente anche in questa edizione, per le gare Uci, il professionista di Vigonovo, Davide Cimolai (Movistar) che vinse la manifestazione naoniana nel 2008 in coppia con Gianni Da Ros. Quest'oggi si partirà con le prime gare della Sei giorni (eliminazione, scratch, americana) che si alterneranno alle promozionali riservate alle categorie esordienti (eliminazione e corsa a punti) e alla corsa a punti Uci per gli under 23. Nel frattempo i dirigenti della società Amici della pista sono felici per le parole dette da Cristina Amirante nel corso della presentazione. "Il ciclismo è uno sport di fatica e impegno costante - ha dichiarato la stessa responsabile del Friuli Venezia Giulia alle infrastrutture - e su questo spirito la Regione vuole investire sui giovani e a breve verrà ufficializzato il finanziamento di 3 milioni di euro per la copertura dell'impianto". Il tema della copertura del velodromo da anni risuona nell'anello pordenonese, speriamo che questa sia la volta buona. Queste le coppie che si contenderanno la Sei Giorni: Moore - Ritzinger (Fondazione Friuli, pettorale 1), Ferrari - Duque Cano (Bcc Pordenonese e Monsile, 2), Minali - Corrocher (Ciasa de Ghiaja, 3), Faffi - Tugnolo (Bianca 360, 4), Lezica - Drijver (Laytech, 5), Galli - Boscaro (Dass & Chemical, 6), NemilosStevijs - Parish (Banca Della Marca, 7)Donegà - Fiorin (Unieuro, 8), Creame - Walsh (Aplis Hotel, 9), Yogev - Loginov (Renner, 10), Fiorentini - Marcozzi (Salvador, 11), Pawson - Salvadeo (Aspiratori Otelli, 12), Clere - Gibson (Latteria Friulana, 13), Dadda - Callegaro (Tecnosaldatura, 14), De Lisi - Thiebaud (Friul Intagli, 15), Chaley - Boutron (Geea, 16), Taccone - Vileda (Starwood, 17), Livrieri - Badalamenti (Crm Battistella, 18), Keinan - Bucciarelli (Hobby Bike, 19), Winkler - Wuthrich (Zanardo Valerio).

GLI ATLETI SI DARANNO BATTAGLIA NELL'AGONE SUPERANDO LE PROVE CHE CARATTERIZZANO LA MANIFESTAZIONE SULLE DUE RUOTE

Nazzareno Loreti

Stella ottiene un altro oro con Sponzon

▶Nella madison juniores. È portacolori del Gottardo giochi

CICLISMO

Ancora una medaglia d'oro per Davide Stella. Il portacolori del Gottardo Giochi Caneva - in coppia con Eros Sporzon - ha conquistato il titolo nella madison juniores. I due azzurri sono stati padroni della competizione fin dal primo sprint nonostante tanta sofferenza nel finale e in conclusione hanno vinto il match europeo davanti ai danesi Jensen-Storm e ai belgi Huysmans-Van Strijthem. Davide in questi Europei ha portato a casa due medaglie d'oro (oltre alla madison anche nell'inseguimento a squadre) e un argento (scratch). Tra le donne juniores è sfumato il titolo a Linda Sanarini e Anita Baima che hanno chiuso la prova della madison seconde alle spalle delle britanniche Cat Ferguson-Carys Lloyd. Bronzo per le tedesche Messane Brautigan e Judith Rottman. Ancora un terzo posto per Chantal Pegolo. La pasianese, già argento nello scratch, ha chiuso a quota 43 punti la corsa a punti, alle spalle dell'irlandese Benezet Minns e dell'olandese Van Tongeren. Meno fortunata la prova di Nicolò Galli nell'Omnium maschile. Il campione europeo nell'inseguimento a squadre under 23 - titolo conquistato due giorni orsono con l'azzanese Manlio Moro, Renato Favero, Luca Giaimi e Samuel Quaranta - sarà al velodromo Ottavio Bottecchia quest'oggi (lunedì) per gareggiare assieme a Boscolo alla Sei Giorni Città di Pordenone. Dopo un'ottima partenza, con il secondo posto nello scratch, l'azzurro si è perso nella tempo race (13.) e nell'eliminazione (8.), approdando alla corsa a punti finale in sesta posizione. Posizione che peggiora nella prova finale (10.). Argento per Julian Bortolami nella corsa a punti juniores alle spalle del solo austriaco Fugger. In campo femminile nella prova omnium under 23 medaglia di bronzo per Federica Venturelli, al primo anno nella categoria. Queste le medaglie conquistate fino ad ora dall'Italia. Oro: madison (Davide Stella e Eros Sporzon), inseguimento a squadre juniores (Davide Stella, Christian Fantini, Ares Costa, Alessio Magagnotti e Eros Sporzon), inseguimento a squadre under 23 (Manlio Moro, Renato Favero, Luca Giaimi, Niccolò Galli e Samuel Quaranta), Federica Venturelli (inseguimento under23), team sprint 23 (Stefano Minuta, Daniele Napolitano, Mattia Predomo) e Anita Baima (eliminazione under 23). Argento: Chantal Pegolo (scratch juniores), Manlio Moro (inseguimento under 23), Davide Stella (scratch juniores), Jacopo Sasso (inseguimento Individuale juniores), Linda Sanarini (omnium juniores) e Julian Bortolami (corsa a punti juniores), Bronzo: Chantal Pegolo (corsa a punti juniores), inseguimento a squadre donne juniores (Asia Sgavarato, Virginia Iaccarino, Linda Sanarini e Silvia Milesi), team sprint juniores (Erja Giulia Bianchi, Siria Trevisan e Matilde Cenci), inseguimento a squadre under 23 (Sara Fiorin, Francesca Pellegrini, Federica Venturelli e Vittoria Grassi) e Federica Venturelli (omnium under 23).

Naz. Lor.

PROTAGONISTA Davide Stella vincitore su pista

La Tinet nel campionato A2 con un nuovo gruppo

PALLAVOLO

La Tinet Prata si è iscritta ufficialmente al campionato di A2 di volley maschile, per la settima volta ad un campionato di A, il quarto in Seconda Serie. Anche la campagna estiva, gestita dal ds Luciano Sturam e dg Dario Sanna, si è conclusa, con un nuovo gruppo affidato al neo allenatore Mario Di Pietro. Tra gli inserimenti spicca la figura dell'opposto Kristian Gamba, 24enne aostano che col suo mancino al fulmicotone è da qualche anno il terrore delle retroguardie della A2. Tra le facce nuove c'è anche quella del libero Alberto Benedicenti, torinese, classe 2001, cinque anni di A alle spalle e tanta voglia di imporsi in un campionato difficile e complesso come la A2. Non solo. A schiacciare da quest'anno ci sarà anche il polacco, Marcin Ernastowicz, assieme al palleggiatore, Filippo Guerriero, classe 2003, genovese di Arenzano. Rinforzato pure il reparto dei centrali con Marinfranco Agrusti. "Maric": il venticinquenne di Castellana Grotte porterà quest'anno i suoi 2 metri al PalaPrata. Hanno rinnovato il contratto il centrale Nicolò Katalan, che si appresta a vivere la quinta stagione in maglia gialloblù con quasi 100 gare giocate con il Prata e in saccoccia sono finiti 715 punti, dei quali 236 ottenuti a muro. Stesso copione per Jernej Terpin, uno dei giocatori più continui ed efficaci dell'intera A2. Prorogato l'incarico anche al palleggiatore Alessio Alberini che vestirà così per il terzo anno i colori della Tinet. A presidiare il centro rete ci sarà, ancora Simone Scopelliti, per il terzo anno consecutivo. Confermato pure il libero Alex Aiello. Promosso in prima squadra, il giovane schiacciatore, Diego Sist; mentre è tornato a casa Samuele Meneghel, altro giocatore ad aver superato l'intera trafila delle giovanili in maglia gialloblù, proveniente dall'esperienza in B con la Martellozzo Cordenons. Da rilevare pure l'arrivo dello schiacciatore Mattia Bomben, altro attaccante proveniente dalle file del Futura, dove ha disputato gli ultimi due anni nella categoria cadetta. Nel frattempo il giovane Gioele Miolo, è stato convocato in nazionale under 17. Il passerotto classe 2009, aveva già preso parte ad un precedente collegiale, e nei giorni scorsi si è unito ai propri compagni di Nazionale in quel di Camigliatello Silano, dove resterà fino al 20 luglio, con il gruppo guidato da Luca Leoni. L'obiettivo stagionale dell'Italia, sono i campionati del mondo in Bulgaria dal 24 al 31 agosto. Questa l'A2 maschile 2024 - 2025: Tinet Prata, Cosedil Aci Castello, Green Aversa, Sferc Brescia, Reali Cantù, San Bernardo Cuneo, Virtus Fano, Macerata, OmiFer Palmi, Abba Pineto, Delta Porto Viro, Consar Ravenna, Conad Reggio Emilia e Emma Villas Siena.

VOLLEY I ragazzi della Tinet esultano dopo un punto

Naz. Lor.

A LIGNANO VISSA SEGNA IL RECORD

▶Successo dell'atleta portacolori di Brugnera nei 1.500 metri
Zane Weir rientra in gara dopo mesi e vince nel lancio del peso
Giada Carmassi di Magnano seconda nei cento ostacoli

CAMPIONESSA Vissa durante la sua performance. Nell'altra foto, Zane Weir

ATLETICA LEGGERA

Si è respirata forte aria di Olimpiadi ieri sera allo stadio Teghil di Lignano dove è andato in scena il meeting internazionale di Atletica Leggera Sport e Solidarietà ,ormai appuntamento fisso da trentacinque anni a questa parte per tutti gli appassionati. E il meeting non ha certamente deluso gli appassionati considerando la bella mole di risultati tecnicamente importanti, compresi diversi record della manifestazione. Ci ha provato a consolarsi la beniamina di casa Giada Carmassi, che doveva superare la cocente delusione di essere rimasta fuori per una manciata di centesimi e tre posizioni del ranking da Parigi 2024. L'ostacolista di Magnano in Riviera, recente campionessa italiana ha dato spettacolo nella gara di apertura del meeting, ma si è dovuta arrendere alla forte statunitense Amber Hughes che è sfrecciata a 12.90 e che aveva destato grandissima impressione recentemente a Doha nella Diamond League con uno straordinario 12.54. Si è dimostrata invece in forma olimpica Sintayehu Vissa che ha legittimato la propria convocazione e anche il crescendo di forma già palesato agli Assoluti vincendo i 1500 e ottenendo il record del Meeting con il crono di 4.03.35 davanti all'australiana Claudia Hollingsworth, dopo una gara condotta con il piglio dell'atleta di rango, mantenendo sempre la testa.

PIOGGIA DI RECORD

Altro record del meeting per una gara molto attesa, quella del rientro dell'azzurro di origine sudafricana Zane Weir, campione d'Europa indoor a Istanbul nel 2023, quinto nella passata edizione dei Giochi Olimpici a Tokyo. L'infortunio alla caviglia sembra superato tant'è che il suo peso è volato a 21.29, 20 centimetri oltre il miglior lancio del secondo classificato, il britannico Scott Lincoln, seguito dallo statunitense Roger Steen. Nel salto in lungo c'era l'eterna serba Ivana Spanovic. Non le è bastato un season best da 6.29. E' infatti finita quarta alle spalle della vincitrice, al statunitense Tiffany Flynn, della slovena Maia Bedrac, capace di stampare il proprio personale a 6.49 e dell'altra americana Nichols Monae.

TANTI PUNTEGGI DA PRIMATO NELL'EVENTO DI IERI CHE SI È CELEBRATO ALLO STADIO TEGHIL CON "VISTA" OLIMPIADI

Prima delle italiane Elisa Naldi, quinta. Nei cento metri maschili non prendeva parte alla gara il leader mondiale stagionale Kishane Thompson (9.77) che pure si sta allenando a Lignano, ma ha dato spettacolo l'americano Kendall Williams, recente finalista ai Trials che ha portato a casa l'oro con 10.21. Alle sue spalle il colombiano U20 Ronal Longa e sul terzo gradino del podio Samuele Ceccarelli che non è riuscito a riscattare l'esclusione da Parigi.

IL TROFEO MISSONI

Nei 400 ostacoli maschili c'è stato un fulmine caraibico, il dominicano Yeral Nunez che con 48.58 ha iscritto il suo nome nel libro dei record del meeting ed è stato anche premiato con il trofeo intitolato a Ottavio Missoni. 100 metri femminili al forte gusto di Giamaica, con tre connazionali di Bolt nei primi quattro posti. A spuntarla Christania Williams con il season best di 11.24. Prima delle italiane Irene Siragusa. Bene in chiave olimpica la campionessa italiana Eloisa Coiro degli 800 che vince e migliora il proprio personale: 1.59.26. Finisce invece nelle retrovie dei 1500 maschili, il portacolori della Friulintagli Masha Costa nella gara vinta con il proprio personale dal tunisino Mohamed Jinahoui. Sfreccia nei 400 la paladina di Saint Vincent Shafiqua Maloney con il primato del Meeting. Sulla stessa distanza, ma nella gara maschile vince il rappresentante di Bahamas Wendell Miller. Infine successo negli 800 maschili per il keniano Kelvin Loti, davanti al bosniaco Amel Tuka. Staffetta 4x100 di marca slovena con il quartetto Gumilar-Sustarsic - Skocir - Anej capace di imporsi davanti al poker maltese.

Mauro Rossato

Villanova visita lo sponsor

JUDO

Una delegazione della Polisportiva Villanova Judo composta dagli atleti Laura Covre, Giada Casetta, Francesco Piva, Marino Gregori, Michela Tarlao, dal tecnico Alessandro Furchì e dal consigliere Carlo Casetta hanno avuto l'opportunità giovedì 11 luglio di visitare la sede dell'azienda Axians Italia. L'incontro, voluto dai dirigenti di Axians Italia, partner della Polisportiva Villanova, presso la sede di Vicenza, ha permesso alla spedizione di apprendere meglio le attività del loro sponsor e all'azienda di conoscere da "vicino" il mondo delle arti marziali e gli atleti che supportano, i loro risultati e i loro obiettivi futuri. In segno di gratitudine per il sostegno ricevuto, la delegazione della Polisportiva Villanova Judo ha donato ai dirigenti di Axians Italia una raccolta di libri sulla sua storia quarantennale, fatta non solo di arti marziali, ma anche di inclusione sul quartiere villanovese e sulla displina del Judo. Ad accogliere i villanovesi i dirigenti di Axians, Stefano Soattin, Gianna Chiarelli ed Enrico Busetto, che hanno ribadito e confermato tutto il loro interesse a continuare la partnership e a sostenere ancora l'attività sportiva della Polisportiva Villanova Judo per la sua opera di inclusività attraverso lo sport, pienamente in accordo con i valori dell'azienda vicentina. La visita si è poi conclusa con il tour dell'intera sede e con l'augurio finale di raggiungere insieme sempre più alti traguardi sportivi. Axians Italia affianca i propri clienti - aziende del settore privato, enti del settore pubblico, operatori e fornitori di servizi - nello sviluppo delle infrastrutture tecnologiche e nel processo di Digital Transformation. Offre una gamma completa di soluzioni e servizi ICT relativi ad applicazioni aziendali e analisi dei dati, reti aziendali e spazi di lavoro digitali, data center e servizi cloud, infrastrutture di telecomunicazioni e sicurezza informatica. I team specializzati di consulenza, progettazione, integrazione e assistenza di Axians sviluppano soluzioni personalizzate per consentire alle aziende di crescere, rimanere competitive sul mercato e raggiungere i propri obiettivi di business.

Giuseppe Palomba

Futsal

Futsal, doppio derby in vista fra squadre friulane in A2 élite e in B. Con un'incognita

Pordenone e Maccan Prata in serie A2 élite, Naonis Futsal e Eagles Cividale in B. Questo potrebbe essere il quadro della prossima stagione di futsal, con due derby nei campionati della Lega Nazionale Dilettanti. Il condizionale è d'obbligo perché l'incognita rimane sulla domanda di ripescaggio del Naonis Futsal. La società pordenonese del presidente Nicola Bottone, retrocessa lo scorso anno dopo un solo anno di B, ha già presentato regolare domanda per poter restare nel campionato interregionale. La Covisod, che inizialmente aveva stabilito il 12 luglio come data ultima per perfezionare la documentazione per tutte le società interessate, ha posticipato la scadenza al 16. In casa Naonis trapela ottimismo per il ripescaggio: in caso di "fumata bianca", ci sarà il derby del Friuli con le Eagles Cividale, promosse dalla C1. Allargando l'orizzonte verso gli altri campionati, il bilancio è dolceamaro per il movimento regionale del futsal. Sicuramente i riflettori saranno puntati sulla serie A2 élite. Il Maccan Prata, fresco di promozione dall'A2, ritroverà i ramarri dopo due stagioni. L'ultimo doppio confronto era avvenuto nella stagione 2021-2022 nel girone di serie B, vinto dai pordenonesi proprio davanti ai "cugini". Nel 2022-2023, i neopromossi neroverdi hanno chiuso al quinto posto in A2, risultato sufficiente per poter salire in A2 élite. I pratesi si sono riscattati dominando il campionato di B ed ottenendo così il pass per l'A2. La stagione appena andata in archivio è stata positiva. Il Pordenone, da neofita dell'élite, ha terminato la regular season al secondo posto dietro alla Vinumitaly Petrarca, accedendo così ai playoff. Indimenticabili le doppie sfide contro Sporting Altamarca e Leonardo che hanno regalato l'accesso alla finalissima contro il Manfredonia. Qui, il Pordenone si è dovuto arrendere ai calci di rigore. La "lotteria cinica" ha premiato i pugliesi, ora in A1. I ramarri, che assaporavano il triplo salto consecutivo, hanno riconfermato praticamente l'intera squadra per ritentare l'assalto all'«Olimpo» del futsal. Contemporaneamente, il Maccan Prata vinceva la serie A2 (secondo primato consecutivo dopo la B) e pertanto "balzava" in élite. E (ri)ecco il confronto tra le due. Negli altri campionati c'è il vuoto. Non c'è Friuli in A2, al contrario ci sarà una vasta presenza di squadre venete (Canottieri Belluno, Cornedo e il retrocesso Altovicentino). La situazione non cambia in B. Posto sicuro per Cividale, in attesa del "via libera" il Naonis, ma per il resto la componente friulana sarà minima. Domina il Veneto.

CALCIO A CINQUE Un'azione in campo del Maccan Prata

Alessio Tellan

BASKET In alto il palaCarnera di Udine vestito a festa per una gara interna dell'Old Wild West; in basso invece i tifosi della Gesteco Cividale di Davide Micalich

ABBONAMENTI, PARTE IL TAM TAM DI APU

▶Ultimato il roster per la prossima stagione, l'Oww lancerà il 26 luglio la campagna per le sottoscrizioni dei ticket per le partite interne del torneo

BASKET 2

Ultimato con successo il roster per la prossima stagione di serie A2, quella di ieri in sede Apu è stata, finalmente, una domenica tranquilla. Sulla pagina Facebook della società friulana sono apparsi gli auguri di compleanno a Lorenzo Caroti, neo ventisettenne, il cui arrivo a Udine era stato annunciato esattamente un anno fa, il 15 luglio del 2023. Il prossimo passo del club sarà il lancio della campagna abbonamenti alle gare interne del campionato di serie A2 2024-2025, che verrà presentata venerdì 26 luglio alla Casa della Contadinanza e vedremo se la tifoseria bianconera dimostrerà di avere apprezzato le scelte di mercato effettuate nelle settimane scorse dal duo Gracis-Vertemati assicurandosi la relativa tessera. A tale riguardo dobbiamo ammettere che il felice esito della trattativa con la combo guard americana Anthony Hickey sembra avere dato in effetti una scossa positiva all'ambiente e del resto i supporter dell'Old Wild West il folletto a stelle e strisce se lo ricordano bene imperversare al palaCarnera sui due lati del campo a rubar palloni e fare canestro in gara-4 di semifinale playoff. L'unico dubbio - sollevato in chat dal pubblico canturino che lo conosce bene - è che il nativo di Hopkinsville possa accentrare troppo il gioco, ma è un qualcosa di cui ci si preoccuperà al momento opportuno. Non è più un bianconero da un anno, però lo rimarrà comunque dentro per sempre, Vittorio Nobile, ad oggi il recordman delle presenze con la canotta dell'Apu, che dopo l'esperienza della passata stagione alla Real Sebastiani Rieti era rimasto privo di una squadra e ha firmato sabato pomeriggio con la Banca Sella Cento che in precedenza aveva tentato senza successo di trovare l'accordo con Giovanni Gasparin e Yancarlos Rodriguez. L'esterno formatosi nelle giovanili della Pallacanestro Codroipese in occasione dell'ultimo torneo di A2 ha fatto registrare nel corso della stagione regolare una media di 5 punti e 2 rimbalzi in 21 minuti d'impiego. Nobile è attualmente impegnato come testimonial al Mep Academy Eagles summer camp presso il Bella Italia Efa Village di Lignano Sabbiadoro. Segnaliamo infine che proprio ieri si è chiusa la seconda fase della campagna abbonamenti a prezzi agevolati alle gare interne della Gesteco Cividale, che spinta dallo slogan "Per cuori forti" aveva già superato nei giorni scorsi quota 1500 tessere vendute.

APU WOMEN

In serie A2 femminile ancora una conferma per la Women Apu Udine, che mantiene nel suo roster una giovane promettente come Matilde Casella, guardia del 2005 formatasi peraltro proprio nel settore giovanile della Libertas Basket School Udine, esordio in prima squadra nella stagione 2021-2022. Nel frattempo ha trovato una nuova sistemazione pure l'ex bianconera Tamara Shash, giocatrice in possesso di doppio passaporto, egiziano e italiano, che ha firmato con la Halley Thunder Matelica. In precedenza il club marchigiano aveva pure ufficializzato l'ala/pivot Aurora Catarozzo, classe 2004, 182 centimetri. Perso il centro Alexandrine Abouh Fegue, che ha di recente firmato proprio con Udine, le Panthers Roseto hanno trovato il rimpiazzo: si tratta della lunga lituana Livija Sakeviciute, classe 1999, 190 centimetri, formatasi cestisticamente allo Zalgiris Kaunas. Da parte sua la Cestistica Spezzina ha ingaggiato due nuove giocatrici: la prima è Daba Diakhoumpa, classe 2005, ala/pivot, proveniente dall'Alama San Martino di Lupari, con cui ha vinto la Techfind Serie A1 di 3x3 ai primi di giugno, sconfiggendo in finale l'Omeps Battipaglia; la seconda è Lucia Missanelli, guardia del 1998, reduce da una stagione all'Alperia Basket Club Bolzano dove ha prodotto una media di 14,8 punti - col 35% di realizzazione da oltre l'arco dei 6 e 75 - e 4.6 rimbalzi a partita. Sin qui in carriera la ragazza ha giocato pure a Ferrara, Forlì, Udine e San Giovanni Valdarno.

Carlo Alberto Sindici

Sistema: «Al lavoro per creare un team molto competitivo»

▶Il presidente Gonzo: «Procederemo per step nella nuova stagione»

BASKET B

Tutto quanto procede a gran ritmo al Sistema Basket: il mercato della prima squadra è quasi completato e l'impegno per costruire un settore giovanile di livello sta già dando i suoi frutti. Volevamo fare il punto della situazione e chi meglio del presidente Davide Gonzo per spiegarci che cosa stia succedendo?

Le chiedo innanzitutto di partire con delle considerazioni sullo scorso campionato: soddisfatto di quanto avete ottenuto o c'è comunque qualche motivo di rammarico?

«In merito alla passata stagione credo che la società e io in primis possa considerarsi soddisfatta perché eravamo una matricola per la categoria, quindi una squadra neo promossa, abbiamo fatto una prima parte di campionato importante posizionandoci tra le migliori nella prima fase, poi però abbiamo incrociato realtà professionistiche che si allenavano mattina e pomeriggio a differenza di noi. I nostri giocatori lavorano durante il giorno. Abbiamo comunque sfiorato i playoff, ci è mancato un qualcosa che avrebbe potuto coronare il sogno di raggiungerli, ma non lo definirei un rammarico. In generale la soddisfazione è stata grande, ora proveremo a fare quel gradino in più che ci è mancato l'anno scorso».

Il livello di difficoltà in B adesso si alza: preoccupato?

«Che il livello si alzi lo vediamo dal fatto che tutte le squadre stanno allestendo roster molto competitivi. Vicino a noi c'è Oderzo in primis che mi sembra avere cambiato gran parte del roster e ha preso giocatori di categoria. Ma lo stiamo facendo anche noi; anche noi cerchiamo di creare una squadra competitiva per fare quel gradino che ci è mancato nella scorsa stagione».

Ci spiega le mosse di mercato che avete effettuato finora?

«Abbiamo cambiato otto decimi della squadra. Abbiamo voluto fare un roster più corto: mentre l'anno scorso i senior erano dieci, quest'anno saranno nove per dare spazio a quattro under 19 perché quest'anno siamo partiti con un progetto giovanile importante, favoriti dalle regole che hanno tolto il vincolo sportivo. Abbiamo preso giocatori di categoria come Cassese e Bozzetto che vengono dalla serie A2 e ragazzi che hanno mostrato grandissima voglia di venire da noi quando gliel'abbiamo proposto. Abbiamo ringiovanito il roster, i ragazzi arrivati sono tutti sotto i trent'anni a parte Bozzetto e credo che la squadra sia competitiva e che Max Milli, che ha seguito il mercato quest'estate, abbia fatto un ottimo lavoro».

Quale sarà l'obiettivo a cui guardare: salvezza, playoff...?

«Io direi che gli obiettivi li mettiamo un po' a step. Ovviamente il primo a cui dobbiamo guardare e sicuramente la salvezza, ma è inutile nasconderci: abbiamo allestito un roster competitivo e mi piacerebbe raggiungere i playoff».

Nel frattempo so che state lavorando anche per dare solide basi al nuovo settore giovanile del Sistema: come sta andando?

«Parto dall'inizio: quattro anni fa avevamo sette bambini quando abbiamo iniziato il progetto minibasket con difficoltà di palestre e tanta concorrenza perché nella zona c'erano già almeno cinque società che lavoravano sul territorio. Quest'anno grazie allo svincolo abbiamo aperto le porte a tutti i ragazzi che volevano indossare la nostra maglia, fatto reclutamento in giugno dove si sono presentati tantissimi ragazzi. Abbiamo operato una selezione, perché purtroppo non potevamo tenere tutti. Oltre al minibasket avremo una squadra under 13, una under 15, due under 17 di cui una d'Eccellenza e un'under 19. L'attività della prima squadra si svolgerà al Forum, al "Don Bosco" continueremo ad avere il minibasket e tutte le squadre dei piccoli, mentre le varie giovanili si alleneranno al centro sportivo "De Marchi" e ringrazio l'amministrazione comunale che ce ne ha data la possibilità».

Esprima un desiderio.

«È quello di raggiungere i playoff e di vedere tra qualche anno la prima squadra formata dai giovani che stiamo tirando su con il nostro vivaio».

C.A.S.

«AL TERMINE PUNTIAMO A RAGGIUNGERE I PLAYOFF E VEDERE TRA QUALCHE ANNO LA PRIMA SQUADRA COI GIOVANI DEL VIVAIO»

Sacile "pesca" dal vicino Veneto

BASKET C

Praticamente sicura di partecipare come ripescata al prossimo campionato di serie C Unica, l'Arredamenti Martinel Sacile Basket la sua campagna acquisti la sta svolgendo soprattutto nel vicino Veneto. Dal Santa Margherita Caorle arrivano il centro Matteo Solfa, classe 1999, 205 centimetri di altezza e la guardia Tommaso Ongaro, classe 2004. Dalla Rucker San Vendemiano, serie B Nazionale, è stato invece preso lo swingman Michael Tomasin, classe 2005. Ha giocato l'ultima stagione in C a Pieve di Soligo l'ala Patrik Benedet, classe 1995. Un ulteriore innesto proveniente dal Veneto è Alberto Bariviera, esterno del '99, visto nella passata stagione in Divisione Regionale 1 con addosso la casacca del Basket Piave Spresiano. La formazione guidata dal nuovo coach Manuel Pennazzato, fresco ex dei cugini dell'Humus, potrà inoltre contare su un super profilo come quello del confermato esterno Mattia Ciman e su due altre nuove acquisizioni: trattasi del ventiquattrenne Davide Crestan, ala piccola di 195 centimetri, lo scorso anno a Cordenons in C Unica e Giancarlo Cantoni, classe 1999, lungo di 198 centimetri in uscita dalla Polisigma Zoppola, in Divisione Regionale 1. Anche la Neonis Vallenoncello, dopo avere dominato proprio l'ultimo campionato di DR1, è sicura di giocare il prossimo in serie C Unica interregionale. Sul fronte delle new entry viene segnalato l'ingaggio di Lorenzo Vegnaduzzo, ala del 2002, prodotto delle giovanili della Polisportiva Casarsa, nelle ultime annate prima a Monfalcone in B, quindi al Cus Trieste in C Gold e infine al BaskeTrieste in C Unica. La Calligaris Corno di Rosazzo anche nella stagione 2024-2025 potrà contare sul suo capitano Massimiliano Bosio, riconfermato a pieni voti e pronto di conseguenza a disputare il quarto campionato con i seggiolai, dopo quello del 2008-2009 in B e gli ultimi due in C Silver e C Unica. Tre ulteriori conferme e un volto nuovo per la Fly Solartech San Daniele. Le conferme sono quelle di Gianluca Viola, classe 2004, di Umberto Romanin, classe 2007 e del neo diciottenne Tommaso Adduca, terzetto che viene definito dalla società stessa la "cabina di regia più giovane del campionato". A irrobustire il roster della formazione affidata ad Alberto Bolla sarà l'ala Stefano Monticelli, un 2000 di 195 centimetri, uscito dalle giovanili della Virtus Feletto, Dgm Campoformido e Apu Udine (ha fatto registrare anche una presenza in A2), quindi in C Silver a Campoformido e Cividale sponda Longobardi, due annate al Sistema Basket Pordenone rispettivamente in C Silver e C Gold e infine una stagione all'Ubc Udine, dove ha tenuto una media di 10 punti a partita.

C.A.S.

VINCONO ARAGNO E MARSURA

▶Hanno conquistato rispettivamente il Rally del Fvg e l'Alpi Oriental Historic promossi dalla Scuderia Friuli Acu

▶Super prova del pilota di San Pietro al Natisone Miano di nuovo in gara dopo dodici anni di assenza dalle corse

MOTORI

Francesco Aragno (con Giancarla Guzzi) su Skoda Fabia Rally2 Evo e Bernardino Marsura (con l'udinese Paolo Lizzi) su Porsche 911 Rs hanno vinto rispettivamente il Rally del Friuli Venezia Giulia e l'Alpi Orientali Historic, competizioni giunte alla 59esima e alla 28esima edizione (organizzazione Scuderia Friuli Acu). Nella gara riservata alle auto moderne, valevole come round di apertura del Coppa Rally di Zona 5, il savonese Aragno ha guidato la corsa dall'inizio alla fine, vincendo tutte e sei le "piesse" disputate. Il ligure ha completato il percorso di 69,38 in 48'19"2. Alle sue spalle la rivelazione della gara, Matteo De Sabbata, driver udinese all'esordio stagionale nonché su una vettura R5. Su Fabia si è classificato secondo pagando 39"4 da Aragno. Con la sua navigatrice Giulia Barbiero è risultato il miglior equipaggio locale. Terzo Efrem Bianco, vicentino di Schio, al via con Dino Lamonato su Skoda Fabia Rally2 Evo a 1'05"3. La top cinque è stata completata dai carnici Nicola Cescutti e Paolo Cargnelutti (Fabia) e dal manzanese Gabriele Beltrame con Carlotta Romano (Fabia).

LOCALI

Tra i locali super prova di Simone Miano, pilota di San Pietro al Natisone, di nuovo in gara dopo 12 anni di assenza dalle corse. Al debutto al Rally Fvg, su Renault Clio si è piazzato nono assoluto, primo tra le vetture a due ruote motrici e primo di classe S1600. Una gioia condivisa con la moglie Maria Santana, sua navigatrice. Decimo e primo di classe Rally4 il pilota di Cordenons Fabrizio Martinis con la moglie Valentina Boi alle note (su Peugeot 208). Alle sue spalle in classe il pordenonese Matteo Doretto, attuale leader del campionato italiano junior: con Andrea Budoia su Peugeot 208 ha chiuso undicesimo assoluto e primo tra gli under 25. In classe A7 affermazione per il polcenighese Stefano Paronuzzi con il pordenonese Massimo Falomo su Renault Clio Williams. Successi friulani in A6 per Alex Paveglio e Davide Naccari e in K10 per Stefano Reputin e Matteo Gressani (entrambi su Peugeot 106). Combattute le classi Rally 5 ed N2. Nella prima si è imposto il driver di Tarcento Mattia Grassi (con David Barichello su Renault Clio), nella seconda bel successo di Alessandro Visintini di Mereto di Tomba (con Massimo Pascolo su 106). Nell'Alpi Orientali Historic, corsa valida come sesta prova del Campionato Italiano Assoluto Storico (Ciras), Marsura è rimasto in testa dall'inizio alla fine e ha chiuso gli otto tratti cronometrati in 1.09'12"8. Il trevigiano di Valdobbiadene ha staccato di 14"8 Matteo Musti (con la friulana di Ragogna Marsha Zanet) su Porsche 911 Rs e di 30"2 Natale Mannino (con Roberto Consiglio) su Porsche 911 Sc. Quarto il pluri-campione italiano assoluto Gianfranco Cunico, che con Gigi Pirollo su Porsche 911 (a l'15"6 da Marsura, al primo successo all'Alpi). Primo equipaggio friulano al traguardo è stato il quinto assoluto, formato da Andrea Romano e Mauro Pontoni su Bmw M3 E30.

SU STRADA Gare appassionanti fra il rombo dei motori sulle strade friulane

Calcio carnico

Il Cavazzo vince con una goleada mentre i ladri entrano nello spogliatoio

Undici reti realizzate, zero subite. Se mai ce ne fosse ancora bisogno, Cavazzo e Folgore confermano di essere le regine della Prima Categoria, anche se il Real non molla, pur faticando più delle rivali a vincere le partite. Il Cavazzo resta solo in testa grazie al 5-0 interno sulla Pontebbana firmato dalla tripletta di Micelli e dalle singole marcature di Cimador e Nait. A fine partita una brutta sorpresa per i viola di casa: nel secondo tempo ignoti sono entrati nello spogliatoio, attraverso la finestra posteriore, sottraendo contanti e diversi oggetti di valore. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della stazione di Tolmezzo. A memoria non si ricordano negli ultimi anni episodi simili nell'ambito del Carnico. Ritornando al calcio, la Folgore segna sei reti ad Amaro, rendendo la situazione della squadra di casa critica non solo per la classifica ma anche per il morale. Segnano nell'ordine Dinota, Falcon, Zammarchi, Cisotti su rigore e due volte Marsilio. Come detto, anche il Real conquista i tre punti, in questo caso con un successo di misura in casa dell'insidioso Mobilieri grazie al gol a metà ripresa di Nassimbeni. Nell'anticipo del sabato il Cedarchis aveva onorato la memoria del dirigente Valter Fracas, ricordato anche con uno striscione posizionato nella tribuna dello "Zuliani" di Arta Terme, battendo nettamente la Stella Azzurra. Il 6-0 porta la firma di Gollino (doppietta), Feruglio, Candoni, Nassivera e Fantin. In classifica, quindi, Cavazzo 25, Folgore 24, Real 22, Cedarchis 20. E sabato ci sarà Real-Cedarchis, quasi uno spareggio per assumere il ruolo di inseguitore. Il Villa batte 2-0 in casa il Tarvisio con Marzona e Petito, stesso risultato per il Campagnola contro l'Ovarese, con reti di Iob e Vicenzino. In Seconda Categoria l'Arta va sotto a Sappada (Fauner), poi pareggia con Matteo Ortis e al 90' trova il gol di Pittino che vale la conferma del primo posto in classifica. Un punto sotto ci sono il Lauco, che con Maldera fa sua la sfida diretta con l'Ardita, e l'Illegiana, che grazie alla doppietta di Luca Scarsini rende amaro l'esordio del nuovo allenatore del Cercivento Fabio Nait. Sabato la Viola, virtualmente capolista avendo una partita da recuperare, si era imposta 4-2 in casa di un generoso Ampezzo, che resta così in coda alla classifica. Per la squadra di Dionisio doppietta di Macuglia e singole marcature di Marin e Sgobino, per gli ampezzani realizzano Tommy Fachin e Jari Petris. La Velox, avanti con Maggio, si fa raggiungere dal Ravascletto (Ganzitti), mentre Scilipoti firma l'importante vittoria in chiave salvezza della Val del Lago con Il Castello. In Terza Categoria è fuga vera per Val Resia e Comeglians, che battono rispettivamente 3-0 il Bordano (Silverio e doppietta di Michele Rossi) e 2-0 l'Audax (Garzitto e Zannino nell'ultimo quarto di gara) e si portano a +7 sull'Ancora, sconfitta a sorpresa 2-1 dal Timaucleulis e avvicinata dalla Moggese, vittoriosa 4-1 sul Trasaghis (reti bianconere di David Not, capitan Revelant, Michele Martina e Schiavi). Nelle altre partite netto 6-0 del Paluzza sull'Edera (tris di Giorgio Plazzotta), successo del Fusca 1-0 a Verzegnis con la rete al 92' di De Toni e blitz de La Delizia in casa del San Pietro (2-1). Come sempre accade quest'anno, anche a metà settimana non mancheranno gli appuntamenti. Spiccano in particolare le semifinali della Coppa di Seconda Categoria: mercoledì alle 20.30 si giocherà Ardita-Il Castello (a Pesariis), giovedì alla stessa ora si ritroveranno di nuovo di fronte Illegiana e Cercivento, in campo ad Amaro. In contemporanea ripartirà dal 13' Bordano-Timaucleulis, partita di campionato sospesa per impraticabilità di campo lo scorso 6 luglio sul punteggio di 0-0.

GOLEADA Una fase di Cedarchis-Stella Azzurra (foto Cella). Nell'altra foto Giorgio Plazzotta del Paluzza

Bruno Tavosanis

Cento golfisti per il Campionato dell'Unione veterani

GOLF

Nel weekend il Circolo Golf Pordenone di Castel d'Aviano è stato sede del Campionato nazionale singolo di Golf organizzato dall'Unione Nazionale Veterani dello sport. La gara si è svolta con la formula 18 buche Stableford, una formula di gioco particolarmente diffusa tra i dilettanti perché a differenza delle gare usuali non è obbligatorio imbucare, ma si può anche passare, consentendo anche di non pregiudicare la classifica con una buca particolarmente disastrosa, come invece avverrebbe nel normale gioco a colpi. Sulle 18 buche del campo di Golf di Villa Policreti, 55 ettari in un contesto naturale mozzafiato che parzialmente si snoda parzialmente all'interno del parco secolare di Villa Policreti, sono stati messi in risalto alcuni dei punti cardine della "mission" di Unvs, quali tenere vivi lo spirito e la passione per lo Sport, sviluppare i vincoli di fratellanza tra tutti gli sportivi e riunire tutti i Veterani dello Sport affinché siano sprone e guida per i giovani. Un percorso di 18 buche su circa 6.000 mt che ha messo a dura prova chi si affida principalmente alla lunghezza dei colpi per la presenza di ostacoli naturali e artificiali posizionati strategicamente. Ma, ovviamente, essendo una competizione sportiva c'è stato anche l'agonismo, la gara e le conseguenti classifiche nelle quali l'hanno fatto da padrona i giocatori padroni di casa del Golf Pordenone. Romeo Antoniolli ha vinto la classifica Veterani Maschili, seguito da Nicola Rometti, entrambi del sodalizio naoniano. Tra le Ladies successo per Elisabetta Di Iorio che ha avuto la meglio su Carmen Sartori del Golf Ca' Della Nave. Il primo classificato lordo è stato Giuseppe Zanatta del Golf Asolo. Soddisfatto Francesco Rosanda, direttore del club «il Golf è uno sport ancora poco praticato in Italia – ha spiegato - ma molto diffuso all'estero e perciò tali eventi sono degli ottimi promotori di questa disciplina». A dargli ragione sono stati i circa 100 golfisti provenienti da tutta Italia e soprattutto dal Triveneto.

NEL WEEKEND LA GARA SULLE DICIOTTO BUCHE DEL CAMPO DI VILLA POLICRETI 55 ETTARI IN UN'AREA NATURALE MOZZAFIATO

Mauro Rossato

L'EVENTO Un golfista in azione sulle buche di Castello d'Aviano, nel Pordenonese